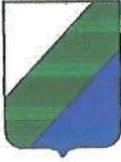


REGIONE
ABRUZZO



REGIONE ABRUZZO
PROVINCIA DI CHIETI



COMUNE DI PIZZO Ferrato

**INTERVENTO DI TAGLIO COLTURALE
DELLE PARTICELLE 3D - 3E - 5D
DEL PIANO DI ASSESTAMENTO
DEL COMUNE DI PIZZO Ferrato**

Det. del Resp. Serv. Tecnico comune di Pizzoferrato n. 18 del 02.05.2017
Ai sensi della L.R. 3/2014

- **RELAZIONE E VERBALE DI ASSEGNO**
- **ALLEGATI**
- **STUDIO DI INCIDENZA**

Il tecnico incaricato



Spazio per le amministrazioni

Agosto 2017

Handwritten text at the top of the page, possibly a header or title, which is mostly illegible due to fading.

Second block of handwritten text, appearing as a separate paragraph or section.

Third block of handwritten text, continuing the narrative or list.

Fourth block of handwritten text, showing further detail or continuation.

Fifth block of handwritten text, possibly a concluding sentence or a new entry.

Sixth block of handwritten text, located in the lower middle section of the page.

Seventh block of handwritten text, appearing as a final paragraph or note.

Eighth block of handwritten text, located near the bottom of the page.

Ninth block of handwritten text, possibly a footer or a final signature.

Dr. Agr. Sergio DI VITO Via Nazionale snc - 67030 OPI - AQ
Tel. 3297481737 P.IVA 013226200662 C.F. DVTSRG61T12G079P mail sergio.divito@gmail.com pec s.di_vito@epap.conafpec.it

REGIONE
ABRUZZO



REGIONE ABRUZZO
PROVINCIA DI CHIETI



COMUNE DI PIZZO Ferrato

**INTERVENTO DI TAGLIO COLTURALE
DELLE PARTICELLE 3D - 3E - 5D
DEL PIANO DI ASSESTAMENTO
DEL COMUNE DI PIZZO Ferrato**

Det. del Resp. Serv. Tecnico comune di Pizzoferrato n. 18 del 02.05.2017

Ai sensi della L.R. 3/2014

**RELAZIONE TECNICA e
VERBALE DI ASSEGNO**

Il tecnico incaricato



Spazio per le amministrazioni

Agosto 2017

1 - PREMESSA

Il presente lavoro, per conto del Comune di Pizzoferrato, denominato "Progetto di taglio colturale delle particelle assestamentali 3D "Colle dell'Asino", 3E "Monte San Domenico", 5D "Monte la Croce" del Piano di Assestamento del Comune di Pizzoferrato", è realizzato ai sensi della L.R. 3/2014 art. 35 comma 3 lettera c.

Il materiale legnoso ritraibile è destinato a soddisfare la richiesta della cittadinanza in esecuzione del diritto di Uso Civico di legnatico.

A tal fine, con Deliberazione n° 18 del 02/05/2017, la Giunta Comunale formalizzava l'incarico allo scrivente per assegno legnatico ad uso civico annata silvana 2017.

In data 06/07/2016, congiuntamente con al Dr. ANDRISANO Teodoro del Parco Nazionale della Maiella era stato eseguito un sopralluogo preliminare nelle particelle assestamentali 3D, 3E e 5D al fine di stabilire criteri e modalità di intervento. In tale occasione, vista la difformità strutturale del soprassuolo, veniva fissato di effettuare un intervento diversificato in base alle caratteristiche del soprassuolo, individuando tre tipologie principali che vanno dall'avviamento all'alto fusto dove persistono strutture ceduiformi, alla valorizzazione dell'Abete bianco sparso e all'estensione dei suoi nuclei di maggiore consistenza, passando attraverso il diradamento misto di intensità lieve nelle fasi di perticaia o stadi giovanili della fustaia.

2. ELEMENTI AMMINISTRATIVI

Richiedente e possessore:

Comune di Pizzoferrato, Piazza San Rocco, 1
66040 Pizzoferrato (CH) P.IVA: 00281260695

Nella persona del Sindaco pro tempore Palmerino FAGNILLI

Titolo di possesso dei terreni: Piena proprietà

3. LOCALIZZAZIONE DELL' INTERVENTO

Le particelle assestamentali 3D, 3E e 5D oggetto di intervento, sono localizzate a Nord-Ovest (3D, 3E) e a Ovest (5D) rispetto all'abitato di Pizzoferrato, lungo le pendici di Monte San Domenico le prime, di Monte La Croce la terza. La superficie netta di intervento è di ha 19,4660 così ripartiti:

Particella	Superficie netta di intervento
nr	ha
3D	7,8000
3E	1,8700
5D	9,7960
Totale	19,4660

Le aree di intervento sono riportate al NCT del Comune di Pizzoferrato come da prospetto:

Foglio	Particella	Superficie catastale ha.aa.c.a	Qualità	Particella Forestale	Superficie di intervento ha
17	1	32.46.90	Alto Fusto	3D	6,4500
18	1	38.30.80	Alto Fusto	3D	1,3500
18	1	38.30.80	Alto Fusto	3E	1,8700
22	123	45.37.80	Alto Fusto	5D	9,7960

Gli estremi cartografici delle aree di intervento sono di seguito riportati:

Particella assestamentale	Carta Tecnica Regionale	Carta Topografica Regionale	Ortofotocarta
3D - 3E	379071 - 379074	153 - I NE	379070
5D	379072	153 - I NE	379070

4. CARATTERISTICHE DEL TERRITORIO

Le parti che seguono, in corsivo, sono tratte dal piano di assestamento del comune di Pizzoferrato con validità 1988-1997 a firma del Dr. Licio Giampietro.

Il Comune di Pizzoferrato è situato all'estremo sud della Provincia di Chieti, in corrispondenza del tratto del fiume Sangro che funge da confine fra le provincie di Chieti e di Isernia.

Topograficamente, il territorio comunale ricade nel foglio n. 153 della carta d'Italia, alle tavolette: I NO di Monenerodomo, I SO di Capracotta, IV NE di Palena, IV SE di Roccaraso.

Esso è compreso nel territorio del Parco Nazionale della Maiella, e della Comunità Montana "Medio Sangro", zona "R". La giurisdizione forestale appartiene al Distretto Forestale di Palena.

Si estende per Ha 3085 e confina a N con i Comuni di Montenerodomo e Quadri; a S con il Comune di Gamberale; a O ancora con il Comune di Montenerodomo; a E con il Comune di Sant'Angelo del Pesco (Isernia).

La proprietà comunale è di Ha 1361.27.53 di cui 1021.27.53 in territorio di Pizzoferrato, i restanti 340.00.00 in territorio di Montenerodomo, acquistati nell'anno 1955 dal Barone Ranieri Maniero.

La ripartizione catastale è la seguente:

Qualità	Comune di Pizzoferrato	Comune di Montenerodomo	Totale
Bosco di altofusto	12.53.40		12.53.40
Bosco Ceduo	686.77.40	229.48.00	916.25.40
Pascolo semplice e arborato	198.76.98	110.12.40	308.89.38
Prato	1.43.45		1.43.45
Seminativo	39.85.50	00.39.60	40.25.10
Incolto Produttivo	81.90.80		
Totale	1021.27.53	340.00.00	1361.27.53

4.1 Geo-pedologia

La matrice geologica fondamentale del territorio comunale è rappresentata da arenarie micacee grigio-giallastre, a volte fogliettate, alternate ad argille siltose grigio-scure o, subordinata, a calcari marnosi chiari. Tali formazioni, risalenti al Periodo miocenico dell'era cenozoica, sono uniformemente diffuse e in seno ad esse si evidenziano rocce coetanee o più antiche, ma comunque appartenenti a terreni del Terziario.

Limitatamente al settore denominato "Piscuole" subito a NO dell'abitato, si rinvencono blocchi e lembi di formazioni Paleogeniche inglobati in argille e argilliti siltose Eo-Oligoceniche con livelli manganeseiferi e livelli di marne bituminose prevalentemente verdine e color tabacco. Adiacenti ad esse ma più addossate all'abitato, segnatamente sotto il "Pizzo", o localizzati nelle frazioni Collalto e Fortunati si rinvencono detriti di falda sciolti o cementati con intercalazioni basali di palosuoli giallo-rossastri e terre rosse. All'oligocene è pure riferibile l'orizzonte calcareo discontinuo costituito da calciruditi con clasti subarrotondati e da calcareniti gradate con liste selcifere e intercalate con marne, calcari marnosi e microdetritici.

Tale orizzonte cinge l'abitato a O e si spinge in prossimità delle Coste Messerfranco, per ricomparire poi alcuni chilometri più a occidente a formare le creste rocciose dei Monti pizzi allineate secondo la direttrice N-S; in direzione S esso costituisce il gruppo Monte La

Croce - Rocca Cerretana.

A questi coetaneo è il settore mediano delle Cascerie, a giacitura da piana a poco acclive, formato da marne e argille grigio-verdi e rosse con intercalazioni di calcareniti e brecciole calcaree.

Appartenenti al Miocene sono i rilievi più caratteristici del Comprensorio: Monte Lucino, Monte La Rocca, Monte di Mezzo, Monte S. Domenico, come pure Monte Santone e le Coste Messerfranco, tutti costituiti da puddinghe a elementi calcarei per lo più arrotondati e cemento calcareo con ostreidi.

Miocenico è anche il settore basale delle Cascerie confinante con il torrente Carrello, costituito da marne calcaree grigio-verdine e marne avana scure alternate con livelli a più elevato contenuto argilloso; sono talora presenti liste e lembi di selce grigio scura.

I fossili rinvenibili in tali terreni, ascrivibili segnatamente ai seguenti generi: *Globigerina* sp., *Globorotalia* sp., *Globigenioides* sp., *Lepidocyclina* sp., *Globoquadratina* sp., fanno pensare a un ambiente di sedimentazione costituito da acque basse e calde, probabilmente di scogliera o di avanscogliera.

I suoli originati dalla pedogenesi appartengono alla famiglia delle terre brune, con notevoli spessori degli orizzonti eluviali se caratterizzati da fitocenosi erbacee, o degli orizzonti illuviali in corrispondenza di suoli forestali; in ogni caso è notevole la presenza di scheletro calcareo.

Il pH varia dal subalcalino al subacido in relazione alla più o meno accentuata demolizione della sostanza organica. Ai livelli superiori della faggeta si nota un consistente accumulo della lettiera che, spesso, nasconde un fitto intreccio di ife fungine. In tali condizioni è probabile che l'hunus passi da un Mull calcico a un Moder, con una moderata diminuzione del pH.

I suoli dei settori cacuminali tendono ad assumere un profilo A-C probabilmente riferibile, vista la natura del substrato, a un protorendzina.

4.2 Elementi climatici

I dati relativi alla piovosità sono stati registrati nella locale stazione di rilevamento negli anni 1951 - 1969; i dati relativi alla temperatura dell'aria, relativi al trentennio 1921-1950, sono invece riferiti alla stazione di Capracotta (Isernia) situata a m. 1400 s.l.m., prospiciente a Pizzoferrato sul versante molisano della Valle del Sangro, perciò trasponibili con buona approssimazione.

a) Precipitazioni

Le precipitazioni, data l'altimetria della stazione, possono ritenersi piuttosto scarse; esse, dopo un minimo estivo, tendono a concentrarsi nel periodo tardo autunno-inverno risultando, pertanto, solo in parte influenzate da un regime prettamente mediterraneo.

Valori medi delle precipitazioni mensili e annuali

mesi	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D
mm	1	1	7	7	9	5	2	4	8	1	1	1
	1	0	9	6	0	8	9	5	0	1	3	2
	2	1							8		2	6
MEDIA	mm 1046											

b) Temperatura dell'aria

La media delle temperature massime giornaliere nel periodo invernale

oscilla tra 1,0 °C e 4,7 °C; la media delle minime si mantiene costantemente su valori negativi. Il mese più freddo è Gennaio, con temperatura media di -1,1 °C.

La media delle temperature massime giornaliere dei mesi estivi varia fra 15,5 °C e 20,3 °C; la media delle minime si estende da 8,6 °C a 12,3 °C. Il mese più caldo è luglio, con temperatura media di 16,3 °C; appena inferiore è la temperatura media di agosto (16,1 °C).

Le temperature estive sono, pertanto, alquanto basse oltrepassando di poco la media delle massime i 20 °C.

La temperatura media annua è di 7,4 °C. le escursioni termiche (M-m) sono alquanto limitate (5,8 °C).

Valori medi delle T massime, minime e medie mensili e annuali.

T °C	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D
Max (M)	1,0	2,3	4,7	4,6	11,1	17,1	20,3	20,0	15,5	9,6	6,7	2,6
Min (m)	-3,2	-2,1	-1,1	0,3	4,6	9,9	12,2	12,3	8,6	4,3	0,4	-0,8
M+m /2	-1,1	0,1	1,8	2,4	7,8	13,5	16,3	16,1	12,1	7,0	3,6	0,9
M-m	4,2	4,4	5,8	4,3	6,5	7,2	8,1	7,7	6,9	5,3	6,3	3,4

Medie annue:

- Temperatura massima (M) = 9,6
- Temperatura minima (m) = 3,8
- Temperatura media (M+m/2) = 7,4
- Escursione termica (M-m) = 5,8

c) Inquadramento fitoclimatico

Dai dati comparativi emerge che i complessi boscati comunali sono attribuibili, almeno fino ad un'altitudine di m. 1400 s.l.m., alla sottozona calda del Fagetum; oltre tale limite, fino alla fascia di transizione con le praterie cacuminali, i boschi ricadono nel Fagetum freddo.

Secondo il De Philippis il clima del comprensorio di Pizzoferrato, limitatamente al settore occupato massivamente dalla faggeta, è da ascrivere al tipo caratterizzato da inverno marcato o temperato-freddo (4 mesi con temperatura superiore a 10 °C) e, più precisamente, alla varietà con estate fresca (temperatura del mese più caldo inferiore a 20 °C) più o meno siccitosa (piogge estive di poco superiori a 150 mm).

Valori termici di Pavari e della stazione di Pizzoferrato

Zone fitoclimatiche	Media annua °C	Media mese più freddo °C	Media mese più caldo °C	Media temperature minime °C
Fagetum caldo	7-12	Non inf a -2		Non inf a -2
Fagetum freddo	6-12	Non inf a -4		Non inf a -25
Stazione di riferimento	7,4	-1,1	16,3	3,8

4.3 La Pianificazione forestale

Il comune di Pizzoferrato si è dotato nel 1988 di un Piano di Assestamento della proprietà forestale e a pascolo, con validità 1988 - 1997. La proprietà del Comune è organizzata in particelle raggruppate

quindi in Classi di coltura in funzione di parametri forestali vari, così individuate.

Denominazione	Superficie (ha)
Classe A - Fustaie di produzione	409,31
Classe B - Fustaie di protezione	172,79
Classe C - Boschi cedui	265,55
CLASSE D - Pascoli	299,52
Classe E - Rimboschimenti	47,26
Sommano	1194,43
Radure pascolive	72,97
Improduttivi	93,88
Totale	1361,28

Il Piano di Assestamento definisce per ciascuna classe il trattamento, la ripresa, gli incrementi ed altri parametri forestali.

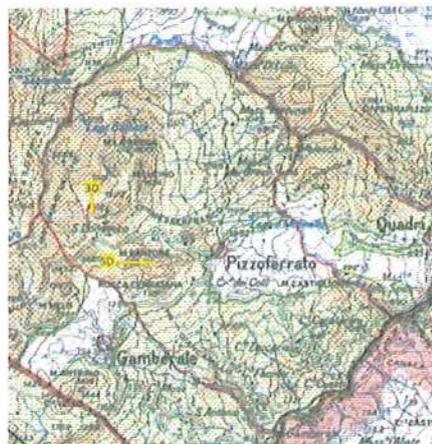
Il Piano dei tagli è stato articolato per la classe A, con una ripresa decennale di 4216 mc e per la classe C con una ripresa di 6331 mc, per un totale complessivo di 10547.

5 - I VINCOLI SUL TERRITORIO

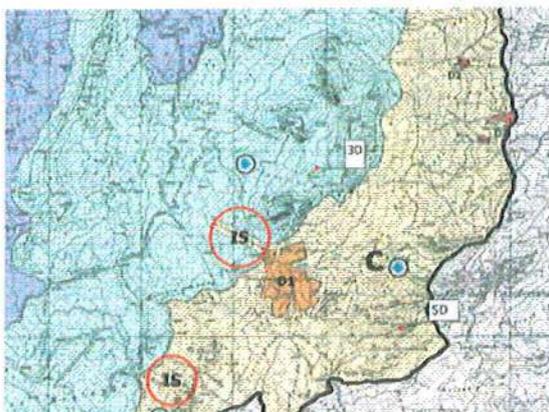
5.1 Vincolo idrogeologico (RDL 30 Dicembre 1923 n. 3267)

E' istituito su gran parte del territorio comunale dal momento che "in dipendenza delle generali condizioni idrogeologiche del territorio esistono in atto o possono manifestarsi fatti tali che con danno pubblico pregiudichino la stabilità dei terreni o turbino il regime delle acque".

Le particelle di intervento sono sottoposte a tale vincolo, dal quale discendono le Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale emanate dalla CCIA di Chieti e alle quali sono subordinate le operazioni nei terreni vincolati (compreso gli interventi silvicolturali).



5.2 Il Parco Nazionale della Majella



Con l'istituzione del Parco nazionale della Majella, una porzione del territorio di Pizzoferrato è entrato a far parte dell'area protetta.

La particella forestale 5D ricade all'interno della zona C del Piano del Parco, Area di Protezione, "nella quale, in armonia con le finalità istitutive ed in conformità ai criteri generali fissati dall'Ente Parco, possono continuare, secondo gli usi tradizionali ovvero secondo metodi di agricoltura biologica, le attività agro-silvo-pastorali nonché di pesca e raccolta di prodotti naturali, ed è incoraggiata anche la produzione artigianale di qualità".

Invece le particelle forestali 3D e 3E ricadono all'interno della zona A del Piano del Parco, dove sono permessi interventi silvicolturali utili ad accelerare processi naturali del bosco che richiederebbero tempi lunghi per affermarsi

5.3 Il Piano Paesistico Regionale

Le particelle ricadono all'interno della Zona A1 - Conservazione Integrale - del Piano Paesistico Regionale (PRP)

In essa vale "quel complesso di prescrizioni finalizzate alla tutela conservativa dei caratteri del paesaggio naturale, agrario ed urbano, dell'insediamento umano, delle risorse del territorio e dell'ambiente, nonché alla difesa ed al ripristino ambientale di quelle parti dell'area in cui risultano evidenti i segni di manomissione ed alterazione apportate dalle trasformazioni antropiche e dai dissesti naturali; alla ricostruzione ed

al mantenimento di ecosistemi ambientali; al restauro ed al recupero dei manufatti esistenti". In particolare risultano compatibili per tale zona:

- Gli usi forestali:
 - Interventi volti alla realizzazione di opere di bonifica ed antincendio, forestale e riforestazione;
 - Interventi volti alla difesa del suolo sotto l'aspetto idrogeologico;
 - Interventi volti al taglio colturale (compatibili qualora contemplati nei Piani di assestamento forestali).

5.4 La rete NATURA 2000

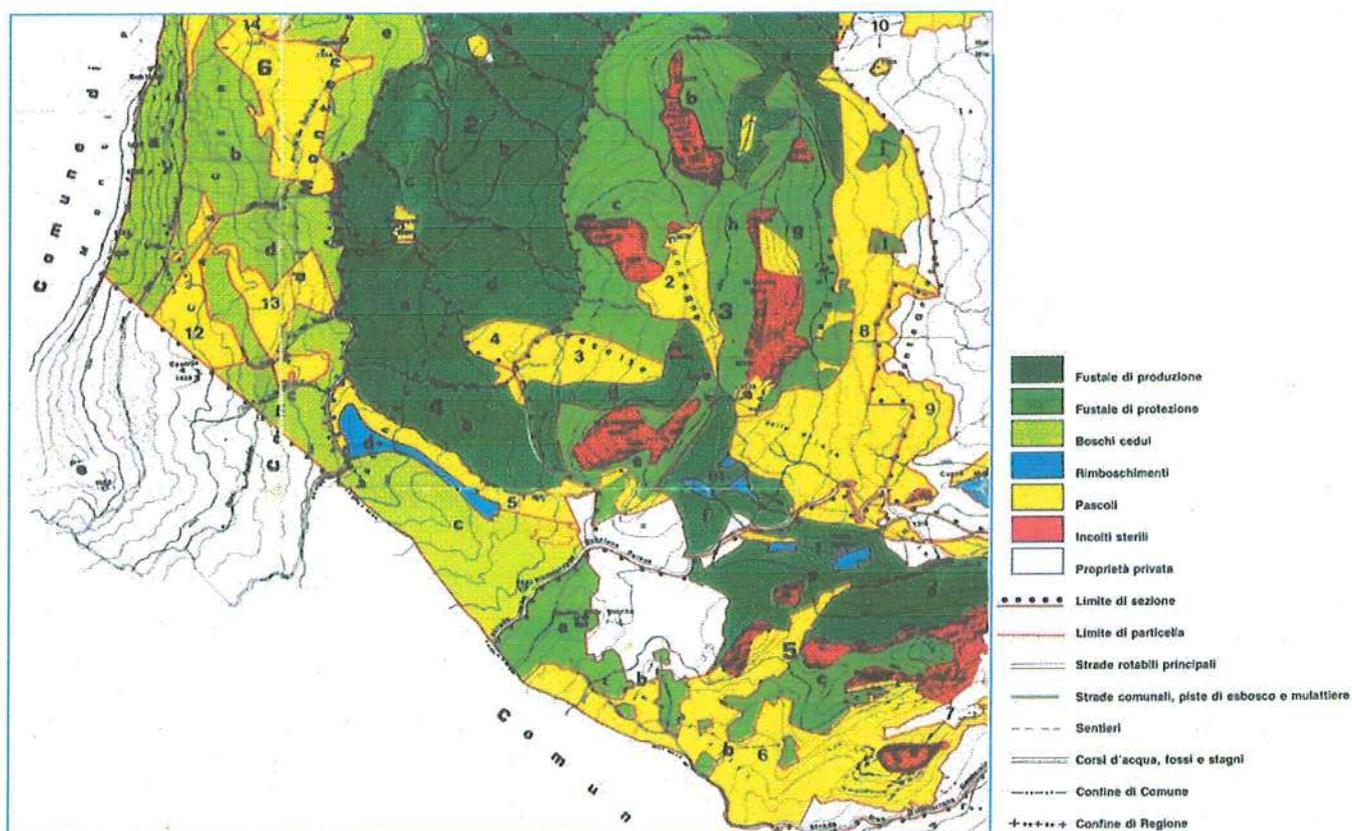
Le zone di intervento ricadono rispettivamente:

- Particelle 3D, 3E nel SIC "IT7140043 Monti Pizzi-Monte Secine" e nella ZPS "IT7140129 Parco Nazionale della Maiella"
- Particella 5D nella ZPS "IT7140129 Parco Nazionale della Maiella"

Come dettato dall'art. 6, comma 3, della Direttiva "Habitat" è prevista la procedura della "Valutazione d'incidenza" al fine di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di Piani e Progetti non direttamente connessi alla conservazione di habitat e specie per le quali essi sono stati individuati

5.5 Il Piano di assestamento forestale

Le particelle 3D e 5D fanno parte della compresa delle "Fustaie di produzione" del vecchio Piano di assestamento del Comune, mentre la 3E della compresa delle "Fustaie di protezione".



6 - CARATTERISTICHE DELL' AREA DI INTERVENTO

Le aree di intervento, particelle 3D, 3E e 5D, sono localizzate a Nord-ovest e a Ovest rispetto all'abitato di Pizzoferrato, lungo le pendici di Monte San Domenico le prime due, di Monte La Croce la terza. La quote medie delle aree di intervento raggiunte dalla zona di lavoro sono di 1420 metri slm, compresa tra valori di 1390 e 1450 circa per la 3D/3E; mentre per la particella 5D al quota media è di 1360 metri slm, con valore minimo di 1300 e massimo 1410.

Dal Piano si evince che le particelle 3D e 5D sono inquadrare nella Classe Colturale A, "Fustaie di produzione", con una superficie totale di 19,80 ha per la 3D e 23,32 per la 5D, mentre la 3E nella compresa delle "Fustaie di protezione" con superficie totale di ha 26,22; i principali parametri dendrometrici riportati in tabella:

	3D	3E	5D	Totale
Superficie prod. forestale	19,18	12,46	20,45	52,09
Superficie prod. agricola	0,45	3,46	2,56	6,47
Superficie improduttiva	0,17	10,30	0,31	10,78
Superficie totale	19,80	26,22	23,32	69,34
Area basimetrica (G/ha)	28,72	10,30	11,84	
Numero di piante (N/ha)	403		240	
Provvigione (mc/ha sup forestale)	296,45		113,40	

L'area basimetrica della particella 3D si attesta su 28,72 mq/ha con una provvigione, all'anno dei rilievi di 296 mc/ha; mentre per la 5D gli stessi valori sono rispettivamente di 11,84 mq/ha e 113 mc/ha; il tutto per classi diametriche superiori ai 12,5 cm.

Le particelle vengono così descritte dal Piano:

Particella 3D - Colle dell'Asino

"Fustaia di faggio a densità molto regolare, segnatamente nella parte alta della particella, dove costituisce sicuramente uno dei boschi più belli dell'intero comprensorio. Nella fascia inferiore la struttura e la densità variano notevolmente: settori con prevalenza di grossi diametri e densità minore si alternano ad altri con piante più giovani e folte.

Un eccesso delle classi diametriche minori fa sì che, per quanto riguarda l'età, il bosco sia alquanto irregolare, anche se non molto dissimile da una forma più o meno coetanea, in giovane età.

Esposizione: O - N/O.

Altitudine: da 1380 a 1531 m. slm

Pendenza: moderata su gran parte della superficie

Suolo: di media potenza

Sono presenti sporadici esemplari di *Taxus baccata*. *Dentaria enneaphylla* e *kitaibelii*, *Asperula purpurea*, *Lathyrus vernus* sono le specie erbacee più rappresentative".

Rispetto alla descrizione riportata, lo stato attuale fa registrare una densità ridotta nella parte alta, probabilmente in seguito ad utilizzazioni intense del passato; di contro la fascia inferiore manifesta densità e struttura irregolari, come descritto

Particella 3E - Monte San domenico

"Bosco di faggio caratterizzato da notevole densità, ma con diametri e altezze modesti a causa dell'acclività e dello scarso spessore di suolo;

gran parte dei fusti presenta forme sciabolate. Allo sbocco della valletta dove è situata la chiesetta di San Domenico esiste un piccolo nucleo di fustaia, esteso per 6-7000 mq, dove la morfologia delle piante ricorda le migliori situazioni della contigua part. 3D. La rinnovazione naturale è discretamente presente dove migliori sono le condizioni di giacitura e di copertura del suolo. Sono presenti nella sottosezione sporadiche piantine di Abete bianco nate da semina artificiale.

Esposizione: varia, prevalenti NNO e OSO.

Altitudine: da m. 1420 a m 1612 slm.

Pendenza: Ovunque accentuata, tranne che negli esigui settori basali delle pendici di Monte San Domenico.

Superficie totale ha 26,22, di cui 12,46 sup. forestale, 3,46 pascolo, 10,30 ha sup. improduttiva per presenza di rocce.

Suolo: di media potenza nella parte più pianeggiante, di molto debole profondità lungo le pendici del monte.

Le specie erbacee notevoli sono: Latyrus vernus, Helleborus foetidus, Cyclamen repandum. Frequente è Taxus baccata".

Lo stadio evolutivo fa registrare attualmente struttura e morfologia simili, tranne che per le piante di Abete bianco presenti nella parte bassa che manifestano un buon sviluppo e necessitano quindi di valorizzazione al fine di ricostituire un'associazione vegetale mista configurabile in *Fagus-abies*.

Particella 5D - Monte la Croce

"Fustaia di faggio variamente strutturata in relazione all'età, nei diversi settori della particella: nella fascia attigua alla S. P. e alla s.c. Cupa sono frequenti grossi diametri; a essa si giustappone, a monte, un settore a più giovane età dove nuclei di origine agamica si alternano ad altri nati da seme. La densità è ovunque piena; solo lungo la succitata s.c. si aprono alcune radure pascolive, attivamente frequentate da bestiame bovino e ovino.

Densi ed estesi nuclei di Abete bianco nati da semina artificiale sono localizzati nella fascia inferiore della sottosezione, sotto copertura di faggio. L'ombreggiamento non impedisce che essi denotino buona vigoria vegetativa, nonostante l'eccessiva densità ne condizioni negativamente l'accrescimento in altezza.

Esposizione: N - N/O.

Altitudine: da 1250 a 1490 m. slm

Pendenza: varia; da pianeggiante a ridosso della s.c. Cupa, si accentua gradualmente fino a farsi molto acclive nei pressi della cresta rocciosa che delimita superiormente la particella.

Suolo: di buona potenza nel settore inferiore, decresce con l'aumentare dell'acclività, della pietrosità e della rocciosità.

Non raro è Taxus baccata; caratteristica la presenza di Asperula purpurea, Galium odoratum, Adiantum nivalis, Cyclamen hederifolium".

I nuclei di Abete bianco descritti al momento dei riievi, hanno raggiunto in alcuni casi dimensioni considerevoli, in altri sono stati compromessi dall'eccessiva densità e dall'azione adduggiante del faggio.

Avversità meteorologiche hanno spesso causato la rottura delle stesse conifere. Per la valorizzazione dell'Abete bianco è stato necessario ampliare lo spazio ad essi necessario.

Il Piano dei tagli prevedeva interventi per le particelle 3D e 5D come riportato nella tabella seguente:

Particella	Anno	Intervento	Superficie		Provvigione Vel/ha	Utilizzazione	
			Totale	Da percorrere			
3D	1991	<i>Prelievo delle piante stramature che impediscono l'affermazione della rinnovazione o lo sviluppo del novellame, segnatamente nel settore più accidentato adiacente alla part. 3E. Taglio colturale, prelevando gli individui malformati a deperienti, nell'area situata in sinistra orografica del fossetto che sbocca all'estremità superiore del pascolo delle Pratelle, fino al pascolo della Cuccagna. Interventi di curazione lungo la fascia boschiva che borda le Pratelle e, successivamente, la s.c. Fonte della Scrofa in direzione di S. Domenico, confinante con la part. 3E. Specie produttiva: Faggio, Acero campestre.</i>	19,18	19,18	296	55	1055
5D	1988	<i>Nella fascia inferiore della particella parallela alla s. c. Cupa, taglio di sgombero rilasciando le piante di grosse dimensioni che bordano le radure lungo il tracciato assiduamente frequentate da turisti. Specie produttiva: Faggio</i>	20,45	10,00	113	29	290

Non si prevedevano interventi nella particella 3E, essendo classificata nella compresa delle "Fustaie di protezione"; tuttavia la superficie interessata dal presente intervento è quella posta nella zona bassa e caratterizzata dalla presenza di Abete bianco.

7 - L' INTERVENTO

7.1 Premessa

Sulla base di quanto convenuto in data 06/07/2016, al fine di valutare l'intensità dell'intervento, sono state realizzate tre aree di saggio (una da 500 mq e due con superficie di 1000 mq) dimostrative dell'intervento da condurre all'interno delle particelle 3D e 3E, mentre nella particella 5D sono state realizzate due aree di saggio di 700 mq di superficie.

All'interno delle AdS, sono state rilevate tutte le piante presenti, a partire dalla soglia diametrica dei 5 cm, distinte per specie. Parallelamente al rilievo è stato simulato un intervento di martellata.

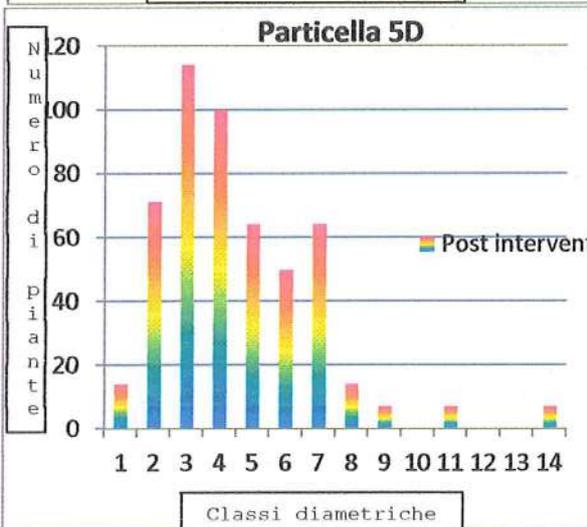
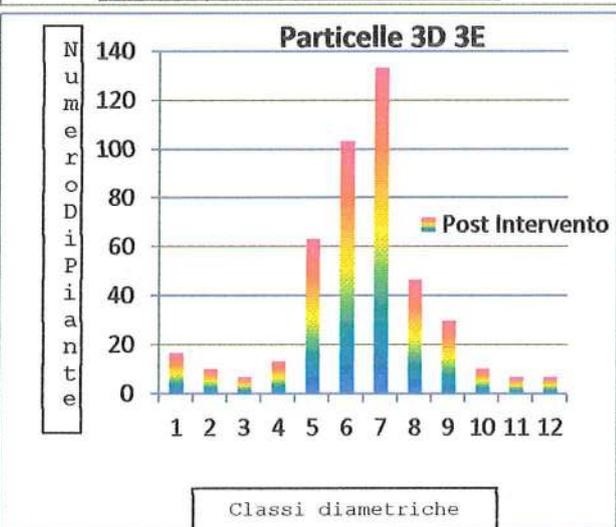
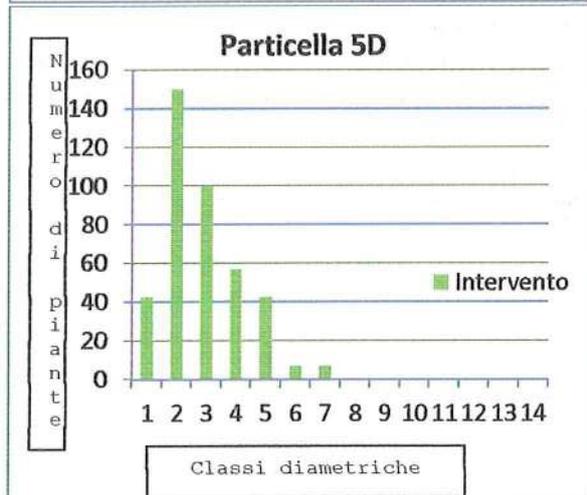
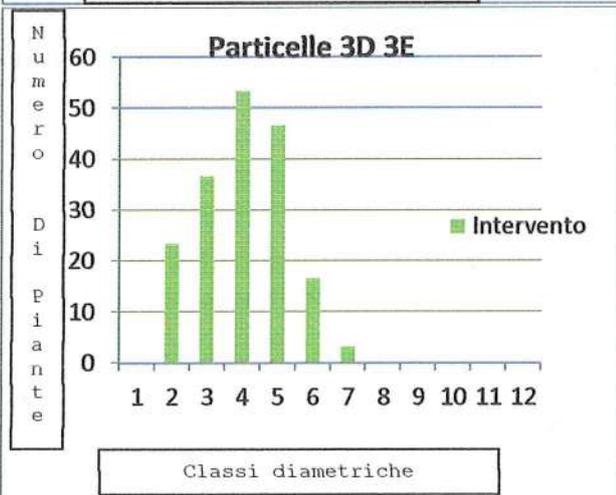
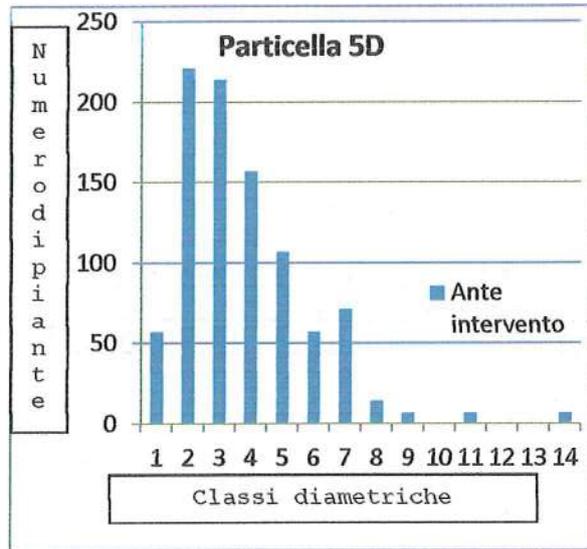
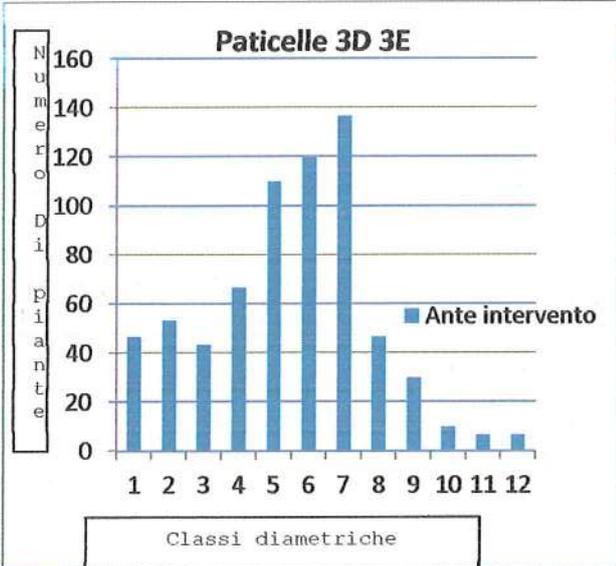
I dati, hanno evidenziato i principali parametri dendrometrici riepilogati in tabella:

Risultati delle aree di saggio												
	N/ha				G/ha				V/ha			
	Ante	Int	Post	%	Ante	Int	Post	%	Ante	Int	Post	%
3D3E	677	180	447	26,5	46,5	6,3	40	13,5	496	59	435	11,9
5D	921	407	514	44,1	31,4	8,12	23,28	25,86	344	73,8	270,2	21,4

Dettagliatamente specificati NEGLI APPOSITI ALLEGATI.

RISULTATI DELLE AREE DI SAGGIO

Distribuzione del popolamento in classi diametriche allo stato attuale e dopo l'intervento nelle due particelle.



I dati non sono equiparabili con quanto rilevato in occasione del P.E (1988) e ciò tanto per l'elevato lasso di tempo trascorso e la metodologia utilizzata, quanto per l'esiguo numero di AdS effettuate.

Limitando l'osservazione alle AdS si evince, per le particelle 3D-3E,

un prelievo del 27% in termini di effettivo arboreo, del 14% quasi in termini di Area basimetrica (G) e del 12% circa in termini di massa.

Per la particella 5D gli stessi dati sono rispettivamente del 44%, 26% e 22%.

7.2 Finalità

Sulla base di analisi stazionali, delle indicazioni fornite in occasione dei sopralluoghi, di quanto riportato sul Piano di Assestamento e delle indicazioni di gestione dei complessi forestali ricadenti all'interno delle aree parco, il giorno 27 del mese di luglio 2016 si è dato inizio alle operazioni di martellata nella particelle 3D, 3E e 5D del Piano di Assestamento.

L'intervento condotto all'interno di tali particelle è stato quello di "diradamento di tipo misto e di media intensità, con locali interventi di avviamento/conversione e con interventi di tipo saltuario volti anche a valorizzare nuclei di rinnovazione di abete bianco".

Non si è intervenuti nelle zone più ripide sotto Monte San Domenico e sotto Monte Croce, e nelle zone più rocciose; nelle aree occupate dall'Abete bianco ci si è limitati ad un semplice intervento di prelievo di qualche pianta autoctona e preesistente al rimboschimento, in modo tale da valorizzare tali formazioni.

7.3 Modalità

Trattandosi di un intervento in fustaia, sono state individuate le piante da prelevare.

Queste presentano le seguenti caratteristiche:

Piante di diametro > 17,5 cm

- bollo di colore rosso-arancio apposto, con vernice spray, sulla corteccia a circa 1,5-2 metri da terra sia dal lato di monte che dal lato di valle;
- sfaccettatura al piede della pianta recante l'impronta del martello forestale, riportante la sigla AQ 103-A;
- numerazione progressiva (con numero arabo) scritta a mano libera con pennarelli indelebili all'interno della sfaccettatura per le piante dal diametro > di 17,5 cm, dal n° 1 al n° 413 compreso per le particelle 3D-3E e dal n° 1 al n° 419 per la particella 5D.

Piante di diametro < 17,5 cm

- bollo di colore rosso-arancio apposto, con vernice spray, sulla corteccia a circa 1,5-2 metri da terra sia dal lato di monte che dal lato di valle;
- sfaccettatura al piede della pianta recante l'impronta del martello forestale, riportante la sigla AQ 103-A;
- talora nella sfaccettatura compare anche un bollo rosso

Alcune piante di diametro molto piccolo (<10 cm) presentano al piede della pianta un piccolo bollo di colore rosso, senza sfaccettatura. In tal caso, con il taglio, occorrerà aver cura di lasciare ben evidente il bollo rosso.

Il martello forestale è in dotazione personale del sottoscritto ed è regolarmente denunciato all'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali della Provincia dell'Aquila.

Durante i lavori di campagna sono state annotate in un apposito "piedilista" le piante da prelevare distinte per specie.

La superficie netta di intervento, determinata con GIS, ammonta a:

- 7,8000 ettari per la particella 3D;
- 1,8700 ettari per la particella 3E
- 9,7960 ettari per la 5D.

8 - I RISULTATI DELL'OPERAZIONE DI MARTELLATA

Il diametro delle piante è stato rilevato a petto d'uomo, con misura incrociata per i fusti più irregolari, facendo uso del calibro dendrometrico.

Per la determinazione della massa delle piante individuate si è utilizzata la tavola di cubatura ad una entrata proposta da Clauser per le fagete dell'Alto Sangro, come effettuato in occasione del Piano di Assestamento del Comune.

I risultati dell'operazione di martellata, sono evidenziati nelle tabelle allegate. Con essa sono state assegnate al taglio 3698 piante, quasi esclusivamente di faggio di diametro compreso tra 5 e 45 cm (1 solo esemplare) così distinte:

	3D 3E	5D	Tot.
Piante di diametro < di 17,5 cm, non numerate	439	24 27	2866
Piante di diametro > 17,5 cm, numerate	413	41 9	832
Totale piante assegnate al taglio	852	28 46	3698
Diametro max (cm)	42	45	
Diametro medio piante non numerate (cm)	12,4	10 ,9	
Diametro medio piante numerate (cm)	25,3	25 ,4	
Superficie netta (ha)	9,67	9, 79	19,46

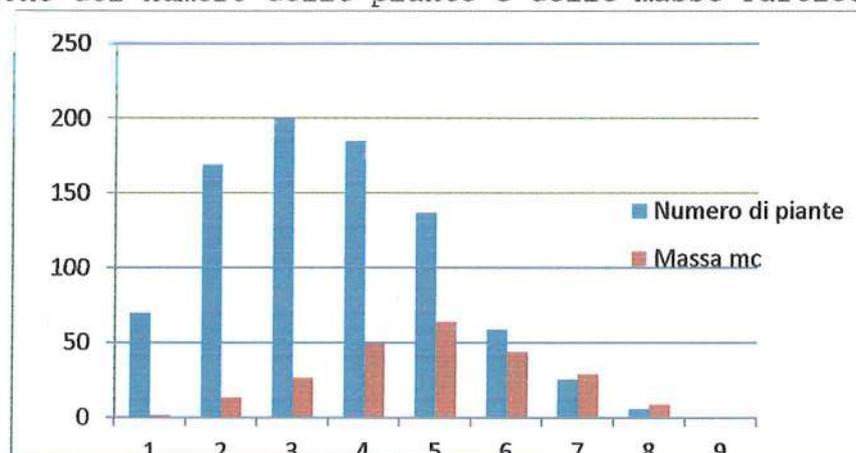
La gran parte delle piante, circa il 73% per la 3D/3E e il 93% per la 5D, è contenuta entro le prime classi diametriche e vedono una esclusiva destinazione come "legna da ardere"; solo lo 0,14% (5D) appartiene alle classi crono-diametriche medio-alte, suscettibile di una diversa valorizzazione del materiale allestibile. Il tutto a testimonianza della tipologia di intervento previsto nella particella.

Classe D	Particelle 3D - 3E				Particella 5D			
	N Piante	%	N Piante	%	N Piante	%	N Piante	%
5	70	8,22	624	73,24	552	19,40	2647	93,01
10	169	19,84			1284	45,12		
15	200	23,47			591	20,77		
20	185	21,71			220	7,73		
25	137	16,08	228	26,76	106	3,72	195	6,85
30	59	6,92			43	1,51		
35	26	3,05			32	1,12		
40	6	0,70			14	0,49		
45	0	0,00	0	0,00	4	0,14	4	0,14
Totale	852	100,00	852	100	2846	100	2846	100

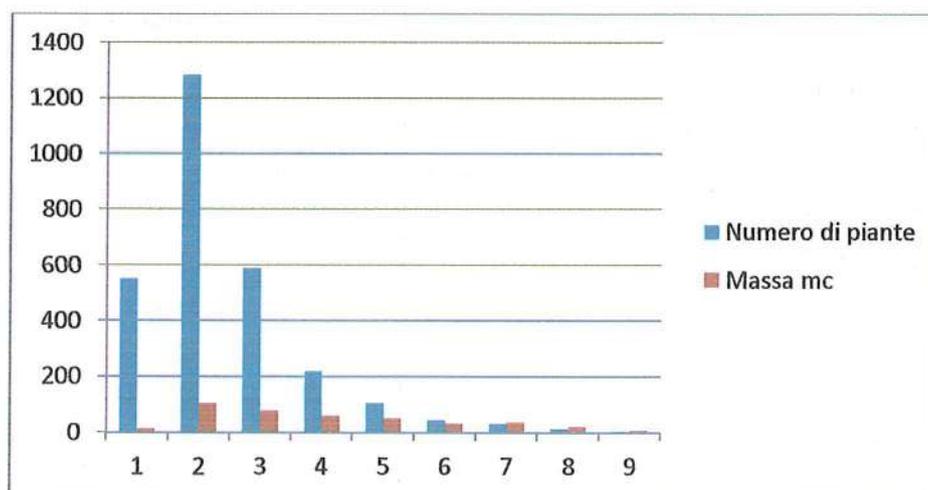
Classe D	Particelle 3D - 3E				Particella 5D			
	Massa	%	Massa	%	Massa	%	Massa	%
5	1,75	0,73	91,65	38,48	13,8	3,44	255	63,43
10	13,52	5,68			102,72	25,58		
15	26,8	11,25			79,2	19,72		
20	49,58	20,81			58,96	14,68		
25	64,12	26,92	146,55	61,52	49,61	12,36	139	34,53
30	44,25	18,58			32,25	8,03		
35	29,3	12,30			36,06	8,98		
40	8,88	3,73			20,72	5,16		
45	0	0,00	0,00	0,00	8,21	2,04	8	2,04
Totale	238,2	100,00	238,20	100	401,53	100	402	100

Il prelievo della massa presenta percentuali opposte nelle due particelle; infatti per la 3D-3E il 39% circa deriva dalle classi diametriche minori, mentre il 62% circa da quelle intermedie; nella 5D le percentuali sono rispettivamente del 63 e del 35 circa, solo il 2% deriva dalla classe diametrica del 45.

Seriazione del numero delle piante e delle masse Particella 5D



Seriazione del numero delle piante e delle masse Particella 3D-3E



Per la determinazione della massa delle piante individuate si è utilizzata la **tavola di cubatura a doppia entrata** proposta da Clauser per le fagete dell'Alto Sangro (1955).

Considerato che la superficie planimetrica netta di intervento è di 19,4660 ettari, emergono i seguenti parametri dendrometrici:

Particella	Superficie di intervento ha	Ripresa totale			Ripresa unitaria		
		Numero N	Massa mc	Area basimetrica mq	Numero Pianta N/ha	Massa mc/ha	Area basimetrica G mq/ha
3D-3E	9,6700	852	238,20	24,91	88	25	2,6
5D	9,7960	2846	401,53	41,78	291	41,0	4,27

La ripresa totale ammonta a 639,73 mc equiparati a 7037 quintali, (1mc = 1,1 tonnellate).

Tali valori sono ampiamente al di sotto di quanto rilevato in occasione delle AdS dimostrative.

9 - ALTRE CARATTERISTICHE

9.1 Descrizione del sistema di utilizzazione adottato

Operazioni di taglio

Le piante saranno abbattute, a regola d'arte, con la motosega da un operatore che effettuerà l'abbattimento direzionato e l'allestimento del legname composto da, sramatura e sezionatura.

Questa operazione verrà realizzata sul letto di caduta dallo stesso operatore provvisto di motosega, i fusti e i rami più grossi saranno sezionati alla lunghezza di circa un metro. Un secondo operatore provvederà a rifinire la sramatura con la roncola ed a sistemare il legname in cumuli disposti secondo le linee di massima pendenza alternati con le andane della ramaglia.

Le operazioni di abbattimento ed allestimento permetteranno di ricavare gli assortimenti definitivi, vale a dire, la legna da ardere formata da tronchetti della lunghezza di circa un metro e vario diametro (a partire da 4-5 cm). Le operazioni di taglio ed allestimento del materiale legnoso, descritte come sopra, vengono eseguite in bosco secondo la buona pratica consuetudinaria locale, da una squadra costituita da n. 2 (due) operatori specializzati, ognuno dei quali è dotato di n. 1 (una) motosega; le motoseghe vengono utilizzate per i 2/3 del tempo totale di lavoro.

Operazioni di Esbosco

L'esbosco della legna da ardere avverrà a dorso di mulo, lungo gli stradelli che corrono all'interno della particella e, con l'ausilio di mezzi meccanici, lungo i tracciati esistenti e laddove le condizioni orografiche lo consentano.

Al fine di non danneggiare la rinnovazione e per non danneggiare eccessivamente il terreno, è necessario che gli animali siano muniti di

"musetto" e che vengano individuate le linee di esbosco.

Considerato il tipo di intervento da realizzare e le caratteristiche stazionali l'esbosco verrà eseguito con gli animali da soma che una volta condotti sul letto di caduta verranno caricati manualmente a attraverso le mulattiere preesistenti o stradelli individuati al momento porteranno il legname in prossimità degli imposti previsti, oppure con l'ausilio di trattori forestali dotati di verricello.

Vista la presenza di un minimo di viabilità, il verricello e la stessa pinza consentono il recupero del materiale direttamente dal letto di caduta, riducendo pertanto la voce di esbosco. Non mancano inoltre aree con una discreta facilità di spostamento e di accesso ai letti di caduta. Ne consegue che ove possibile, tali siti possano essere agevolmente raggiunti dal mezzo meccanico, se debitamente autorizzati.

L'esbosco del materiale legnoso viene eseguito secondo la buona pratica consuetudinaria locale, da una squadra costituita da n. 1 - 2 operatori specializzati con l'ausilio di n. 5-6 muli oppure da 1 trattore con rimorchio o forche e 1-2 operai per il carico

Il materiale legnoso concentrato con i muli o direttamente caricato su trattore con rimorchio oppure con gabbie/forche anteriori e/o posteriori sarà portato fino ai luoghi raggiungibili da autocarro. **Il carico** del legname **sui mezzi di trasporto** sarà effettuato con l'ausilio di n. 1 trattore con verricello e pinza. Il materiale legnoso viene così consegnato ai cittadini previa "pesatura" dello stesso in una "pesa".

9.2 - Imposti

Gli imposti sono indicati in cartografia. Essi sono stati individuati al margine della viabilità principale esistente.

Non si prevedono particolari lavori di sistemazione per questi imposti, in quanto esistono sufficienti spazi disponibili. Eventuali piccoli e modesti lavori andranno concordati con la ditta, in funzione delle sue reali esigenze, sentiti gli organi preposti.

A maggior ragione andranno consultati l'Ente Parco, l'organo dei Carabinieri Forestale ed il Comune per la localizzazione di altri punti di carico.

9.3 Analisi dei ricavi

Per la determinazione del più probabile prezzo di trasformazione (prezzo di macchiatico) si è fatto riferimento ad indagini di mercato dalle quali è emerso, per legna di faggio di diametro variabile e lunghezza di circa 1 metro, un valore che si attesta intorno a 7,00 €/q, all'imposto, franco autocarro.

9.4 - Analisi dei costi

L'intervento ha una finalità esclusiva, di Uso Civico, ovvero la fornitura di legna da ardere ai cittadini.

9.4.1 Costi delle operazioni di taglio

Le esperienze condotte finora evidenziano un costo unitario al quintale per taglio abbattimento ed allestimento di circa 1,5 - 2,00 €/ql; esso si riferisce alle condizioni del mercato locale, secondo cui il sistema di utilizzazione sopraindicato costituisce "buona pratica locale, usuale e consuetudinaria". Essi inoltre sono comprensivi degli oneri previdenziali, assistenziali ed assicurativi, dei costi di esercizio delle attrezzature (assicurazione, manutenzione, costi di deperimento, etc.), e dei costi variabili (consumo di carburante, di olio lubrificante, etc.). Incidono sui costi il tipo di assortimento allestito, la comodità

complessiva della particella, le caratteristiche diametriche delle piante, il periodo di lavoro.

Si ritiene che per l'allestimento a legna da ardere il costo unitario possa quindi attestarsi su **1,80 €/q**

9.4.2 Costi delle operazioni di esbosco

L'esbosco del legname dovrà avvenire a dorso di mulo e a strascico con animali o con verricello azionato da trattore (posizionato quest'ultimo lungo la viabilità prevista) o direttamente con mezzi meccanici ove possibile.

L'esbosco a dorso è quasi sempre verso valle e le distanze che devono percorrere in tal caso gli animali sono ridotte, per cui è verosimile ipotizzare un numero elevato di "viaggi".

Considerata la viabilità esistente, il non elevato dislivello altimetrico e le distanze dagli imposti o dalle strade, appare chiaro che parte del materiale verrà recuperato senza quasi ausilio degli animali, o comunque ciò incide, positivamente, sul valore della trasformazione.

Per l'esbosco della legna da ardere o da lavoro si prevede un costo unitario omnicomprensivo di **2,20 €/q** oltre IVA (le maestranze forestali adibite all'esbosco lavorano quasi sempre a cottimo e a fattura).

9.4.4 Costi delle operazioni di carico, pesa del materiale e trasporto della legna ai cittadini

Esperienze condotte in altre realtà vicine all'area di intervento evidenziano un costo di **1,30 €/q**.

9.4.5 Costi delle spese generali ed interessi

Vengono calcolate in maniera tradizionale, ovvero il 5% delle voci precedenti.

9.4.6 Oneri per la sicurezza

Vengono stimati nel 2% delle voci di trasformazione.

9.4.7 Operazioni di assegno e stima, consegna, collaudo ecc.

Le operazioni di assegno boschivo (martellata) si attestano mediamente in **0,60 € + IVA** per quintale assegnato al taglio.

9.4.8 Operazioni di sorveglianza e controllo.

Per la esecuzione dell'intervento di cui sopra, ipotizzando un allestimento giornaliero di 100 ql/die franco imposto si ritengono necessarie circa 65 giornate di lavoro per boscaiolo + mulattiere con 5-6 muli a seguito. Supposta una organizzazione complessiva dei lavori con squadra di 3 operatori forestali + 3 mulattieri, occorrono circa 20 giornate di lavoro, pari a circa un mese.

Ne consegue la presenza di un rappresentante del Comune addetto al controllo, consegna della legna ai cittadini per circa un mese, con un costo complessivo 1.500,00 € pari ad una incidenza per q di circa **0,20 €**

Sulla base di quanto sopra i costi necessari per la lavorazione della legna da destinarsi ad uso civico ad porre a **base d'asta ammonta a € 5,45 a quintale, oltre oneri di sicurezza**. Il costo totale a carico dei cittadini è di circa **7,00 €** per quintale di legna consegnata franco domicilio.

L'esistenza di alcune variabili (guardiania, pesa ecc.), oppure scelte amministrative possono produrre variazioni sul costo a carico del cittadino e/o sul prezzo a base d'asta.

Si precisa comunque che tale importo è puramente indicativo.

10 - COMPUTO METRICO E QUADRO ECONOMICO

Il computo metrico e il quadro economico relativo ai lavori per la fornitura di legna da ardere per la popolazione di Pzzoferrato da condursi sulle particelle interessate dall'intervento proposto è di seguito riportato:

	descrizione	costo unitario	quantità	costo totale
		€/q	q	
LAVORI				
1	Lavori di trasformazione	5,57	7037	€ 39.196,09
2	Totale lavori a base d'asta			€ 39.196,09
3	Oneri per la sicurezza (2% di 1)	0,11		€ 783,92
4	Sommano lavori (2+3)			€ 39.980,01
Somme a disposizione dell'amministrazione				
5	Assegno, stima e DDL + oneri prev.	0,612	7037	€ 4.306,64
6	Controllo e verifica dei flussi	0,10	7037	€ 703,70
7	Spese generali (5% di 1 al netto degli oneri)	0,15	7037	€ 1.055,55
8	Sommano altri lavori (5+6+7)			€ 6.065,89
9	Totale lavori (4+8)			€ 46.045,91
10	IVA Lavori (10% di 4)			€ 3.998,00
11	IVA Altri Lavori (22% di 5+6)			€ 1.102,28
12	Sommano voci IVA (9+10)			€ 5.100,28
13	TOTALE COMPLESSIVO (8+12)			€ 51.146,18

11 - CRONOPROGRAMMA DEI LAVORI

La successione dei lavori è pianificata in funzione dei fattori di ordine climatico, di organizzazione dei cantieri, nonché di quanto riportato nello studio di incidenza.

- Le caratteristiche stagionali impongono forti limitazioni (neve, temperature, piovosità) nel periodo autunno-invernale;
- Esigenze di tutela dei cicli riproduttivi di fauna;
- Esigenze temporali legate all'acquisizione degli atti autorizzativi e delle procedure di affidamento dei lavori.

mese	Operazioni
Agosto-settembre	Acquisizione autorizzazioni e affidamento lavori
Settembre-ottobre	Lavori di taglio, esbosco e consegna
Novembre	Collaudo + rilievo eventuali danni

Operazioni di abbattimento e allestimento

Ipotizzando una produzione media di 100q/die/boscaiolo, necessitano

7037q/100q = 70 giornate di lavoro.

Con una squadra di tre boscaioli + aiutante il lavoro può essere svolto in 23-24 giorni lavorativi.

Operazioni di esbosco

Questa operazione, considerata la distanza dal letto di caduta all'imposto e fatta con mezzi meccanici o animali prevede lo stesso tempo dell'allestimento, posticipata di quattro cinque giorni dall'inizio delle operazioni del punto precedente.

Infatti un "mulattiere", che conduce abitualmente 6 muli (2,5q a mulo per 7 viaggi) riesce ad esboscare circa 100 q/die, necessitano quindi (7037q/100q) 70 giornate di lavoro.

Anche in questo caso per il rispetto dei tempi di lavoro occorre una forza lavoro di tre mulattieri con 6 muli cadauno.

Operazioni di carico, trasporto, pesa e consegna della legna da ardere

Le distanze tra gli imposti, la pesa e il domicilio degli aventi diritto, variano tra 5 e 12 km. Pur non essendo disponibili i tempi relativi, questa operazione viene svolta contemporaneamente alle altre, non essendo di intralcio ad esse, pertanto i tempi di consegna rispettano l'arco temporale delle altre.

12 - STUDIO DI INCIDENZA

Essendo le zone di intervento comprese all'interno di aree di interesse comunitario:

- Particelle 3D, 3E nel SIC "IT7140043 Monti Pizzi-Monte Secine" e nella ZPS "IT7140129 Parco Nazionale della Maiella"
- Particella 5D nella ZPS "IT7140129 Parco Nazionale della Maiella"

È previsto uno studio atto a valutare l'incidenza dell'intervento sulla integrità del siti della Rete Natura 2000 di cui all'apposito allegato. Si ritiene che siano rispettate appieno le indicazioni riportate nella Valutazione di Incidenza, in particolare non sono state assegnate al taglio:

- piante secche in piedi di diametro significativo;
- piante con presenza di nidi;
- piante marcescenti;
- piante diverse dal faggio.

Al fine di ridurre al minimo gli impatti sarà cura della DDLL sensibilizzare le maestranze forestali al rispetto di quanto martellato e più precisamente:

- dotare di musetto gli animali adibiti all'esbosco al fine di non danneggiare la rinnovazione;
- non tagliare le piante secche in piedi e non recuperare quelle a terra non assegnate al fine di creare necromassa;
- non lasciare gli animali al pascolo nel bosco o nelle radure ma mantenerli in appositi recinti;
- l'utilizzo di mezzi meccanici deve essere limitato al percorso su tracciati esistenti limitando al minimo il calpestio della lettiera forestale.

13 - NORME PRESCRITTIVE

1. Il taglio dovrà avvenire a regola d'arte, senza slabbrature, a superficie piana o convessa, più raso terra possibile, comunque al di sopra dell'impronta del martello forestale o del semplice bollino rosso;
2. Potranno essere utilizzate solo le piante recanti i contrassegni delle operazioni di martellata ed individuate come sopra;
3. Non sono previsti imposti all'interno dei lotti, ma solo al loro bordo;
4. Il pascolo rimane interdetto all'interno dei lotti;
5. Le operazioni forestali andranno condotte in modo da non danneggiare il soprassuolo e il novellame;
6. I residui di lavorazione, opportunamente ridotti di lunghezza, andranno sistemati in andane o cumuli in modo da non ostacolare la rinnovazione;
7. L'utilizzazione dovrà avvenire nel rispetto delle tecniche selvicolturali, con l'osservanza di tutte le condizioni stabilite dal progetto, dalla normativa vigente in materia, dalle prescrizioni degli Enti (Parco nazionale della Majella, Regione Abruzzo e Comando dei carabinieri forestali) e dalle PdMPF provinciali;
8. L'esbosco dovrà avvenire con animali da soma o da tiro. Laddove possibile può farsi ricorso a mezzi meccanici. Le piste esistenti potranno essere oggetto di manutenzione ordinaria, ma non potranno essere allargate né deviate;
9. L'utilizzo di mezzi meccanici in bosco, nonché gli stessi lavori di manutenzione dovranno essere espressamente autorizzati;
10. Al termine dei lavori, eventuali piste di esbosco e piazzali di imposto rovinati, dovranno essere ripristinati;
11. Al termine dei lavori la ditta aggiudicataria dovrà richiedere il collaudo;
12. La Ditta dovrà apporre idonea cartellonistica atta a segnalare ed identificare il cantiere foresta con indicazione degli atti autorizzativi, nonché indicazioni di pericolo e rispetto delle norme di sicurezza;
13. Durante l'utilizzazione eventuali sottocavalli, comunicati alla DDL, di diametro > 35 cm di diametro, piegati, accavallati, sradicati, stroncati, dovranno essere lasciati sul posto come piante habitat, fatti salvi gli aspetti legati alla sicurezza

Si chiede infine all'Amministrazione Comunale di comunicare periodicamente, a chi scrive, attraverso l'addetto al controllo dei flussi, l'effettivo quantitativo ricavato dal bosco e ciò esclusivamente al fine di verificare l'attendibilità dell'ipotesi di stima effettuata.

Quanto descritto in evasione dell'incarico affidatomi.

Opi, 8 agosto 2017

Il tecnico progettista
Dott. Agr. Sergio Di Vito



**VERBALE DI ASSEGNO E STIMA DEL BOSCO DI FAGGIO
PARTICELLE ASSESTAMENTALI n° 3D-3E-5D
DI PROPRIETA' E IN AGRO DEL COMUNE DI PIZZO FerrATO (CH)**

Il giorno otto del mese di Luglio dell'anno duemilasedici.

visto il sopralluogo preventivo effettuato in data 06.07.2016, congiuntamente al Dr. Teodoro ANDRISANO, del Parco Nazionale della Majella, allo scopo di stabilire criteri e metodi di intervento;

vista la Determina del Responsabile del Servizio Tecnico del comune di Pizzoferrato (CH) n. 18 del 02.05.2017 (CIG Z941E6C45E) con la quale il Comune di Pizzoferrato affidava allo scrivente l'incarico professionale per progetto taglio uso civico;

visto l'art. 34 della L.R. n° 3 del 04.12.2014 che disciplina i tagli colturali nel territorio regionale;

si è dato formalmente inizio alle operazioni di martellata nella particella 3D-3E del Piano di Assestamento del Comune di Pizzoferrato, per l'assegno e stima della massa legnosa da ardere, destinata all'uso civico della popolazione di Pizzoferrato per la stagione invernale prossima 2017.

I confini della particella sono contraddistinti da strisce di vernice color giallo per il limite tra particelle della medesima sezione. I segni sono apposti su rocce ed alberi.

Il lotto 3D-3E in particolare confina:

Nord: pascolo delle Pratelle;

Est: particella 3E e improduttivo incluso alle pendici di Monte San Domenico;

Sud-ovest: con la strada brecciata che da "Valle del sole" conduce a "Macchia delle vacche"

La particella 5D confina:

Nord-est: con la strada Pizzoferrato-Stazione di Palena;

Sud-est: crinale di Monte la Croce;

Nord-ovest: particella 5E, il cui confine è rappresentato da una pista forestale.

Dal momento che cadono al taglio solo le piante individuate, non si è proceduto ad ulteriori delimitazioni della zona di intervento vera e propria.

Le piante cadenti al taglio sono state contrassegnate come segue:

Piante di diametro < 18 cm (n. 439 per 3D-3E; 2427 per la particella 5D)

- bollo di colore rosso-arancio apposto sulla corteccia a circa 1,5-2 metri da terra sia dal lato di monte che dal lato di valle;

- sfaccettatura al piede della pianta recante l'impronta del martello forestale, riportante la sigla AQ 103-A;

- talora nella sfaccettatura compare anche un bollo rosso

Le piante di diametro molto piccolo (<10 cm) presentano al piede della pianta un piccolo bollo di colore rosso, senza sfaccettatura. In tal caso, con il taglio, occorrerà aver cura di lasciare ben evidente il bollo rosso

Piante di diametro = > 18 cm (n. 413 per il lotto 3D-3E; 419 particella 5D)

- bollo di colore rosso-arancio apposto sulla corteccia a circa 1,5-2 metri da terra sia dal lato di monte che dal lato di valle;

- sfaccettatura al piede della pianta recante l'impronta del martello

forestale, riportante la sigla AQ 103-A e, la numerazione araba progressiva dal n. 1 al n. 413 (3D-3E) e dal n.1 al n. 419 per la particella 5D.

Il martello forestale è in dotazione personale del sottoscritto ed è regolarmente denunciato all'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali della Provincia dell'Aquila.

Sono state assegnate al taglio complessivamente 3798 piante di diametro compreso tra 6 cm e 45 cm (un solo esemplare) tutte di faggio, meglio riportate nella tabella seguente.

Nr piante con D < 18 cm	2996
Nr piante con D = >18 cm	832
Totale piante	3798
Massa Legnosa (mc) <18 cm	237,78
Massa Legnosa (mc) >18 cm	401,94
Totale massa legnosa (mc)	639,72
Diametro medio < 18 cm	12,0
Diametro medio = >18 cm	25,4

La massa legnosa ritraibile dalle piante cadenti al taglio, determinata con la "tavola dendrometrica a doppia entrata per le faggete dell'Alto Sangro", proposta da Clauser nel 1955, è pari complessivamente a 639,72 mc, equiparata a 703,7 tonnellate. Nei prospetti seguenti sono evidenziate le quantità in termini di numero di piante e di masse per classi diametriche.

Classe D	Particelle 3D - 3E				Particella 5D			
	N Piante	%	N Piante	%	N Piante	%	N Piante	%
5	70	8,22	624	73,24	552	19,40	2647	93,01
10	169	19,84			1284	45,12		
15	200	23,47			591	20,77		
20	185	21,71			220	7,73		
25	137	16,08	228	26,76	106	3,72	195	6,85
30	59	6,92			43	1,51		
35	26	3,05			32	1,12		
40	6	0,70			14	0,49		
45	0	0,00	0	0,00	4	0,14	4	0,14
Totale	852	100,00	852	100	2846	100	2846	100

Classe D	Particelle 3D - 3E				Particella 5D			
	Massa	%	Massa	%	Massa	%	Massa	%
5	1,75	0,73	91,65	38,48	13,8	3,44	255	63,43
10	13,52	5,68			102,72	25,58		
15	26,8	11,25			79,2	19,72		
20	49,58	20,81			58,96	14,68		
25	64,12	26,92	146,55	61,52	49,61	12,36	139	34,53
30	44,25	18,58			32,25	8,03		
35	29,3	12,30			36,06	8,98		
40	8,88	3,73			20,72	5,16		
45	0	0,00	0,00	0,00	8,21	2,04	8	2,04
Totale	238,2	100,00	238,20	100	401,53	100	402	100

Rimarranno a dote del bosco tutte le piante che non portano alcun segno.

L'esbosco del materiale legnoso potrà avvenire con animali da soma o da traino. Non sono state previste nuove piste, sentieri o scivoli di esbosco, in quanto già esistenti.

L'utilizzazione dovrà effettuarsi in conformità delle Prescrizioni di Massima e Norme di Polizia Forestale valide per la provincia dei Chieti, delle prescrizioni dell'Ente Autonomo Parco Nazionale della Majella, della Regione Abruzzo, del Comando dei Carabinieri Forestali della Provincia di Chieti, nonché del Capitolato Generale d'Oneri.

Il presente verbale di assegno, aperto in data e luogo di cui sopra, viene chiuso oggi 8 Agosto 2017, presso lo studio dello scrivente.

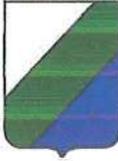
Opi 8 Agosto 2017

Il Tecnico incaricato
DR. Agr. Sergio DI VITO



1 - PREMESSA	2
2. ELEMENTI AMMINISTRATIVI	2
3. LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO	3
4. CARATTERISTICHE DEL TERRITORIO	4
4.1 <i>Geo-pedologia</i>	4
4.2 <i>Elementi climatici</i>	5
4.3 La Pianificazione forestale	6
5 - I VINCOLI SUL TERRITORIO	8
6 - CARATTERISTICHE DELL' AREA DI INTERVENTO	10
7 - L'INTERVENTO	13
7.1 Premessa	13
7.2 Finalità	15
7.3 Modalità	15
8 - I RISULTATI DELL'OPERAZIONE DI MARTELLATA	16
9 - ALTRE CARATTERISTICHE	18
Operazioni di Esbosco	18
10 - COMPUTO METRICO E QUADRO ECONOMICO	21
11 - CRONOPROGRAMMA DEI LAVORI	21
12 - STUDIO DI INCIDENZA	22
13 - NORME PRESCRITTIVE	23
14 - VERBALE DI ASSEGNO E STIMA	23

REGIONE
ABRUZZO



REGIONE ABRUZZO

PROVINCIA DI CHIETI



COMUNE DI PIZZOFEERRATO

INTERVENTO DI TAGLIO COLTURALE DELLE PARTICELLE 3D - 3E - 5D DEL PIANO DI ASSESTAMENTO DEL COMUNE DI PIZZOFEERRATO

Det. del Resp. Serv. Tecnico comune di Pizzoferrato n. 18 del 02.05.2017
Ai sensi della L.R. 3/2014

ALLEGATI

1. Piedilista di martellata
2. Risultati della martellata
3. Risultati delle aree di saggio
4. Cartografia
5. Documentazione fotografica
6. Dati economici
7. Capitolato d'oneri

Il tecnico incaricato



Spazio per le amministrazioni

Agosto 2017

ALLEGATO 1 PIEDILISTA DI MARTELLATA

- a) Piedilista particelle 3D 3E
- b) Piedilista particella 5D

**PIEDILISTA DI MARTELLATA PARTICELLA 3D/3E
DEL COMUNE DI PIZZOFERRATO (2017/2018)**

N	D	N	D	N	D	N	D	N	D	N	D	N	D
1	23	61	27	121	33	181	24	241	33	301	23	361	30
2	28	62	23	122	22	182	25	242	36	302	21	362	20
3	24	63	37	123	20	183	32	243	20	303	20	363	21
4	21	64	20	124	19	184	18	244	26	304	19	364	20
5	21	65	20	125	30	185	26	245	24	305	24	365	30
6	19	66	18	126	22	186	20	246	29	306	18	366	35
7	28	67	26	127	19	187	21	247	22	307	18	367	29
8	24	68	31	128	20	188	22	248	24	308	19	368	23
9	22	69	18	129	29	189	26	249	22	309	21	369	26
10	29	70	22	130	26	190	19	250	33	310	19	370	21
11	18	71	22	131	32	191	24	251	34	311	23	371	27
12	20	72	26	132	33	192	20	252	23	312	19	372	26
13	19	73	24	133	27	193	18	253	20	313	18	373	36
14	25	74	25	134	29	194	23	254	18	314	20	374	25
15	33	75	23	135	28	195	21	255	23	315	19	375	34
16	27	76	22	136	36	196	22	256	26	316	19	376	25
17	21	77	21	137	32	197	26	257	37	317	22	377	18
18	25	78	18	138	20	198	24	258	37	318	18	378	24
19	25	79	24	139	21	199	26	259	21	319	23	379	23
20	23	80	25	140	26	200	24	260	28	320	22	380	18
21	26	81	19	141	36	201	27	261	31	321	31	381	27
22	20	82	23	142	24	202	31	262	23	322	20	382	20
23	31	83	23	143	22	203	24	263	32	323	26	383	28
24	18	84	20	144	27	204	20	264	23	324	21	384	18
25	20	85	28	145	23	205	27	265	23	325	20	385	20
26	33	86	19	146	32	206	22	266	20	326	25	386	21
27	22	87	19	147	36	207	18	267	30	327	33	387	18
28	30	88	19	148	20	208	22	268	24	328	22	388	20
29	28	89	27	149	20	209	21	269	32	329	24	389	18
30	25	90	24	150	25	210	26	270	21	330	25	390	21
31	23	91	21	151	27	211	18	271	21	331	23	391	21
32	21	92	21	152	21	212	28	272	23	332	19	392	23
33	22	93	22	153	27	213	27	273	23	333	21	393	27
34	20	94	22	154	36	214	24	274	22	334	20	394	20
35	23	95	18	155	32	215	36	275	19	335	24	395	20
36	22	96	20	156	27	216	32	276	25	336	29	396	20
37	20	97	19	157	41	217	32	277	22	337	29	397	20
38	24	98	24	158	29	218	31	278	19	338	22	398	23
39	18	99	29	159	25	219	40	279	28	339	25	399	22
40	19	100	18	160	29	220	22	280	19	340	36	400	23
41	29	101	20	161	39	221	22	281	22	341	29	401	18
42	33	102	27	162	34	222	23	282	20	342	36	402	23
43	31	103	23	163	32	223	27	283	21	343	20	403	19
44	19	104	21	164	22	224	31	284	20	344	30	404	22
45	18	105	21	165	24	225	19	285	20	345	21	405	27
46	21	106	20	166	18	226	35	286	20	346	19	406	22
47	20	107	23	167	19	227	25	287	18	347	25	407	21
48	22	108	23	168	23	228	27	288	22	348	18	408	24
49	28	109	18	169	25	229	27	289	28	349	24	409	26
50	23	110	29	170	27	230	20	290	23	350	19	410	25
51	21	111	21	171	24	231	42	291	23	351	24	411	23
52	28	112	20	172	23	232	28	292	20	352	27	412	22
53	25	113	23	173	31	233	20	293	19	353	34	413	19
54	21	114	22	174	32	234	26	294	21	354	21	414	
55	18	115	22	175	20	235	24	295	18	355	27	415	
56	19	116	26	176	26	236	29	296	31	356	29	416	
57	26	117	24	177	32	237	27	297	18	357	18	417	
58	24	118	23	178	31	238	31	298	19	358	27	418	
59	26	119	28	179	26	239	26	299	20	359	40	419	
60	18	120	18	180	25	240	42	300	18	360	25	420	

**PIEDILISTA DI MARTELLATA PARTICELLA 5D
DEL COMUNE DI PIZZOFRERATO (2017/2018)**

N	D	N	D	N	D	N	D	N	D	N	D	N	D
1	20	61	18	121	18	181	33	241	25	301	20	361	20
2	20	62	20	122	18	182	32	242	33	302	21	362	41
3	21	63	18	123	18	183	23	243	29	303	20	363	22
4	18	64	35	124	18	184	20	244	24	304	30	364	41
5	22	65	23	125	36	185	18	245	23	305	23	365	25
6	21	66	23	126	31	186	39	246	31	306	27	366	23
7	20	67	19	127	19	187	31	247	21	307	24	367	18
8	19	68	23	128	24	188	28	248	29	308	22	368	20
9	21	69	22	129	20	189	31	249	39	309	23	369	27
10	23	70	20	130	19	190	25	250	34	310	27	370	36
11	19	71	19	131	18	191	25	251	35	311	31	371	26
12	18	72	32	132	21	192	27	252	19	312	26	372	19
13	19	73	19	133	22	193	22	253	24	313	33	373	32
14	19	74	26	134	18	194	30	254	25	314	33	374	35
15	18	75	19	135	18	195	37	255	18	315	19	375	18
16	18	76	20	136	32	196	30	256	44	316	31	376	22
17	18	77	18	137	20	197	19	257	25	317	35	377	20
18	24	78	18	138	27	198	23	258	18	318	31	378	21
19	18	79	19	139	32	199	22	259	36	319	23	379	23
20	19	80	18	140	32	200	22	260	28	320	34	380	24
21	21	81	21	141	23	201	23	261	21	321	20	381	27
22	27	82	24	142	18	202	20	262	21	322	21	382	23
23	20	83	20	143	27	203	24	263	18	323	21	383	25
24	21	84	27	144	20	204	24	264	38	324	21	384	21
25	18	85	28	145	21	205	20	265	29	325	20	385	20
26	20	86	38	146	23	206	22	266	19	326	19	386	18
27	33	87	21	147	20	207	23	267	18	327	30	387	20
28	34	88	21	148	25	208	19	268	20	328	26	388	20
29	22	89	25	149	21	209	21	269	41	329	23	389	20
30	18	90	37	150	23	210	21	270	42	330	24	390	18
31	21	91	20	151	20	211	18	271	33	331	18	391	19
32	18	92	20	152	37	212	25	272	31	332	30	392	27
33	30	93	25	153	25	213	25	273	32	333	23	393	22
34	18	94	18	154	21	214	20	274	23	334	20	394	22
35	25	95	25	155	19	215	19	275	24	335	18	395	18
36	18	96	24	156	18	216	19	276	34	336	18	396	21
37	18	97	18	157	23	217	18	277	26	337	18	397	27
38	22	98	21	158	18	218	30	278	19	338	18	398	20
39	24	99	20	159	21	219	20	279	24	339	28	399	21
40	26	100	22	160	39	220	28	280	43	340	21	400	28
41	23	101	22	161	23	221	35	281	23	341	19	401	26
42	18	102	31	162	24	222	25	282	23	342	21	402	24
43	18	103	21	163	18	223	18	283	34	343	18	403	18
44	22	104	27	164	30	224	18	284	39	344	23	404	19
45	22	105	31	165	21	225	18	285	21	345	20	405	18
46	19	106	27	166	35	226	19	286	23	346	20	406	20
47	23	107	23	167	20	227	35	287	29	347	20	407	24
48	18	108	23	168	26	228	39	288	21	348	24	408	21
49	30	109	26	169	21	229	31	289	22	349	20	409	21
50	35	110	29	170	20	230	19	290	45	350	20	410	23
51	39	111	27	171	18	231	26	291	20	351	25	411	21
52	36	112	26	172	18	232	19	292	43	352	21	412	20
53	37	113	25	173	22	233	24	293	31	353	29	413	18
54	18	114	19	174	20	234	33	294	42	354	19	414	19
55	23	115	19	175	19	235	27	295	27	355	22	415	22
56	20	116	21	176	34	236	35	296	20	356	21	416	18
57	21	117	26	177	31	237	23	297	42	357	24	417	23
58	23	118	22	178	18	238	23	298	20	358	18	418	19
59	21	119	19	179	18	239	29	299	25	359	36	419	18
60	22	120	20	180	32	240	35	300	23	360	27	420	

ALLEGATO 2 RISULTATI DELLA MARTELLATA

a) Particelle 3D 3E

b) Particella 5D

RISULTATI DELLA MARTELLATA

Comune di Pizzoferrato Particella 5 D Uso Civico 2017

Diametro (cm)	per cm	per classi	Classi di altezza (mt)	Volume unitario (mc)	Volume di classe (mc)		
6	552	552		0,025	13,80		
8	538						
10	350	1284		0,08	102,72		
12	396						
13	140						
14	162						
15	116	591	13-14	0,134	79,19		
16	102						
17	71						
18	65						
19	37						
20	51	220	15-16	0,268	58,96		
21	43						
22	24						
23	38						
24	20						
25	19	106	17-18	0,468	49,61		
26	12						
27	17						
28	6						
29	7						
30	9	43	18-19	0,750	32,25		
31	13						
32	8						
33	7						
34	6						
35	10	32	21-22	1,127	36,06		
36	5						
37	4						
38	2						
39	6						
40	0	14	21-22	1,480	20,72		
41	3						
42	3						
43	2						
44	1						
45	1	4	23-24	2,053	8,21		
sommano	2846	2846			401,53		
						Nr piante < 18 cm	2427
						Nr piante = >18 cm	419
						Totale piante	2846
						Massa Legnosa (mc) <18 cm	195,71
						Massa Legnosa (mc) >18 cm	205,81
						Totale massa legnosa (mc)	401,53
						Diametro medio < 18 cm	10,9
						Diametro medio = >18 cm	25,4

ALLEGATO 3 RISULTATI DELLA AREE DI SAGGIO

a) Particelle 3D 3E

b) Particella 5D

Particelle 3D 3E

Tav 1 Determinazione del numero di piante/ha

Classe diam. cm	ADS 1 n. piante/500mq			ADS 2 n. piante/1000mq			ADS 3 n. piante/1000mq			Media all'ettaro n. piante/ha		
	Ante	Int	Post	Ante	Int	Post	Ante	Int	Post	Ante	Int	Post
5	0	0	0	9	0	4	5	0	1	47	0	17
10	0	0	0	2	2	0	14	5	3	53	23	10
15	1	1	0	7	6	1	4	3	1	43	37	7
20	4	4	0	7	4	3	5	4	1	67	53	13
25	4	4	0	22	5	17	3	1	2	110	47	63
30	7	2	5	16	1	15	6	0	6	120	17	103
35	13	0	13	8	1	7	7	0	7	137	3	133
40	2	0	2	1	0	1	9	0	9	47	0	47
45	2	0	2	2	0	2	3	0	3	30	0	30
50	1	0	1	0	0	0	1	0	1	10	0	10
55	0	0	0	0	0	0	2	0	2	7	0	7
60	0	0	0	1	0	1	1	0	1	7	0	7
Totale	34	11	23	75	19	51	60	13	37	677	180	447
% prelievo	32%			25%			22%			27%		

Tav2 Determinazione dell'area basimetrica G

Classe diametrica cm	G Unit mq	ADS 1			ADS 2			ADS 3			Media all'ettaro		
		Ante	Int	Post	Ante	Int	Post	Ante	Int	Post	Ante	Int	Post
5	0,002	0	0	0	0,02	0	0,01	0,01	0,00	0,00	0,09	0	0,033
10	0,0079	0	0	0	0,02	0,02	0	0,11	0,04	0,02	0,42	0,18	0,079
15	0,0177	0,02	0,02	0	0,12	0,11	0,02	0,07	0,05	0,02	0,77	0,65	0,118
20	0,0314	0,13	0,13	0	0,22	0,13	0,09	0,16	0,13	0,03	2,09	1,68	0,419
25	0,0491	0,2	0,2	0	1,08	0,25	0,83	0,15	0,05	0,1	5,4	2,29	3,109
30	0,0707	0,49	0,14	0,35	1,13	0,07	1,06	0,42	0	0,42	8,48	1,18	7,304
35	0,0962	1,25	0	1,25	0,77	0,1	0,67	0,67	0	0,67	13,1	0,32	12,83
40	0,1257	0,25	0	0,25	0,13	0	0,13	1,13	0	1,13	5,86	0	5,864
45	0,159	0,32	0	0,32	0,32	0	0,32	0,48	0	0,48	4,77	0	4,771
50	0,1963	0,2	0	0,2	0	0	0	0,2	0	0,2	1,96	0	1,963
55	0,2376	0	0	0	0	0	0	0,48	0	0,48	1,58	0	1,584
60	0,2827	0	0	0	0,28	0	0,28	0,28	0	0,28	1,88	0	1,885
Totale		2,85	0,48	2,37	3,8	0,66	3,13	3,87	0,27	3,55	46,5	6,3	39,96
% prelievo		16,87%			17,36%			6,90%			13,55%		

Tav 3 Determinazione della massa

Classe diametrica cm	Vol. unit. mc	ADS 1			ADS 2			ADS 3			Media all'ettaro		
		Ante	Int	Post	Ante	Int	Post	Ante	Int	Post	Ante	Int	Post
5	0,025	0	0	0	0,23	0	0,1	0,13	0,00	0,03	1,2	0,0	0,4
10	0,080	0	0	0	0,16	0,16	0	1,12	0,40	0,24	4,3	1,9	0,8
15	0,144	0,14	0,14	0	1,01	0,86	0,14	0,58	0,43	0,14	6,2	5,3	1,0
20	0,268	1,07	1,07	0	1,88	1,07	0,8	1,34	1,07	0,27	17,9	14,3	3,6
25	0,468	1,87	1,87	0	10,3	2,34	7,96	1,40	0,47	0,94	51,5	21,8	29,6
30	0,713	4,99	1,43	3,57	11,4	0,71	10,7	4,28	0,00	4,28	85,6	11,9	73,7
35	1,026	13,3	0	13,3	8,21	1,03	7,18	7,18	0,00	7,18	140	3	137
40	1,413	2,83	0	2,83	1,41	0	1,41	12,7	0,0	12,7	65,9	0,0	65,9
45	1,882	3,76	0	3,76	3,76	0	3,76	5,65	0,00	5,65	56,5	0,0	56,5
50	2,333	2,33	0	2,33	0	0	0	2,33	0,00	2,33	23,3	0,0	23,3
55	2,964	0	0	0	0	0	0	5,93	0,00	5,93	19,8	0,0	19,8
60	3,520	0	0	0	3,52	0	3,52	3,52	0,00	3,52	23,5	0,0	23,5
Totale		30,3	4,51	25,8	41,9	6,18	35,6	46,2	2,37	43,2	496	59	435
% prelievo		14,88%			14,75%			5,14%			11,82%		

Particella 5D

Tav. 4 Determinazione del numero di piante/ha

Classe diametrica	cm	ADS 1			ADS 2			Media all'ettaro		
		n. piante/700 mq			n. piante/700 mq			n. piante/ha		
		Ante	Int	Post	Ante	Int	Post	Ante	Int	Post
5		3	2	1	5	4	1	57	43	14
10		22	15	7	9	6	3	221	150	71
15		19	8	11	11	6	5	214	100	114
20		12	4	8	10	4	6	157	57	100
25		6	2	4	9	4	5	107	43	64
30		2	0	2	6	1	5	57	7	50
35		3	0	3	7	1	6	71	7	64
40		1	0	1	1	0	1	14	0	14
45		0	0	0	1	0	1	7	0	7
50		0	0	0	0	0	0	0	0	0
55		1	0	1	0	0	0	7	0	7
60		0	0	0	0	0	0	0	0	0
65		0	0	0	0	0	0	0	0	0
70		0	0	0	1	0	1	7	0	7
Totale		69	31	38	59	26	33	921	407	514
% prelievo		45%			44%			44%		

Tav. 5 Determinazione dell'area basimetrica G

Classe diametrica	G Unit mq	ADS 1			ADS 2			Media all'ettaro		
		Ante	Int	Post	Ante	Int	Post	Ante	Int	Post
		5	0,002	0,01	0	0	0,01	0,01	0	0,11
10	0,008	0,17	0,12	0,05	0,07	0,05	0,02	1,74	1,18	0,56
15	0,018	0,34	0,14	0,19	0,19	0,11	0,09	3,79	1,77	2,02
20	0,031	0,38	0,13	0,25	0,31	0,13	0,19	4,94	1,8	3,14
25	0,049	0,29	0,10	0,20	0,44	0,2	0,25	5,26	2,1	3,16
30	0,071	0,14	0	0,14	0,42	0,07	0,35	4,04	0,5	3,53
35	0,096	0,29	0	0,29	0,67	0,1	0,58	6,87	0,69	6,19
40	0,126	0,13	0	0,13	0,13	0	0,13	1,8	0	1,8
45	0,159	0	0	0	0,16	0	0,16	1,14	0	1,14
50	0,196	0	0	0	0	0	0	0	0	0
55	0,238	0,24	0	0,24	0	0	0	1,7	0	1,7
60	0,283	0	0	0	0	0	0	0	0	0
65	0,332	0	0	0	0	0	0	0	0	0
70	0,385	0	0	0	0,38	0	0,38	2,75	0	2,75
Totale		1,98	0,49	1,49	2,41	0,65	1,76	31,4	8,12	23,3
% prelievo		24,60%			26,93%			25,88%		

Tav. 6 Determinazione della massa

Classe diam.	Vol. unit. mc	ADS 1			ADS 2			Media all'ettaro		
		Ante	Int	Post	Ante	Int	Post	Ante	Int	Post
		5	0,025	0,08	0,05	0,03	0,13	0,1	0,03	1,4
10	0,070	1,54	1,05	0,49	0,63	0,42	0,21	15,5	10,5	5,0
15	0,144	2,74	1,15	1,58	1,58	0,86	0,72	30,9	14,4	16,5
20	0,268	3,22	1,07	2,14	2,68	1,07	1,61	42,1	15,3	27
25	0,468	2,81	0,94	1,87	4,21	1,87	2,34	50,1	20,1	30
30	0,713	1,43	0	1,43	4,28	0,71	3,57	40,7	5,1	35,7
35	1,026	3,08	0	3,08	7,18	1,03	6,16	73	7,3	66
40	1,413	1,41	0	1,41	1,41	0	1,41	20,2	0,0	20,2
45	1,882	0	0	0	1,88	0	1,88	13,4	0,0	13,4
50	2,333	0	0	0	0	0	0	0,0	0,0	0,0
55	2,964	2,96	0	2,96	0	0	0	21,2	0,0	21,2
60	3,520	0	0	0	0	0	0	0,0	0,0	0,0
65	4,200	0	0	0	0	0	0	0,0	0,0	0,0
70	4,930	0	0	0	4,93	0	4,93	35,2	0,0	35,2
Totale		19,3	4,26	15	24	6,07	17,9	344	73,8	270
% prelievo		22,12%			25,29%			21,44%		

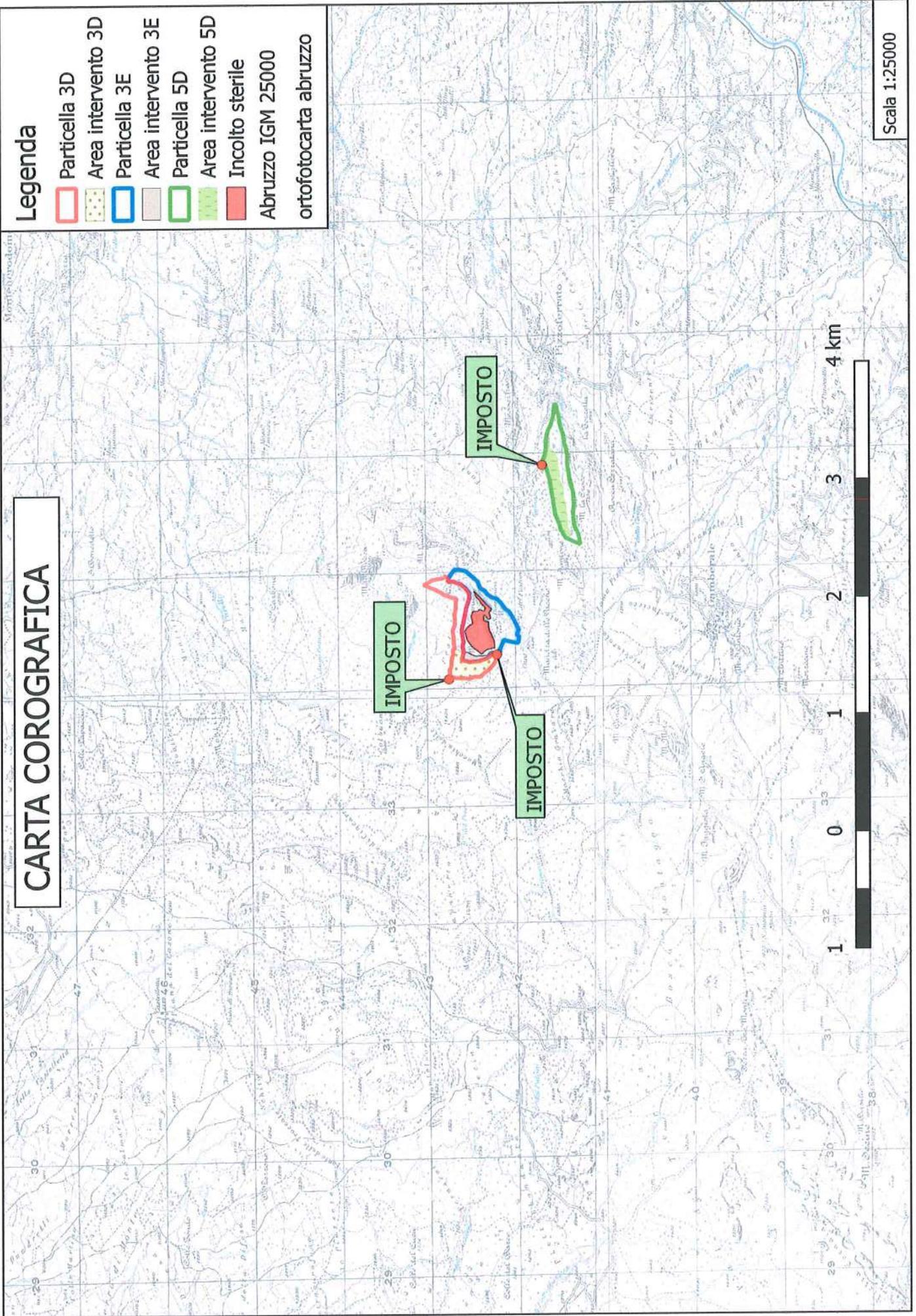
ALLEGATO 4 CARTOGRAFIA

- a) Corografia su IGM 1:25000
- b) Zone di intervento su IGM 1:10000
- c) Zone di intervento su ORTOFOTOCARTA 1:10000

CARTA COROGRAFICA

Legenda

- Particella 3D
- Area intervento 3D
- Particella 3E
- Area intervento 3E
- Particella 5D
- Area intervento 5D
- Incolto sterile
- Abruzzo IGM 25000
- ortofotocarta abruzzo



Scala 1:25000

1950 12 14

MEMORANDUM FOR THE RECORD

DATE

MEMORANDUM

DATE

MEMORANDUM

1. [unclear]
2. [unclear]
3. [unclear]
4. [unclear]
5. [unclear]
6. [unclear]
7. [unclear]
8. [unclear]
9. [unclear]
10. [unclear]

1950 12 14

MEMORANDUM

AREE DI INTERVENTO

Legenda

- Particella 3D
- Area intervento 3D
- Particella 3E
- Area intervento 3E
- Particella 5D
- Area intervento 5D
- Area intervento 5D
- Incolto sterile
- Abruzzo IGM 25000

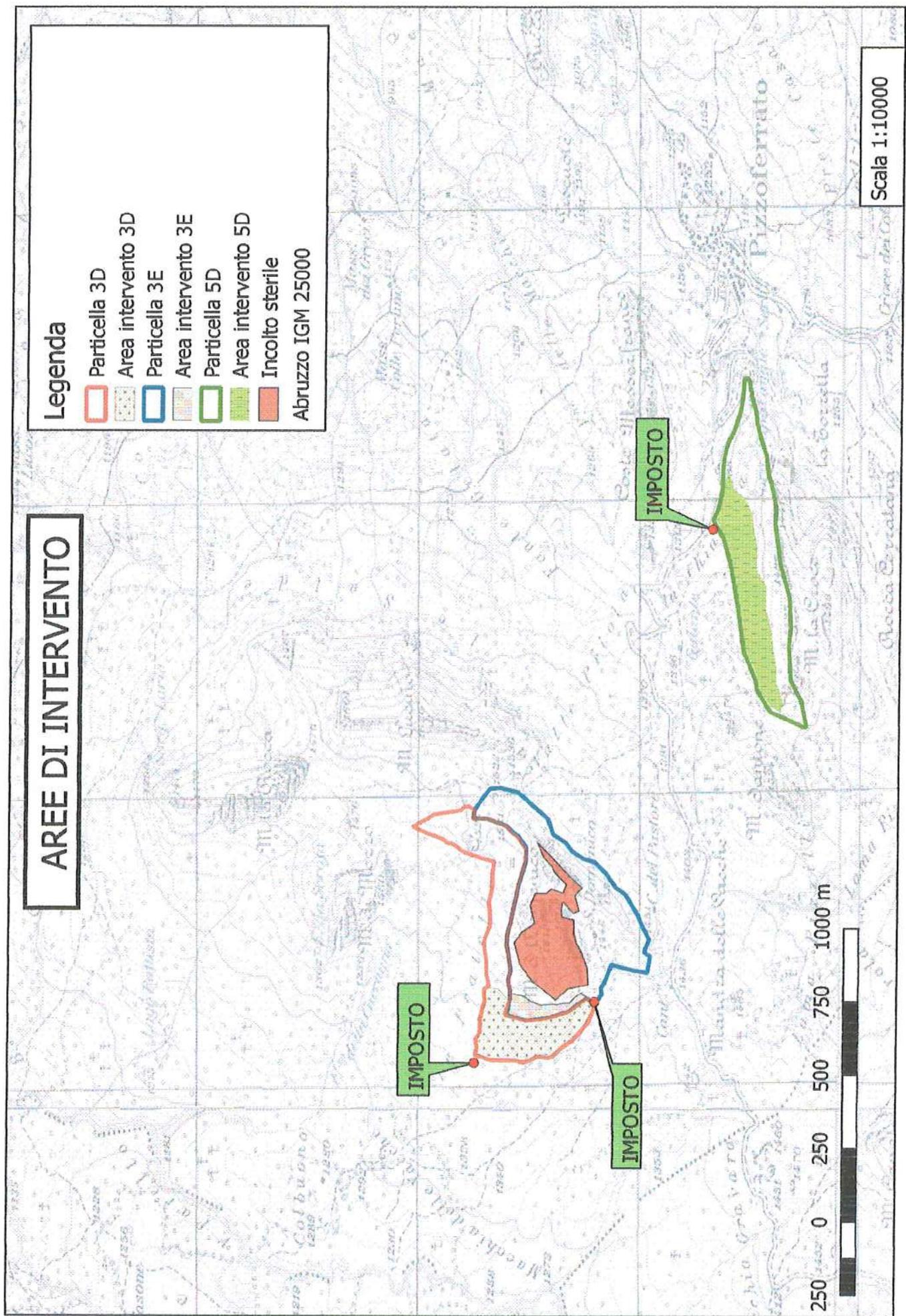
IMPOSTO

IMPOSTO

IMPOSTO

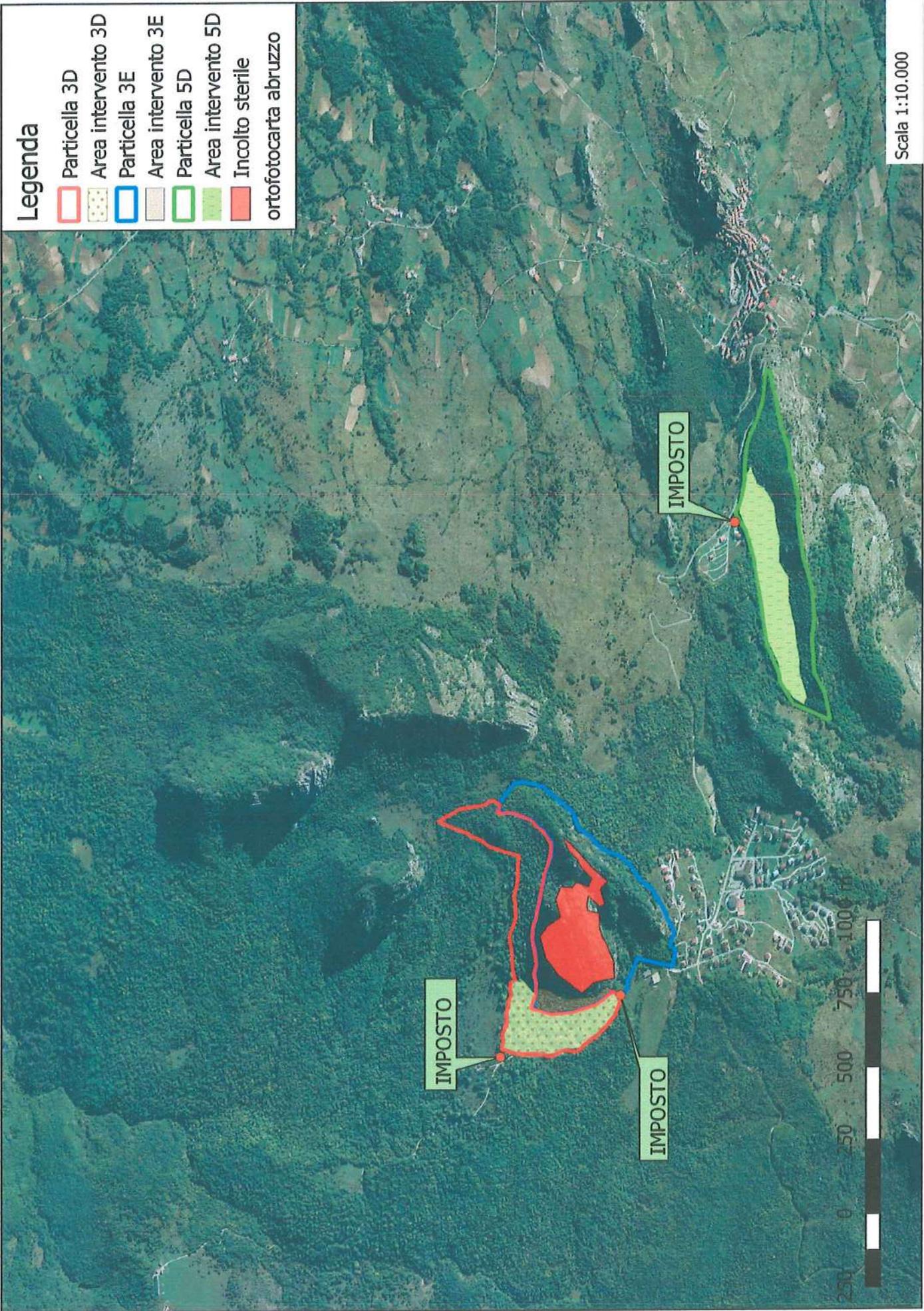
250 0 250 500 750 1000 m

Scala 1:10000

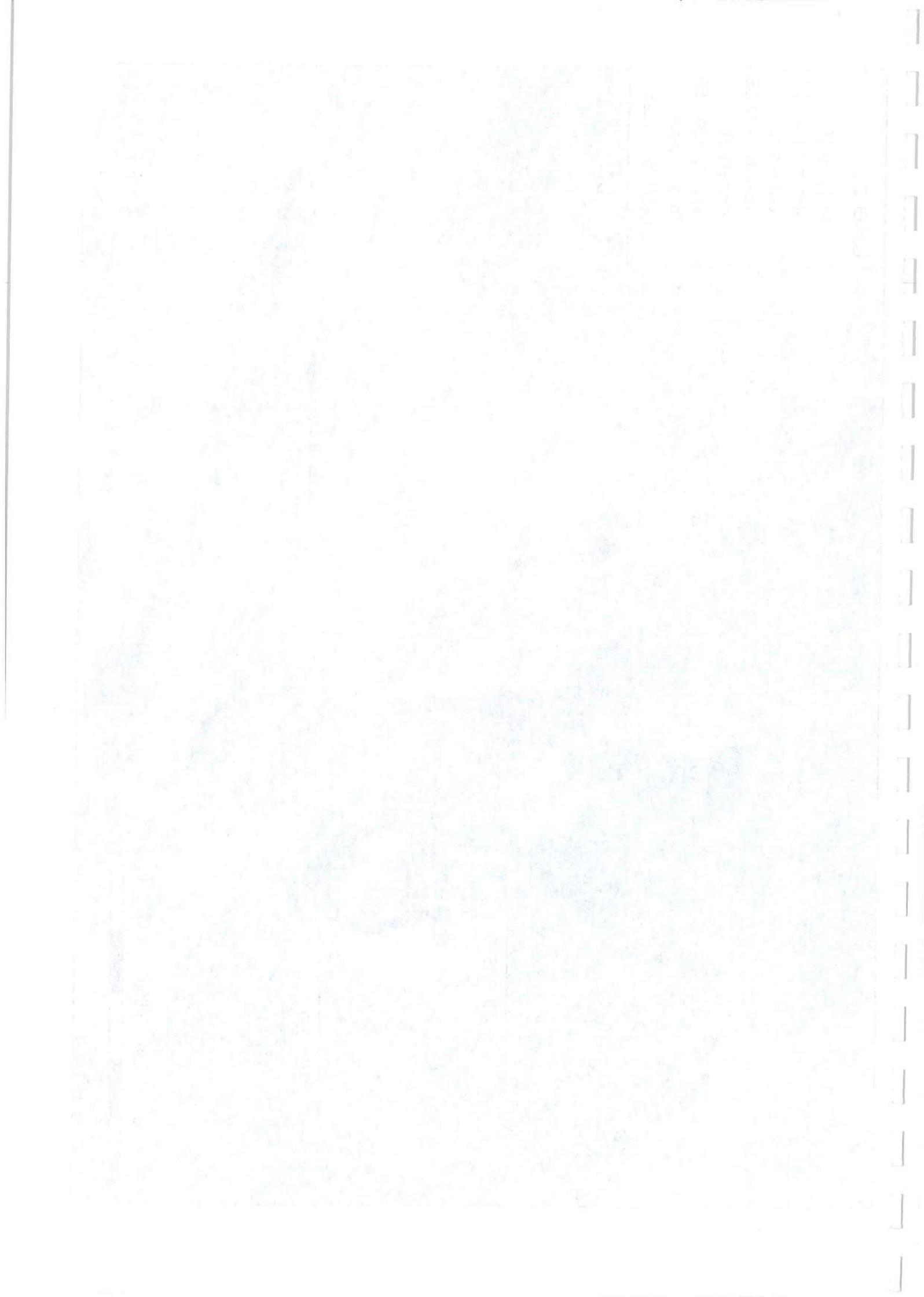


Legenda

- Particella 3D
- Area intervento 3D
- Particella 3E
- Area intervento 3E
- Particella 5D
- Area intervento 5D
- Incolto sterile
- ortofotocarta abruzzo



Scala 1:10.000



ALLEGATO 5 DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Documentazione fotografica 3D/3E



Foto1- Avviamento

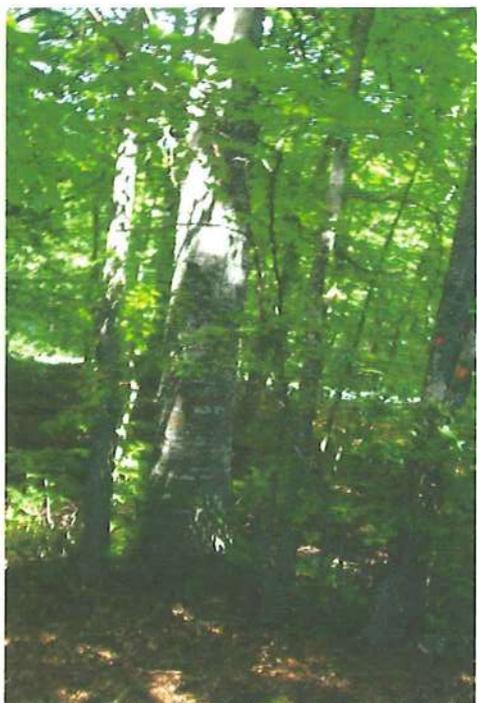


Foto 2: Diradamento



Foto 3: Valorizzazione dell' Abete bianco

Documentazione fotografica 303E

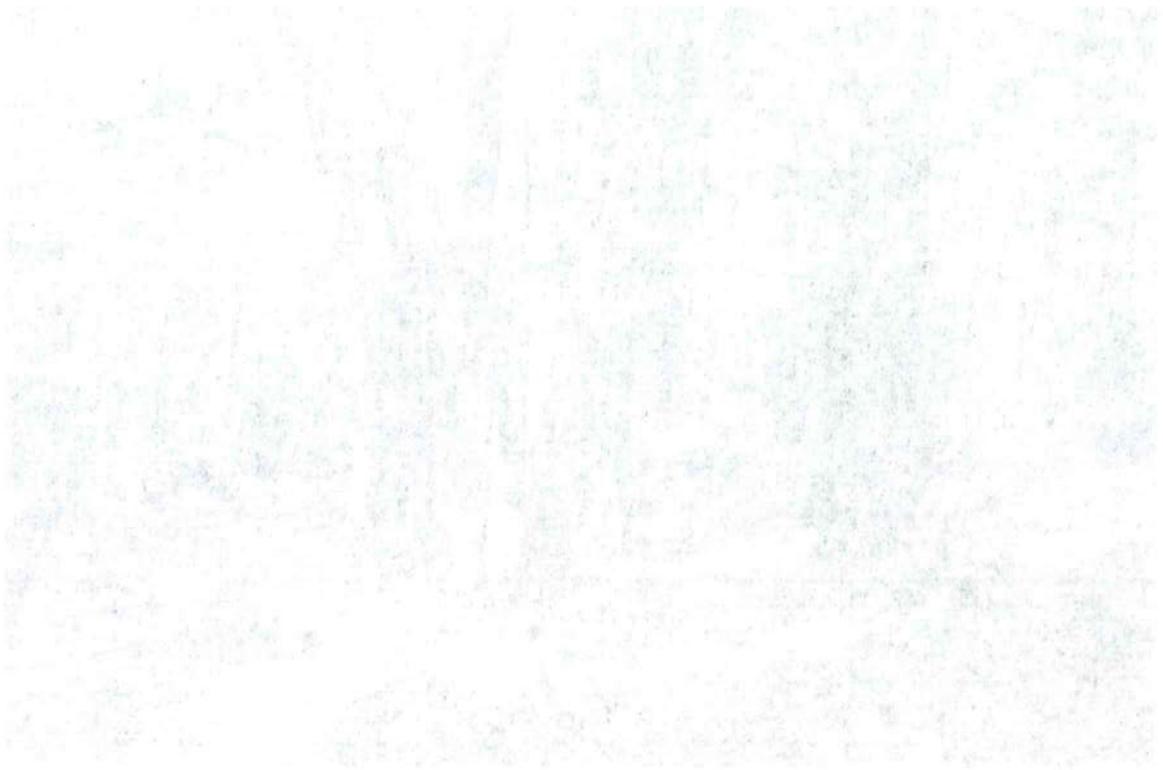


Foto 1 - 2/1970

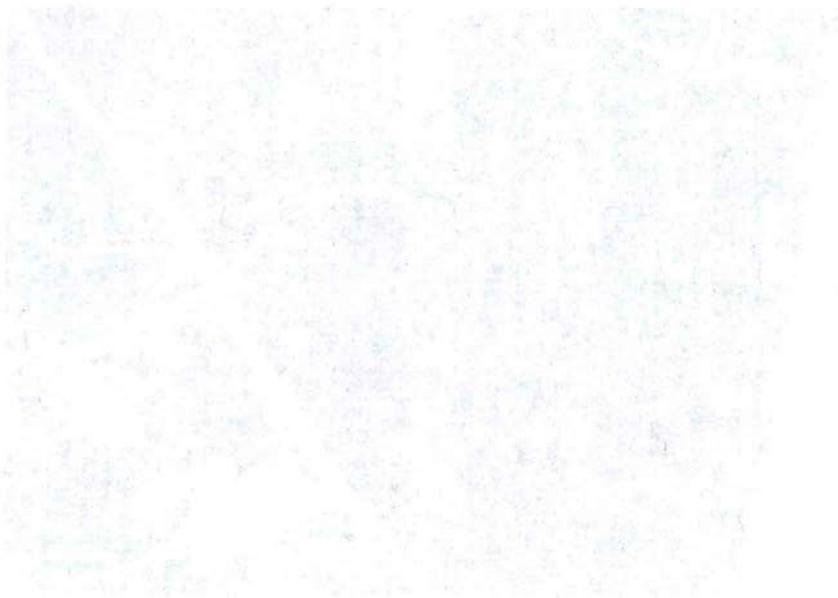


Foto 2 - 2/1970

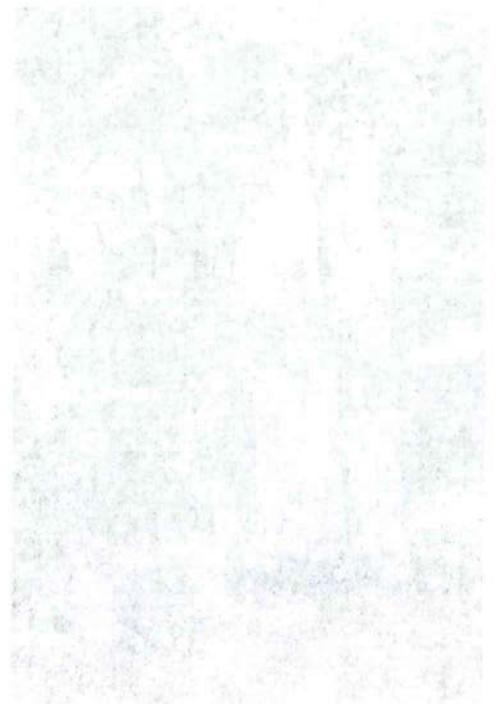


Foto 3 - 2/1970

Documentazione fotografica 5D



Foto 1: Conversione



Foto 2: Conversione



Foto 3 - Estensione dei nuclei di Abete bianco



Foto 4: Avviamento



Foto 5: Diradamento

Documentazione fotografica 2D

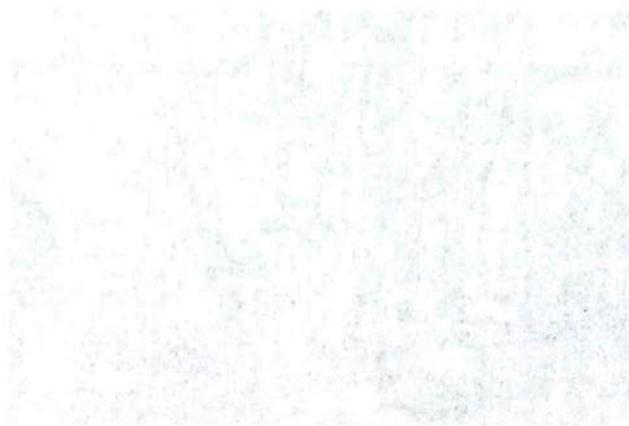


Foto 2 Conversione

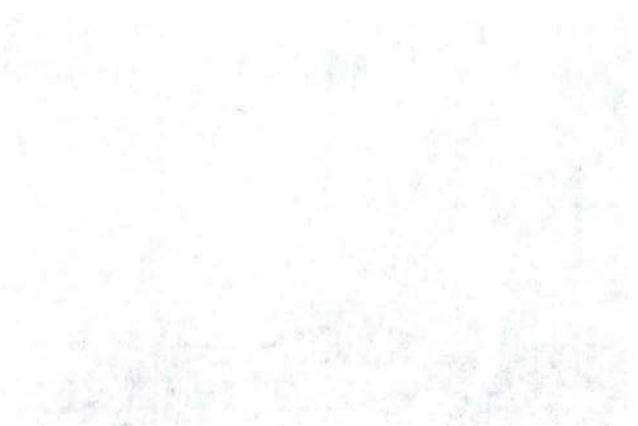


Foto 4 Conversione

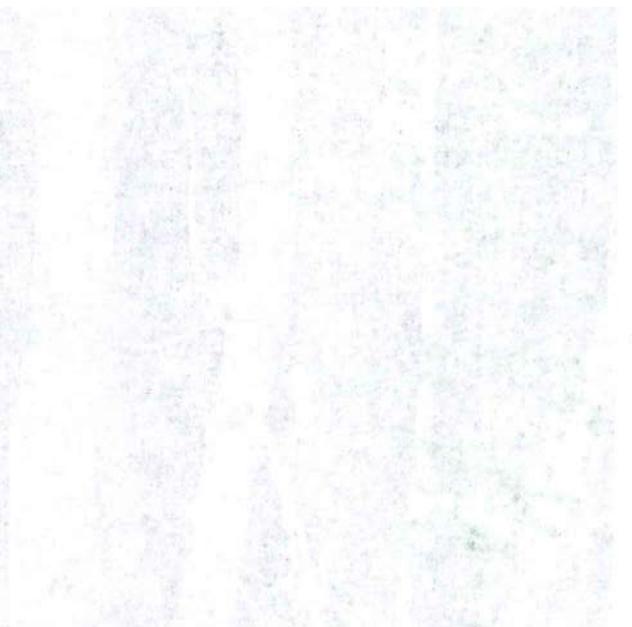
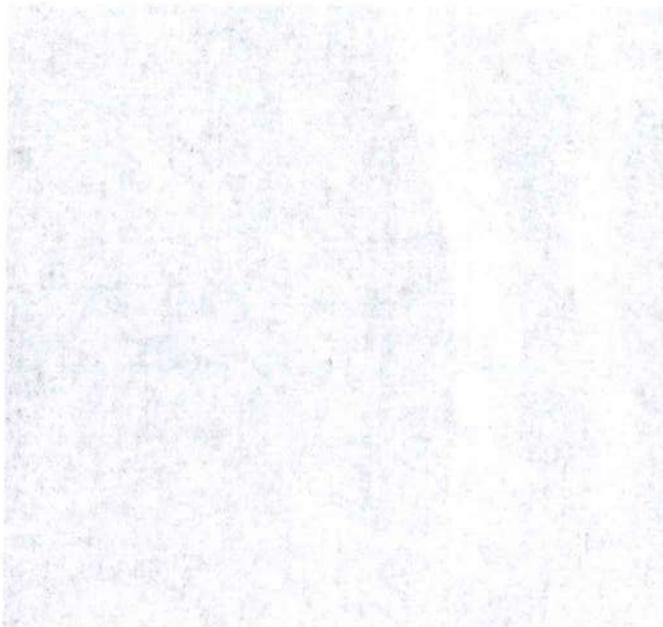


Foto 5 - Estensione del nucleo di Abete bianco

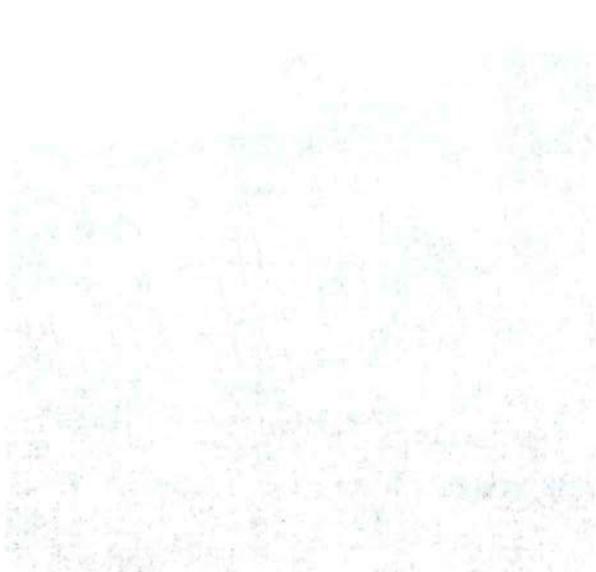


Foto 7 Durezza

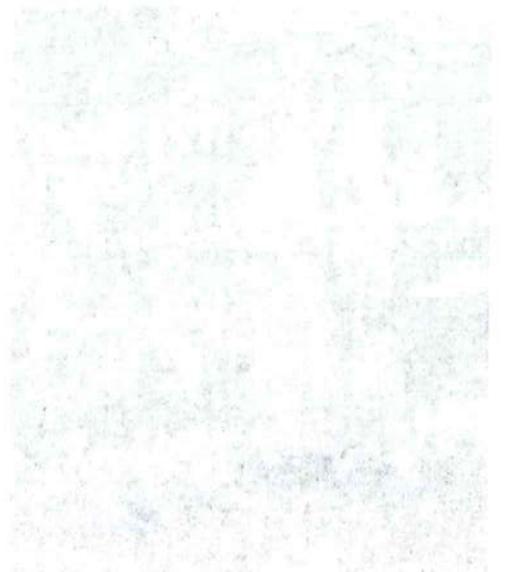


Foto 4 A. cinnamom

ALLEGATO 6 PROSPETTI DATI ECONOMICI

a) Costo della lavorazione

b) Quadro economico

CALCOLO DEL COSTO DELLA LAVORAZIONE DELLA LEGNA DA
ARDERE PER USO CIVICO DI LEGNATICO PER LA STAGIONE
SILVANA 2017/2018

Sulla base di quanto esposto in relazione, i costi necessari per la lavorazione della legna da destinarsi ad uso civico e porre a base d'asta ammonta a € 5,45 a quintale, oltre oneri di sicurezza. Il costo totale a carico dei cittadini è di circa 7,00 € per quintale di legna consegnata franco domicilio.

COSTO DELLA LAVORAZIONE DELLA LEGNA DA ARDERE PER USO CIVICO PARTICELLE 3D, 3E e 5D - PIZZOFERRATO			
A	LAVORI	udm	Costo unitario
A1	Spese di abbattimento e allestimento	q	€ 1,80
A2	Spese di esbosco	q	€ 2,20
A3	Spese di carico, trasporto e pesa	q	€ 1,30
A4	Spese generali (5% voci precedenti al netto degli oneri)	%	€ 0,15
Sommano lavori a base d'asta			€ 5,45
A5	Oneri sicurezza (2% lavori a base d'asta)	%	€ 0,11
A6	Totale lavori di trasformazione		€ 5,56
B	Somme a disposizione		
B1	Spese assegno boschivo e DDLL	q	€ 0,60
B2	Oneri previdenziali (2% di B1)	%	€ 0,012
B3	Controllo dei flussi	q	€ 0,10
B4	IVA lavori di trasformazione (10% di A6)	%	€ 0,556
B5	IVA assegno bosch e DDLL (22% di B1)	%	€ 0,132
B6	IVA controllo dei flussi	%	€ 0,022
B7	Totale somme a disposizione		€ 1,422
Sommano lavori (A+B)			€ 6,981

10 - COMPUTO METRICO E QUADRO ECONOMICO

Il computo metrico e il quadro economico relativo ai lavori per la fornitura di legna da ardere per la popolazione di Pzzoferrato da condursi sulle particelle interessate dall'intervento proposto è di seguito riportato:

	descrizione	costo unitario	quantità	costo totale
		€/q	q	
LAVORI				
1	Lavori di trasformazione	5,57	6717	€ 37.413,69
2	Totale lavori a base d'asta			€ 37.413,69
3	Oneri per la sicurezza (2% di 1)	0,11		€ 748,27
4	Sommano lavori (2+3)			€ 38.161,96
Somme a disposizione dell'amministrazione				
5	Assegno, stima e DDLL + oneri prev.	0,612	6717	€ 4.110,80
6	Controllo e verifica dei flussi	0,10	6717	€ 671,70
7	Spese generali (5% di 1 al netto degli oneri)	0,15	6717	€ 1.007,55
8	Sommano altri lavori (5+6+7)			€ 5.790,05
9	Totale lavori (4+8)			€ 43.952,02
10	IVA Lavori (10% di 4)			€ 3.816,20
11	IVA Altri Lavori (22% di 5+6)			€ 1.052,15
12	Sommano voci IVA (9+10)			€ 4.868,35
13	TOTALE COMPLESSIVO (8+12)			€ 48.820,37

ALLEGATO 7 CAPITOLATO D'ONERI



Carta intestata stazione appaltante

PROGETTO DI TAGLIO COLTURALE

A CARICO DEL BOSCO DENOMINATO "COLLE DELL'ASINO-MONTE SAN DOMENICO-MONTE LA CROCE, particelle 3D, 3E, 5D del Piano di assestamento del comune di PIZZOFERRATO"

CAPITOLATO GENERALE D'ONERI

RELATIVO ALL'APPALTO DEI LAVORI NECESSARI PER LA FORNITURA DI LEGNA DA ARDERE PROVENIENTE DAL TAGLIO E DESTINATA AL SODDISFACIMENTO DELL'USO CIVICO DI LEGNATICO DEGLI UTENTI AVENTI DIRITTO

STAGIONE INVERNALE 2017 - 2018



A. CONDIZIONI GENERALI

ART. 1 (Ente appaltante e forma di affidamento)

L'Ente (Comune di Pizzoferrato), con sede in (Pizzoferrato 66040 -CH- Piazza San Rocco,1) affida, in attuazione della Deliberazione N. _____ del _____, l'esecuzione dei lavori di taglio, allestimento, esbosco e consegna della legna da ardere ritraibile dall'intervento di taglio colturale (definizione tipo di taglio come da L.R. 3/2014) da eseguirsi a carico del soprassuolo radicato in località (Colle dell'asino- Monte San Domenico – Monte La Croceta), in agro del Comune di Pizzoferrato e di proprietà del Comune di Pizzoferrato, catastalmente individuato come di seguito:

Comune	Foglio	P.IIa	Sup. catastale (ha.aa.ca)	Sup. di intervento (ha.aa.ca)	Tipo d'intervento
Pizzoferrato	17	1	32,4690	6,4500	Taglio colturale
Pizzoferrato	18	1	38,3080	3,2200	Taglio colturale
Pizzoferrato	22	123	45,3780	9,7960	Taglio colturale
TOTALI			116,1550	19,4660	

Il soprassuolo è stato assegnato a taglio dal progettista Dott. Agr Sergio DI VITO, iscritto presso l'Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Provincia di l'Aquila al n° 103.

Il progetto esecutivo dell'intervento è stato approvato con Determinazione n. _____ del _____ del Servizio Politiche Forestali e Demanio Civico e Armentizio della Giunta Regionale Abruzzo.

Il materiale utile ritraibile (legna da ardere) è destinato al soddisfacimento del diritto di uso civico di legnatico per la stagione invernale 2017 – 2018.

L'affidamento/aggiudicazione avviene a mezzo (con procedura aperta, ristretta o negoziata, offerte segrete, cottimo fiduciario ecc. --- in ogni caso indicare il metodo) ai sensi del Decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, art. ____ (ovvero: indicare la procedura adottata).

ART. 2 (Importo del contratto)

L'affidamento/aggiudicazione dei lavori avviene a misura partendo dal prezzo di base di € 54,50/ton (€ 5,45/q) + I.V.A. come per legge selezionando la migliore offerta con il criterio (fare riferimento agli art 82 o 83 del Decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163), al netto degli oneri per l'attuazione dei piani di sicurezza.

Sono a carico dell'affidatario/aggiudicatario le spese di segreteria, bollo e registrazione del contratto, stimate in € _____



L'affidamento/aggiudicazione è fatto a tutto rischio, pericolo ed utilità dell'appaltatore dei lavori. Egli eseguirà il taglio, l'allestimento, l'esbosco e la consegna del materiale legnoso, nonché tutti i lavori occorrenti per il soddisfacimento delle esigenze di uso civico di legnatico contemplati nel progetto approvato e nel presente capitolato di oneri, sotto la direzione del tecnico all'uopo incaricato, a rischio, conto e spese proprie senza che possa pretendere indennizzi o compensi di sorta per qualsiasi causa, anche di forza maggiore.

L'affidatario/aggiudicatario non potrà mai pretendere aumento alcuno di prezzo per qualsiasi ragione.

L'amministrazione garantisce all'atto della consegna:

se trattasi di bosco ceduo o di fustaie immature, solamente i confini;

se trattasi di bosco d'alto fusto il numero e la specie delle piante, ma non le loro dimensioni, né la qualità e la quantità dei prodotti che potranno ricavarsi.

ART. 3 (Lavori e servizi oggetto dell'affidamento e confini del lotto)

Il lotto boschivo identificato all'articolo 1:

ha superficie complessiva di ha 19,4660;

è governato a fustaia irregolare di origine agamica;

è sottoposto a taglio di diradamento (indicare il tipo di taglio come individuato all'articolo 34 della L.R. n. 3/2014, specificandone il tipo);

I soggetti arborei da sottoporre a taglio o da rilasciare sono individuati come segue (*cancellare le ipotesi che non ricorrono*):

Per tagli di preparazione, sementazione e sgombero in fustaia, comprese le fustaie transitorie.

Il materiale legnoso oggetto dell'utilizzazione, per un numero complessivo di 3698 esemplari, il cui elenco è riportato in apposito piedilista allegato al progetto esecutivo, è costituito da:

- numero 2075 soggetti arborei di diametro a petto d'uomo inferiore o uguale a cm. 12,5 contrassegnati con un puntino al colletto o radice e da un bollo apposto a monte e a valle sul fusto;
- numero 791 soggetti arborei di diametro a petto d'uomo compreso fra cm 12,6 e cm 17,5 contrassegnati con un bollo sul fusto a monte e a valle e recanti su apposita specchiatura realizzata alla base del fusto l'impronta del martello forestale con sigla AQ - 103 A;
- numero 832 soggetti arborei di diametro a petto d'uomo uguale o maggiore di cm. 17,6 contrassegnati con un bollo sul fusto, a monte e a valle, e recanti su apposita specchiatura realizzata alla base del fusto l'impronta del martello forestale con sigla AQ - 103 A e numerazione araba progressiva dal n 1 fino al n 413 compreso per il lotto 3D-3E e dal n. 1 al n. 419 compreso per il lotto 5D.

Il lotti di intervento confinano:

Il lotto 3D-3E in particolare confina:

Nord: pascolo delle Pratelle;

Est: particella 3E e improduttivo incluso alle pendici di Monte San Domenico;



Sud-ovest: con la strada brecciata che da “Valle del Sole” conduce a “Macchia delle vacche”

Il lotto 5D confina:

Nord-est: con la strada Pizzoferrato-Stazione di Palena;

Sud-est: crinale di Monte la Croce;

Nord-ovest: particella 5E, il cui confine è rappresentato da una pista forestale.

Non sono state contrassegnate altre piante di confine.

ART. 4 (Metodo di affidamento)

L'aggiudicazione avrà luogo a mezzo di asta pubblica nelle circostanze di tempo e di luogo precisate nell'avviso d'asta (*o lettera d'invito se trattasi di licitazione privata*).

Prima di dare inizio alla gara, il Presidente della Commissione di gara darà lettura del Capitolato Generale d'Oneri e dell'avviso d'asta e darà, a richiesta, tutti i chiarimenti necessari affinché non vi possano essere errori sull'esecuzione dei lavori, sui luoghi interessati dal taglio colturale e sulle condizioni dell'aggiudicazione.

Ovvero: L'affidamento dei lavori avrà luogo secondo le procedure (*indicare i riferimenti di legge*)

In ogni caso, dovranno essere garantite le clausole di cui al presente capitolato.

ART. 5 (Documentazione)

Alla Gara non possono essere ammesse le Società di fatto.

Per essere ammessi alla gara i concorrenti debbono presentare, o allegare all'offerta nel caso di gara ad offerte segrete, i documenti di seguito elencati:

1. Dichiarazione resa ai sensi del D.P.R. 445/2000 nella quale il concorrente attesti:

- a) l'iscrizione, come Ditta Boschiva, alla Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura. Nel caso si tratti di Società regolarmente costituite, da detta dichiarazione dovrà risultare che essa è stata redatta in base ad atti depositati presso la C.C.I.A.A. nonché gli estremi del legale rappresentante della Società;
- b) l'iscrizione nell'elenco delle ditte boschive della provincia in cui la ditta stessa ha sede legale a fini di attestazione dell'idoneità a condurre utilizzazioni forestali;
- c) di essere in regola con i pagamenti e gli adempimenti previdenziali, assistenziali e assicurativi, nonché in tutti gli altri obblighi previsti dalla normativa vigente nei confronti di INPS, INAIL, ecc.;
- d) di non rientrare nei casi di esclusione di cui all'articolo 38 del D.Lgs. 12.04.2006 n. 163;



- e) che l'impresa non si trova in stato di fallimento, di liquidazione coatta amministrativa, di amministrazione controllata o di concordato preventivo o che non sono in corso procedimenti per dichiarazione di tale situazione;
- f) che il concorrente si è recato sul luogo ove deve eseguirsi l'utilizzazione e che ha preso visione delle condizioni locali, di tutte le circostanze generali e particolari relative all'utilizzazione stessa, nonché del presente capitolato.

2. Quietanza rilasciata dalla Cassa dell'Ente proprietario, comprovante l'effettuato deposito provvisorio di € () pari al 20% dell'importo a base d'asta.

Per coloro che non avessero potuto effettuare il detto deposito in tempo utile, è consentito effettuarlo, prima dell'apertura della gara, nelle mani del Presidente della Commissione di gara, con assegni circolari intestati o girati a favore dell'Ente appaltante.

Tale deposito, che sarà restituito a coloro che non si aggiudichino l'appalto, servirà a garanzia dell'offerta e a pagare le spese di aggiudicazione, di contratto, di consegna, di rilievi e di collaudo, che restano tutte a totale carico dell'affidatario e dovranno essere saldate entro il termine di(indicare il termine massimo in giorni) dall'avvenuta aggiudicazione. Qualora il deposito non venisse integrato, il taglio o lo smacchio verranno sospesi e potrà procedersi alla rescissione del contratto secondo le modalità e con tutte le conseguenze e incameramenti previsti nell'art. 11 del presente capitolato.

3. Procura speciale nel caso che il concorrente partecipi alla gara a mezzo di un proprio incaricato.

Tale procura, debitamente legalizzata ove occorra, dovrà essere unita in originale al verbale di incanto

ART. 6 (Incompatibilità)

Non possono essere ammessi alla gara:

coloro che abbiano in corso con l'Ente proprietario contestazioni per altri contratti del genere, o che si trovino comunque in causa con l'Ente stesso per qualsiasi altro motivo;

coloro che non abbiano corrisposto al detto Ente le somme dovute in base alla liquidazione di precedenti verbali di collaudo o accertamenti finali dei lavori riferiti ad altri appalti del genere (vendite o affidamenti di lavori).

ART. 7 (Esclusione dall'asta)

L'Ente appaltante si riserva ai sensi del D.Lgs. 163/06 la piena facoltà di escludere dall'asta, per motivate ragioni, qualunque concorrente.

ART. 8 (Validità degli obblighi assunti dalle parti)

L'affidatario/aggiudicatario, dal momento della aggiudicazione provvisoria, resta vincolato per il pieno adempimento degli obblighi assunti verso l'Ente proprietario, il quale invece non



è vincolato sino a quando il Responsabile Unico del Procedimento non avrà proceduto all'aggiudicazione definitiva della gara e alla stipula del contratto.

Nel caso di mancata aggiudicazione definitiva o di mancata stipula del contratto nei tre mesi dalla aggiudicazione provvisoria, l'affidatario potrà ottenere l'annullamento della stessa e la restituzione del deposito previsto dall'art. 5 senza diritto ad alcun indennizzo di sorta.

ART. 9 (Verbale di gara e domicilio eletto)

Il verbale di gara, da redigersi secondo le forme di legge e da sottoscrivere subito dal Presidente, dai componenti della commissione di gara, dall'Ufficiale Rogante, dall'aggiudicatario e da due testimoni, terrà luogo, a seguito dell'avvenuta aggiudicazione definitiva, di regolare contratto ed avrà la forza e gli effetti dell'atto pubblico. Non volendo e non potendo l'aggiudicatario/affidatario sottoscrivere se ne farà menzione nel verbale e questo gli sarà notificato nelle forme di legge.

All'aggiudicatario/affidatario verrà consegnata una copia autentica del contratto approvato, corredata dalla copia del verbale di aggiudicazione e del capitolato d'oneri.

L'aggiudicatario/affidatario dovrà eleggere, a tutti gli effetti del contratto, domicilio legale nel luogo dove ha sede l'Ente appaltante.

ART. 10 (Deposito cauzionale. Morte, fallimento e impedimenti dell'aggiudicatario / affidatario)

Al momento dell'aggiudicazione/affidamento il deposito provvisorio di cui al precedente art. 5 c. 2 si intende commutato in deposito cauzionale. Ove la parte eccedente dello stesso fosse restituita, al più tardi entro dieci giorni dall'aggiudicazione/affidamento l'aggiudicatario/affidatario dovrà costituire un deposito cauzionale pari al 10% dell'importo del contratto, a garanzia della esatta esecuzione degli obblighi contrattuali, nei modi di cui all'articolo 113 del D.Lgs. 163/2006.

In caso di morte, fallimento o altro impedimento dell'aggiudicatario/affidatario, l'Ente venditore ha facoltà di recedere dal contratto senza alcun indennizzo.

ART. 11 (Rescissione del contratto per mancata cauzione)

Se l'aggiudicatario/affidatario non costituirà la cauzione stabilita dal precedente art. 10 entro il termine ivi previsto, l'Ente appaltante potrà senz'altro annullare la gara e la conseguente aggiudicazione dandone comunicazione all'aggiudicatario/affidatario stesso mediante lettera raccomandata con ricevuta di ritorno, o in altra forma prevista dalle vigenti norme in materia, e disporre liberamente per una nuova gara, restando a carico dell'aggiudicatario medesimo l'eventuale differenza in meno della nuova aggiudicazione, esclusa ogni differenza in più e restando inoltre incamerato il deposito provvisorio eseguito per concorrere alla gara.



ART. 12 (Consegna del bosco)

Il Responsabile Unico del Procedimento, verificata l'effettiva attuazione di tutti gli adempimenti previsti nel Capitolato d'Oneri, adotta i provvedimenti necessari per la consegna del bosco. In particolare:

trasmette il contratto di appalto/affidamento, in regola con gli estremi della registrazione, all'aggiudicatario/affidatario e all'Ufficio che ha rilasciato l'autorizzazione a mezzo di raccomandata con ricevuta di ritorno o in altra forma prevista dalle vigenti norme in materia, invitando l'aggiudicatario/affidatario a prendere in consegna entro un congruo termine il cantiere;

incarica il Direttore dei Lavori di provvedere alla consegna del bosco stesso previo accordo con l'Ufficio che ha rilasciato l'autorizzazione al taglio e con il Comando Provinciale del CFS competente per territorio volto a garantire la presenza di personale preposto alla sorveglianza e ai controlli.

Il Direttore dei Lavori, alla presenza del personale di cui sopra, darà atto nell'apposito verbale, sottoscritto dall'aggiudicatario/affidatario, dal rappresentante dell'Ente e dagli altri soggetti che hanno presenziato alla consegna, dei termini e segnali che fissano l'estensione della sezione di bosco oggetto di intervento, delle prescrizioni da usarsi nel taglio, delle piante da rilasciare per riserva, delle strade di smacchio e delle vie di trasporto del legname e del termine assegnato per il taglio e l'esbosco a norma del successivo art. 15.

Se l'aggiudicatario/affidatario si rifiuta di sottoscrivere il predetto verbale ne saranno specificate le ragioni nel verbale stesso. Ove però egli rifiuti o condizioni la presa in consegna dei lavori, essa si considera come non avvenuta.

Nel caso che l'aggiudicatario/affidatario non si presenti ad assumere la consegna e questa comunque non avvenga entro i termini stabiliti dai precedenti commi del presente articolo, la durata dell'utilizzazione ed ogni altro termine e conseguenza derivante dall'applicazione del presente Capitolato decorreranno a tutti gli effetti dal trentesimo giorno dalla avvenuta notifica dell'approvazione dell'aggiudicazione anche se la consegna avvenga successivamente.

Trascorsi tre mesi senza che l'aggiudicatario/affidatario abbia preso regolare consegna del lotto, l'Ente proprietario potrà procedere a norma del precedente art. 11 alla rescissione del contratto con i conseguenti provvedimenti ed incamerando il deposito cauzionale e quello provvisorio.

ART. 13 (Pagamento del prezzo di aggiudicazione)

L'Ente corrisponderà all'aggiudicatario/affidatario il prezzo di aggiudicazione/affidamento in valuta legale in tre rate di egual importo di cui:

- la prima all'avvenuta consegna di 1/3 del quantitativo previsto;
- la seconda all'avvenuta consegna di 2/3 del quantitativo previsto;
- la terza all'avvenuto accertamento di regolare esecuzione dei lavori.

**ART. 14 (Inizio lavori)**

L'aggiudicatario/affidatario dovrà indicare all'Amministrazione dell'Ente, che provvederà tempestivamente a darne comunicazione ai soggetti indicati in sede di concessione dell'autorizzazione al taglio, il giorno in cui saranno iniziati i lavori nel bosco.

ART. 15 (Termine dei lavori e proprietà del materiale non tagliato in tempo utile)

I lavori in argomento dovranno esser conclusi entro il **31.12.aaaa** salvo eventuali proroghe concesse a termini dell'art. 16.

Il legname e la legna non tagliati e i prodotti non sgomberati entro i termini suindicati rientrano nella piena disponibilità dell'Ente che potrà provvedere per l'ultimazione dei lavori ad un nuovo appalto/affidamento, rimanendo pur sempre l'aggiudicatario/affidatario responsabile di ogni spesa e conseguenza per il mancato sgombero e di quant'altro possa verificarsi per tale inosservanza.

ART. 16 (Proroghe)

La proroga dei termini stabiliti dall'art. 15 per il taglio e lo sgombero dei prodotti dovrà essere chiesta all'Ente proprietario, previo parere motivato del Direttore dei Lavori, almeno un mese prima dello spirare dei termini stessi; l'Ente provvederà quindi a inoltrare formale richiesta in tal senso all'Ufficio che ha autorizzato il taglio, cui compete la facoltà di concederla.

ART. 17 (Divieto di subappalti)

L'aggiudicatario/affidatario non potrà cedere ad altro né in tutto né in parte gli obblighi ed i diritti relativi al contratto di cui il presente capitolato costituisce parte integrante e sostanziale.

L'inosservanza di tale obbligo consente all'Amministrazione dell'Ente di avvalersi della rescissione del contratto e di tutti i conseguenti provvedimenti previsti dall'ultimo comma del precedente art. 12.

ART. 18 (Rispetto delle leggi forestali)

L'aggiudicatario/affidatario, nella utilizzazione del lotto venduto, è obbligato alla piena osservanza del presente Capitolato, delle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale, dei Regolamenti e delle Leggi in vigore, nonché di tutte le prescrizioni impartite in sede di rilascio dell'autorizzazione ad eseguire l'intervento.

ART. 19 (Rilevamento danni)



Durante l'utilizzazione, nonché alla fine della lavorazione, il Direttore dei Lavori, alla presenza degli Agenti del Corpo Forestale incaricati dai competenti Uffici del CFS e dei rappresentanti o incaricati dell'Ente e dell'aggiudicatario/affidatario, nonché di due testimoni, procederà al minuzioso rilevamento dei danni eventualmente arrecati al bosco, con la marcatura (per quanto è possibile) del rilevamento stesso a mezzo di segni a vernice indelebile, picchettazione o altro.

Di tale rilevamento sarà redatto apposito verbale da sottoscrivere dai presenti e se ne terrà debito conto nella contabilità finale.

I provvedimenti contravvenzionali per le infrazioni alle leggi e ai regolamenti in vigore rimangono di esclusiva competenza degli Agenti del Corpo Forestale dello Stato e, eventualmente, degli altri organi di polizia.

ART. 20 (Divieto di introdurre altro materiale e di lasciare pascolare animali)

E' proibito all'aggiudicatario/affidatario introdurre nel bosco materiale proveniente da altre lavorazioni e di lasciar pascolare animali da tiro od altri.

ART. 21 (Modalità di taglio)

Il taglio delle piante deve essere eseguito in modo che la corteccia non resti slabbrata.

La superficie di taglio dovrà essere inclinata o convessa e risultare il più possibile in prossimità del colletto, salvo speciale autorizzazione.

Anche i monconi e le piante danneggiate con le operazioni di taglio, da abbattere dietro assenso del Direttore dei Lavori, dovranno essere recisi a perfetta regola d'arte.

Per le piante martellate il taglio dovrà comunque essere effettuato al disopra dell'impronta del martello.

ART. 22 (Penalità nell'esecuzione del taglio)

L'aggiudicatario/affidatario ha l'obbligo di conservare intatti, in modo che siano sempre visibili il numero e l'impronta del martello forestale impressi in apposita specchiatura sulla ceppaia delle piante da tagliarsi. Sulla sezione del ceppo dovrà essere trascritto il numero che porta la pianta martellata in colore indelebile.

Per le sotto indicate infrazioni vengono stabilite a carico dell'aggiudicatario/affidatario, le seguenti penalità:

- € 10,00 (dieci) per ogni impronta cancellata o resa illeggibile;
- € 05,00 (cinque) per mancata trascrizione del numero sullo specchio della ceppaia;
- € 10,00 (dieci) per ogni ceppaia non recisa a regola d'arte secondo le vigenti prescrizioni di massima e le norme del presente capitolato;
- € 50,00 (cinquanta) per ogni ceppaia recisa nel caso di esecuzione del taglio durante il periodo di divieto.



ART. 23 (Indennizzo per tagli irregolari e abusivi)

Nell'abbattere gli alberi si useranno tutti i mezzi suggeriti dalla pratica forestale e dal Direttore dei Lavori per non rompere, scortecciare o ledere in qualsiasi maniera le piante circostanti.

Per ogni pianta non martellata, o comunque non assegnata al taglio, che venga utilizzata, stroncata o danneggiata dall'aggiudicatario/affidatario o dai suoi dipendenti in modo da obbligarne l'abbattimento, l'aggiudicatario/affidatario stesso pagherà all'Ente proprietario il doppio del valore di macchiatico da determinarsi sulla base del prezzo di mercato nella contabilità finale o negli atti di collaudo, senza pregiudizio per le sanzioni amministrative e penali previste dalla legislazione vigente.

Qualora si tratti di piante di diametro a petto d'uomo inferiore a cm 5 l'indennizzo sarà commisurato al doppio del danno calcolato sulla base dell'Allegato II alla L.R. n. 3/2014.

L'indennizzo per danni minori sarà determinato applicando l'art. 45 del regolamento approvato con R.D. 16 maggio 1926, n. 1126.

La stima degli indennizzi sarà fatta dal Direttore dei Lavori con i criteri sopra indicati.

Le penali stabilite dal presente Capitolato saranno versate all'Ente, che dovrà utilizzarle secondo le modalità ed esclusivamente per le finalità di cui all'articolo 22 c. 8 della L.R. 3/2014.

ART. 24 (Sospensione del taglio)

Il Responsabile Unico del Procedimento, anche su apposita segnalazione del Direttore dei Lavori o dell'Ufficio che ha rilasciato l'autorizzazione al taglio o del personale di Polizia addetto ai controlli, si riserva la facoltà di sospendere, con comunicazione notificata nelle forme di legge all'aggiudicatario/affidatario, il taglio e anche lo smacchio qualora, malgrado gli avvertimenti della Direzione dei Lavori stessa e/o degli Agenti del Corpo Forestale dello Stato ed eventualmente degli altri organi di Polizia, questi persista nella utilizzazione del bosco in difformità alle norme contrattuali ed alle vigenti disposizioni di legge in materia forestale.

Qualora dalla continuazione dell'utilizzazione in difformità a quanto stabilito dalle norme contrattuali e dalle vigenti leggi forestali in materia, potessero derivare danni tali da compromettere la consistenza boschiva del lotto, la sospensione in parola può essere fatta verbalmente dagli Agenti del Corpo Forestale dello Stato ed eventualmente dagli altri organi di Polizia. Tale sospensione dovrà poi essere ratificata dal Responsabile Unico del Procedimento e comunicata all'Ufficio che ha rilasciato l'autorizzazione al taglio.

Rimane salva per l'Ente proprietario la facoltà di avvalersi della rescissione del contratto e dei conseguenti provvedimenti come al precedente art. 12.

In ogni caso l'utilizzazione non potrà essere ripresa fino a quando l'aggiudicatario/affidatario non avrà provveduto al pagamento degli eventuali danni arrecati



come da stima provvisoria del Direttore dei Lavori, salvo la loro determinazione definitiva in sede di contabilità finale o di collaudo.

ART. 25 (Ripulitura della tagliata)

Per quanto riguarda la ripulitura della tagliata dei residui della lavorazione, il periodo di tempo entro il quale essa dovrà effettuarsi e le penali da corrispondere per le eventuali infrazioni, l'aggiudicatario/affidatario dovrà attenersi a quanto stabilito in merito dalle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale della Provincia o dai Regolamenti attuativi delle norme in materia.

ART. 26 (Obblighi dell'aggiudicatario/affidatario per i passaggi e la viabilità in genere)

L'aggiudicatario/affidatario è obbligato:

a tenere sgomberi i passaggi e le vie nella tagliata in maniera che vi si possa transitare liberamente;

a spianare la terra mossa per le operazioni permesse nel lotto boschivo;

a riparare le vie, i ponti, i ponticelli, i termini, le barriere, le siepi, i fossi, ecc. danneggiati o distrutti e qualunque altro guasto arrecato al bosco nel taglio e nel trasporto del legname;

ad esonerare e rivalere comunque l'Ente anche verso terzi per ogni e qualunque fatto derivante dall'utilizzazione dei predetti passaggi, vie, ecc.

ART. 27 (Costruzione di capanne ed altri manufatti)

L'aggiudicatario/affidatario non potrà costruire nel bosco tettoie, capanne ed altri manufatti senza espressa autorizzazione dell'Ente proprietario.

L'autorizzazione è vincolata al parere favorevole del Direttore dei Lavori che provvederà altresì a designare il luogo ove potranno avvenire le costruzioni, da effettuare solo con il legname di proprietà dell'aggiudicatario/affidatario stesso, il quale dovrà altresì smontarle e sgomberarle al termine dei lavori stabilito con l'art. 15 del presente capitolato d'oneri.

Trascorso tale termine le suddette operazioni saranno eseguite dall'ente proprietario con rivalsa delle spese sull'aggiudicatario/affidatario.

ART. 28 (Apertura di nuove vie e transito al di fuori della viabilità esistente)

Il trasporto dei materiali si farà per le vie esistenti, che all'occorrenza saranno indicate dalla Direzione Lavori.

L'apertura di nuove vie, il ripristino e l'allargamento di quelle esistenti, di piazzali di carico, stradelli e scivoli e gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria sono subordinati al nulla osta dell'ente proprietario ed all'acquisizione di tutte le Autorizzazioni previste dalle norme vigenti.



Gli interventi di manutenzione ordinaria delle opere di cui al comma precedente, purché preventivamente riportati nel progetto di taglio autorizzato, saranno disposti dal Direttore dei Lavori senza ulteriori autorizzazioni.

Il transito di mezzi meccanici al di fuori della viabilità esistente è vietato. Sarà consentito, in condizioni di terreno asciutto, solo lungo tracciati temporanei o varchi naturali, in prossimità dei quali dovrà essere concentrato il materiale allestito. Questi saranno individuati preventivamente dalla direzione lavori, purché non comportino danni al soprassuolo o movimenti di terra e opportunamente comunicati all'Ufficio che ha rilasciato l'autorizzazione che, all'occorrenza, potrà impartire prescrizioni in merito, ed al Comando Provinciale del CFS.

Le pratiche ed i relativi costi per la comunicazione o la richiesta di autorizzazione all'Autorità competente saranno a carico dell'aggiudicatario

Per ogni 100 (cento) ml di via aperta o ampliata senza autorizzazione ed assegno, l'aggiudicatario/affidatario pagherà una penale di Euro 300,00 (trecento) fatta salva l'applicazione delle eventuali sanzioni amministrative e penali previste dalle norme di legge vigenti in materia.

ART. 29 (Novellame e rigetti)

L'aggiudicatario/affidatario è obbligato a rispettare il novellame e i rigetti delle ceppaie. Per ogni ara o frazione di ara di novellame distrutto o danneggiato e per ogni ara in cui la rinnovazione agamica sarà stata danneggiata, pagherà una penale di Euro 25,00 (venticinque) se il danno è da ritenersi inevitabile e di Euro 50,00 (cinquanta) se poteva essere evitato, a stima del Direttore dei Lavori o del collaudatore.

E' fatta salva l'applicazione delle eventuali sanzioni amministrative e penali previste dalle norme di legge vigenti in materia.

ART. 30 (Certificato di fine lavori e regolare esecuzione - collaudo)

Alla scadenza del termine stabilito per l'utilizzazione questa si intende chiusa. Tale chiusura potrà essere anticipata qualora l'aggiudicatario/affidatario ne dia comunicazione raccomandata all'Ente e all'Ufficio che ha rilasciato l'autorizzazione: in tal caso la chiusura prende data dall'arrivo di tale comunicazione a tale ultimo ufficio.

Al termine dei lavori il Direttore dei Lavori redige i relativi atti, ivi compreso il Certificato di Regolare Esecuzione, sottoscritto anche dall'aggiudicatario/affidatario, previa effettuazione del rilevamento dei danni eventualmente arrecati al soprassuolo nel corso delle lavorazioni e la definizione delle eventuali pendenze. Provvede quindi ad inoltrarli all'Ente proprietario, che li trasmette all'Ufficio che ha rilasciato l'autorizzazione per gli adempimenti relativi agli accertamenti di competenza.

Laddove si procede, nei casi previsti, al collaudo, l'aggiudicatario/affidatario e il rappresentante dell'ente saranno invitati dal collaudatore ad intervenire al sopralluogo di



collaudo e alla conseguente stesura del relativo verbale. In entrambi i casi potranno farsi rappresentare mediante delega scritta. In caso di mancato intervento il verbale sarà redatto in loro assenza e sarà oggetto di approvazione da parte dell'Ufficio che ha rilasciato l'Autorizzazione al taglio.

Tutte le spese di collaudo sono a carico dell'Ente appaltante che si rivarrà sul deposito provvisorio di cui al precedente articolo 5.

ART. 31 (Disponibilità della cauzione)

L'Amministrazione dell'Ente potrà rivalersi senza altro direttamente sulla cauzione nonché contro l'aggiudicatario/affidatario in base alle risultanze della contabilità finale o del verbale di collaudo per quanto attiene alla stima dei danni ivi contenuta ed agli altri addebiti ivi ritenuti.

ART. 32 (Interessi sulle penalità e indennizzi)

Le somme che l'aggiudicatario/affidatario dovesse versare all'Ente per indennizzi o penalità saranno pagate al più tardi entro otto giorni dalla sottoscrizione del verbale di "rilievo danni" di cui al precedente art. 19 o della sottoscrizione degli atti di contabilità finale o di collaudo dell'utilizzazione di cui al precedente articolo 31, con le modalità contemplate nell'art. 23. In caso di ritardo, l'aggiudicatario/affidatario dovrà versare anche gli interessi legali, salvo ogni altra azione dell'Ente.

ART. 33 (Assicurazione operai)

L'aggiudicatario/affidatario risponderà in ogni caso direttamente tanto verso l'Ente quanto verso gli operai e chiunque altro dei danni alle persone ed alle cose, qualunque ne sia la natura e la causa rimanendo a suo completo carico sia ogni spesa e cura preventiva atta ad evitare danni, sia il completo risarcimento di essi.

Egli è obbligato a provvedere a termini di legge a tutte le varie assicurazioni previste dalle vigenti disposizioni nei confronti degli operai, dei mezzi, delle attrezzature e dei lavori.

Lo svincolo del deposito cauzionale è subordinato all'acquisizione delle attestazioni rilasciate dagli istituti competenti comprovanti l'adempimento dell'obbligo di cui sopra.

ART. 34 (Passaggio in fondi di altri proprietari)

L'Ente proprietario non assume alcuna responsabilità né oneri per eventuali passaggi o piazze di deposito da formarsi in fondo di altri proprietari.

ART. 35 (Responsabilità dell'aggiudicatario/affidatario)



L'aggiudicatario/affidatario sarà responsabile fino all'accertamento della regolare esecuzione o del collaudo di tutti i danni da chiunque e contro chiunque commessi che si dovessero verificare nella zona assegnata per il taglio e lungo le zone attraversate per l'esbosco ed il trasporto esonerando e rivalendo l'Ente di qualsiasi azione e responsabilità al riguardo.

ART. 36 (Svincolo del deposito cauzionale)

Ad avvenuto accertamento della regolare esecuzione dei lavori o a seguito di collaudo, il lotto aggiudicato si intende riconsegnato all'Ente proprietario.

Il deposito cauzionale e la eventuale eccedenza del deposito per spese saranno svincolati solo dopo che l'aggiudicatario/affidatario avrà regolato ogni pendenza amministrativa sia verso terzi per qualsiasi titolo dipendente dall'esecuzione del contratto, sia verso l'Ente stesso e salvo sempre il disposto degli artt. 32 e 34.

Con il ritiro della cauzione l'aggiudicatario/affidatario rinuncia a qualsiasi diritto, azione o ragione verso l'Ente per motivi comunque attinenti al presente contratto.

ART. 37 (Infrazioni non contemplate)

La valutazione dei danni derivanti dalle infrazioni alle clausole e condizioni del presente capitolato d'onere ove non specificatamente prevista nello stesso è effettuata dal Direttore dei Lavori.

ART.38 (Richiamo alle norme sui lavori pubblici)

Per quanto non disposto dal presente capitolato si applicheranno le norme del D. L.gs 12 aprile 2006 n. 163 e s.m.i.

ART. 39 (Conoscenza del Capitolato da parte dell'aggiudicatario/affidatario)

L'approvazione del presente contratto, secondo il disposto contenuto nel precedente art. 5, è subordinata al rilascio da parte dell'aggiudicatario/affidatario della seguente dichiarazione, da lui firmata in calce.

Agli effetti tutti dell'art. 1341 cod. civ. il sottoscritto aggiudicatario dichiara di aver preso piena visione e cognizione dei precedenti artt. 2, 5, da 7 a 12, da 14 a 18, da 21 a 26, da 28 a 31, 34 e 35 del su esteso Capitolato che intende come qui riportati e che approva tutti specificatamente.

**FIRMA
DELL'AGGIUDICATARIO**



B) CONDIZIONI SPECIALI

ART. 40 (Piante da riservare a dote del bosco)

L'aggiudicatario/affidatario ha l'obbligo di riservare al taglio le piante come sotto indicate.

Per tagli in cedui a regime con rilascio di matricine, tutte le piante contrassegnate da bande verticali sfalsate a valle ed a monte del fusto e da puntino al ceppo o radice con vernice indelebile di colore rosso.

Per tagli di avviamento di cedui invecchiati all'alto fusto o Tagli intercalari in fustaie immature o Tagli in formazioni a struttura irregolare tutte le piante contrassegnate da bande verticali sfalsate a valle ed a monte del fusto e da puntino al ceppo o radice con vernice indelebile di colore rosso, nonché quelle con diametro a petto d'uomo superiore a 17,5 cm non contrassegnate con una X sul fusto e con impronta del martello forestale e numerazione su apposita specchiatura.

Per tagli di preparazione, sementazione e sgombero in fustaia, comprese le fustaie transitorie tutte le piante non contrassegnate.

L'aggiudicatario/affidatario ha inoltre l'obbligo di riservare dai tagli:

- tutti gli arbusti a diffusione naturale e spontanea, eventualmente presenti nel bosco (LR 45/79 e s.m.i.), nonché le eventuali piante da frutto (ciliegi, meli, peri, sorbi, ecc.) o a diffusione ridotta e localizzata (tigli, aceri, frasini, olmi, roveri);
- eventuali soggetti arborei che costituiscono accertati habitat o nicchie localizzate per specie animali protette, rare o minacciate di estinzione.

ART. 41 (Destinazione del materiale legnoso ritraibile e relativi controlli)

Il materiale legnoso ricavato dall'intervento di cui al presente capitolato dovrà essere destinato esclusivamente al soddisfacimento dell'Uso Civico di legnatico e distribuito equamente agli utenti aventi diritto secondo le norme del Regolamento per l'Uso Civico presso la residenza anagrafica.

I beneficiari, non possono commerciare o cedere ad altri, dietro compenso - scambio o a titolo gratuito il materiale legnoso concessogli, sotto comminatoria del pagamento, alla cassa dell'Ente esponenziale preposto alla gestione dei beni appartenenti al Demanio Civico, del quadruplo del valore commerciale del prodotto comunque ceduto.

Allo scopo l'Ente preposto alla tutela del diritto di uso Civico incarica (*o, se diverso dal Comune, chiede al Sindaco di incaricare*) proprio personale appartenente alla Polizia Municipale affinché verifichi che tutto il materiale legnoso esboscato venga effettivamente consegnato agli aventi diritto comunicandone il nome al Direttore dei Lavori ed al Comando Provinciale del Corpo Forestale dello Stato.

In mancanza di detta comunicazione non si darà corso alla consegna dei lavori. (mi sembra opportuna e necessaria per dare un senso ed un'efficacia all'articolo 41)



ART. 42 (Norme sulla tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro e nei cantieri mobili temporanei).

L'aggiudicatario/affidatario nel sottoscrivere il presente Capitolato d'oneri dichiara di essere a piena conoscenza di tutte le norme vigenti in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro e nei cantieri mobili e temporanei e che la propria impresa è in regola con tutti gli adempimenti previsti dalla normativa vigente.

Nell'assumere, pertanto, la piena responsabilità in materia, esonera espressamente l'Ente appaltante da ogni responsabilità o addebito per incidenti sul lavoro che dovessero verificarsi durante l'utilizzazione del bosco, per erroneo uso delle attrezzature e per mancato rispetto delle norme vigenti in materia antinfortunistica o di sicurezza.

ART. 43 - Esecuzione dei lavori

E' espressamente vietata l'utilizzazione diretta del bosco da parte degli aventi diritto all'uso civico di legnatico.

Ove i lavori siano eseguiti direttamente dall'Ente attraverso squadra boschiva a qualunque titolo costituita, il Responsabile Unico del Procedimento provvederà ad accertare la capacità e l'esperienza ad eseguire i lavori forestali dei singoli componenti.

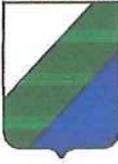
Detta squadra risponde, per l'esecuzione dei lavori e per le responsabilità ad essi connesse, ad un responsabile di cantiere di comprovata capacità ed esperienza nella organizzazione e conduzione di lavori forestali, appositamente incaricato dall'Ente. Questi assume gli obblighi stabiliti dal presente capitolato, accetta la responsabilità per la materiale esecuzione dei lavori e ne risponde a termini di legge, così come disposto per l'appaltatore/affidatario, rilasciando apposita attestazione a sua firma.

In questo caso l'Ente dovrà comunicare al Direttore dei Lavori, i nominativi del responsabile di cantiere e dei componenti la squadra.

In mancanza di detta comunicazione non si darà corso alla consegna dei lavori.

li _____

FIRMA DELLE PARTI

REGIONE
ABRUZZO

REGIONE ABRUZZO

PROVINCIA DI CHIETI



COMUNE DI PIZZO Ferrato

INTERVENTO DI TAGLIO COLTURALE DELLE PARTICELLE 3D - 3E - 5D DEL PIANO DI ASSESTAMENTO DEL COMUNE DI PIZZO Ferrato

Det. del Resp. Serv. Tecnico comune di Pizzoferrato n. 18 del 02.05.2017
Ai sensi della L.R. 3/2014

STUDIO DI INCIDENZA

Il tecnico incaricato



Spazio per le amministrazioni

Agosto 2017

1 - PREMESSA

Il presente lavoro è volto ad individuare l'incidenza del Progetto di taglio colturale delle particelle assestamentali n 3D Colle dell'Asino, 3E Monte San Domenico e 5D Monte La Croce, del comune di Pizzoferrato (CH) con destinazione del materiale utile ritraibile all'uso civico di legnatico della popolazione per l'anno corrente, in quanto la zona di intervento ricade all'interno dei Siti della Rete Natura 2000, quali:

- Particell 3D e 3E nel SIC "IT7140043 Monti Pizzi-Monte Secine" e nella ZPS "IT7140129 Parco Nazionale della Maiella"
- Particella 5D nella ZPS "IT7140129 Parco Nazionale della Maiella"

La valutazione d'incidenza è un procedimento di carattere preventivo introdotto dall'articolo 6, comma 3, della direttiva "Habitat" con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e/o progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionare eventualmente l'equilibrio ambientale.

In ambito nazionale, la valutazione d'incidenza viene disciplinata dall'art. 6 del D.P.R. 12 marzo 2003 n. 120 che ha sostituito l'art.5 del D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 che trasferiva nella normativa italiana i paragrafi 3 e 4 della direttiva "Habitat".

In base all'art. 6 del nuovo D.P.R. n. 120/2003, comma 1, nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico-ambientale dei proposti siti di importanza comunitaria, dei siti di importanza comunitaria e delle zone speciali di conservazione. Si tratta di un principio di carattere generale tendente ad evitare che vengano approvati strumenti di gestione territoriale in conflitto con le esigenze di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario.

Il comma 2 dello stesso art. 6 stabilisce che, vanno sottoposti a valutazione di incidenza tutti i piani territoriali, urbanistici e di settore, compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti.

Lo studio per la valutazione di incidenza deve essere redatto secondo gli indirizzi dell'allegato G al D.P.R. n. 357/97 che prevede che lo studio per la valutazione di incidenza debba contenere:

- una descrizione del piano o del progetto che faccia riferimento, in particolare, alla tipologia delle azioni e/o delle opere, alla dimensione, alla complementarità con altri piani e/o progetti, all'uso delle risorse naturali, alla produzione di rifiuti, all'inquinamento e al disturbo ambientale, al rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate;

- un'analisi delle interferenze del piano o progetto col sistema ambientale di riferimento, che tenga in considerazione le componenti biotiche, abiotiche e le connessioni ecologiche. Nell'analisi delle interferenze, occorre prendere in considerazione la qualità, la capacità di rigenerazione delle risorse naturali e la capacità di carico dell'ambiente.

2 - Riferimenti normativi

Normativa comunitaria

- *Direttiva 79/49/CEE del 2 aprile 1979*
- *Direttiva 92/43/CEE del 21 maggio 1992*
- *Direttiva 94/24/CE del 8 giugno 1994*
- *Direttiva 97/49/CE del 29 luglio 1997*
- *Direttiva 97/62/CE del 27 ottobre 1997*

Normativa nazionale

- *DPR n. 357 dell'8 settembre 1997*
- *DM 20 gennaio 1999*
- *DPR n. 425 del 1 dicembre 2000*
- *DPR n. 120 del 12 marzo 2003*
- *DM 17 ottobre 2007*

Normativa Regionale

- L.R. n. 26 del 12.12.2003
- L.R. 3/2014
- DGR 451/2008

2.1 - DESCRIZIONE DELLA pianificazione assestamentale vigente

Il comune di Pizzoferrato (Ch) Il comune di Pizzoferrato si è dotato nel 1988 di un Piano di Assestamento della proprietà forestale e a pascolo, con validità 1988 - 1997. La proprietà del Comune è organizzata in particelle raggruppate quindi in Classi di coltura in funzione di parametri forestali vari, così individuate.

Denominazione	Superficie (ha)
Classe A - Fustaie di produzione	409,31
Classe B - Fustaie di protezione	172,79
Classe C - Boschi cedui	265,55
Classe D - Pascoli	299,52
Classe E - Rimboschimenti	47,26
Sommano	1194,43

Il Piano di Assestamento definisce per ciascuna classe il trattamento, la ripresa, gli incrementi ed altri parametri forestali. Il Piano dei tagli è stato articolato per la classe A, con una ripresa decennale di 4216 mc e per la classe C con una ripresa di 6331 mc, per un totale complessivo di 10547.

3 - DESCRIZIONE DEL PROGETTO DI UTILIZZAZIONE FORESTALE

3.1 Lo stato attuale

Particella 3D - Colle dell'Asino

La particella, appartenente alla classe delle "fustaie di produzione" è localizzata a nord-ovest rispetto al centro abitato lungo le pendici di Monte San Domenico e al confine con il pascolo delle Pratelle. Così viene descritta nel vecchio Piano, con validità 1988-1997:

"Fustaia di faggio a densità molto regolare, segnatamente nella parte alta della particella, dove costituisce sicuramente uno dei boschi più belli dell'intero comprensorio. Nella fascia inferiore la struttura e la densità variano notevolmente: settori con prevalenza di grossi diametri e densità minore si alternano ad altri con piante più giovani e folte.

Un eccesso delle classi diametriche minori fa sì che, per quanto riguarda l'età, il bosco sia alquanto irregolare, anche se non molto dissimile da una forma più o meno coetanea, in giovane età.

Esposizione: O - N/O.

Altitudine: da 1380 a 1531 m. slm

Pendenza: moderata su gran parte della superficie

Suolo: di media potenza

Superficie totale 19,80 ha di cui 19,18 sup. forestale.

*Sono presenti sporadici esemplari di *Taxus baccata*. *Dentaria enneaphylla* e *kitaibelii*, *Asperula purpurea*, *Lathyrus vernus* sono le specie erbacee più rappresentative".*

Rispetto alla descrizione riportata, lo stato attuale fa registrare una densità ridotta nella parte alta, probabilmente in seguito ad utilizzazioni intense del passato; di contro la fascia inferiore manifesta densità e struttura irregolari, come descritto,

Particella 3E - Monte San Domenico

La particella, appartenente alla classe delle "fustaie di protezione", è localizzata a nord-ovest rispetto al centro abitato lungo le pendici di Monte San Domenico e al confine con la particella 3D. Così viene descritta nel vecchio Piano, con validità 1988-1997:

"Bosco di faggio caratterizzato da notevole densità, ma con diametri e altezze modesti a causa dell'acclività e dello scarso spessore di suolo; gran parte dei fusti presenta forme sciabolate. Allo sbocco della valletta dove è situata la chiesetta di San Domenico esiste un piccolo nucleo di fustaia, esteso per 6-7000 mq, dove la morfologia delle piante ricorda le migliori situazioni della contigua part. 3D. La rinnovazione naturale è discretamente presente dove migliori sono le condizioni di giacitura e di copertura del suolo. Sono presenti nella sottosezione sporadiche piantine di Abete bianco nate da semina artificiale.

Esposizione: varia, prevalenti NNO e OSO.

Altitudine: da m. 1420 a m 1612 slm.

Pendenza: Ovunque accentuata, tranne che negli esigui settori basali delle pendici di Monte San Domenico.

Superficie totale ha 26,22, di cui 12,46 sup. forestale, 3,46 pascolo, 10,30 ha sup. improduttiva per presenza di rocce.

Suolo: di media potenza nella parte più pianeggiante, di molto debole profondità lungo le pendici del monte.

Le specie erbacee notevoli sono: *Latyrus vernus*, *Helleborus foetidus*, *Cyclamen repandum*. Frequente è *Taxus baccata*.

Lo stadio evolutivo fa registrare attualmente struttura e morfologia simili, tranne che per le piante di Abete bianco presenti nella parte bassa che manifestano un buon sviluppo e necessitano quindi di valorizzazione al fine di ricostituire un'associazione vegetale mista configurabile in *Fagus-abies*.

Particella 5D - Monte la Croce

La particella, appartenente alle "fustaie di produzione", è localizzata a ovest rispetto al centro abitato, lungo il versante nord-ovest di Monte La Croce. Il vecchio Piano così la descrive:

"Fustaia di faggio variamente strutturata in relazione all'età, nei diversi settori della particella: nella fascia attigua alla S. P. e alla s.c. Cupa sono frequenti grossi diametri; a essa si giustappone, a monte, un settore a più giovane età dove nuclei di origine agamica si alternano ad altri nati da seme. La densità è ovunque piena; solo lungo la succitata s.c. si aprono alcune radure pascolive, attivamente frequentate da bestiame bovino e ovino.

Densi ed estesi nuclei di Abete bianco nati da semina artificiale sono localizzati nella fascia inferiore della sottosezione, sotto copertura di faggio. L'ombreggiamento non impedisce che essi denotino buona vigoria vegetativa, nonostante l'eccessiva densità ne condizioni negativamente l'accrescimento in altezza.

Esposizione: N - N/O.

Altitudine: da 1250 a 1490 m. s.l.m.

Pendenza: varia; da pianeggiante a ridosso della s.c. Cupa, si accentua gradualmente fino a farsi molto acclive nei pressi della cresta rocciosa che delimita superiormente la particella.

Suolo: di buona potenza nel settore inferiore, decresce con l'aumentare dell'acclività, della pietrosità e della rocciosità.

Non raro è *Taxus baccata*; caratteristica la presenza di *Asperula purpurea*, *Galium odoratum*, *Adiantum nivalis*, *Cyclamen hederifolium*".

I nuclei di Abete bianco descritti al momento dei riievi, hanno raggiunto in alcuni casi dimensioni considerevoli, in altri sono stati compromessi dall'eccessiva densità e dall'azione adduggiante del faggio.

Avversità meteorologiche hanno spesso causato la rottura delle stesse conifere. Per la valorizzazione dell'Abete bianco è stato necessario ampliare lo spazio ad essi necessario.

Gli estremi catastali sono di seguito riportati

Foglio	Particella	Superficie catastale ha. aa. ca	Qualità	Particella Forestale	Superficie di intervento ha
7	1	32.46.90	Alto Fusto	3D	6,4500
18	1	38.30.80	Alto Fusto	3D	1,3500
18	1	38.30.80	Alto Fusto	3E	1,8700
22	123	45.37.80	Alto Fusto	5D	9,7960

3.2 Analisi dell'intervento di utilizzazione

L'utilizzazione interesserà complessivamente una superficie totale boscata netta di **Ha 19,4660**.

	Particella 3D	Particella 3E	Particella 5D
	ha	ha	ha
Superficie di intervento	7,80	1,87	9,80

L'utilizzazione sarà effettuata nell'arco di due mesi di lavoro circa.

Il tipo di trattamento prescritto, realizzato in adempimento alle indicazioni fornite in occasione dei sopralluoghi con i Responsabili dell'Ente Parco **garantisce una copertura boschiva permanente, che non scopre eccessivamente il suolo, specie nelle aree più acclivi, e quindi una buona protezione idrogeologica, nonché il mantenimento costante dell'habitat e dell'unità di paesaggio caratteristica.**

Il taglio previsto è pertanto finalizzato strettamente alla normalizzazione strutturale del bosco ed alla sua rinnovazione.

L'intervento selvicolturale previsto all'interno della particella assestamentale si concretizza in:

- ▶ Diradamento prevalente dal basso, intervenendo anche sulle piante codominanti laddove si ravvisi una maggiore densità, favorendo in tal modo lo sviluppo diametrico e soprattutto delle chiome; il maggior apporto di energia radiante al suolo consentirà un innesco o un aumento nel processo di decomposizione dello strato di lettiera in modo tale da garantire ideali condizioni per lo sviluppo dei semenzali di faggio.
- ▶ Prelievo delle piante accessorie con diametri minori dove manifestano una densità eccessiva e una struttura ceduiforme.
- ▶ Intervento di conversione all'altofusto con riduzione dei polloni presenti sulle ceppaie.
- ▶ Valorizzazione delle piante accessorie della faggeta, soprattutto dei nuclei di Abete bianco, con tagli perimetrali a carico del faggio specie dominante e preponderante.

Andranno tagliate solo ed esclusivamente le piante di faggio, così individuate:

Piante di diametro < 18 cm (n. 2866)

- bollo di colore rosso-arancio apposto sulla corteccia a circa 1,5-2 metri da terra sia dal lato di monte che dal lato di valle;
- sfaccettatura al piede della pianta recante l'impronta del martello forestale, riportante la sigla AQ 103-A;
- talora nella sfaccettatura compare anche un bollo rosso

Le piante di diametro molto piccolo (<10 cm) presentano al piede della pianta un piccolo bollo di colore rosso, senza sfaccettatura. In tal caso, con il taglio, occorrerà aver cura di lasciare ben evidente il bollo rosso

Piante di diametro = > 18 cm (n.832)

- bollo di colore rosso-arancio apposto sulla corteccia a circa 1,5-2 metri da terra sia dal lato di monte che dal lato di valle;
- sfaccettatura al piede della pianta recante l'impronta del martello forestale, riportante la sigla AQ 103-A e, la numerazione araba

progressiva dal

- n. 1 al n. 413 per le particelle 3D e 3E (unico piedilista).
- N. 1 al n. 419 per la particella 5D.

Non sono state realizzate ulteriori delimitazioni delle aree assegnate al taglio in quanto esiste la confinazione particellare e in quanto possono essere tagliate solo ed esclusivamente le piante con le caratteristiche di assegno descritte.

Sono state individuate, nelle modalità di cui sopra, 3698 piante, esclusivamente di faggio, meglio caratterizzate nell'allegato "Relazione Tecnica".

La massa delle piante cadenti al taglio ammonta a 639,72 mc **equiparate a** 703,70 tonnellate da considerarsi quale legna da ardere destinata al soddisfacimento dell'uso civico di legnatico degli aventi diritto.

3.3 Descrizione del sistema di utilizzazione adottato

Le operazioni di taglio ed allestimento del materiale legnoso, consistenti in sramatura, depezzatura, vengono eseguite in bosco secondo la buona pratica consuetudinaria locale, da una squadra costituita da operatori specializzati. In fase progettuale si sono scelte le piante da far cadere al taglio anche in funzione dei "letti di caduta" delle stesse al fine di evitare danni; ove non possibile ciò si è ipotizzato il letto di caduta delle piante assegnando al taglio gli esemplari ivi presenti e risparmiandone altri.

L'esbosco degli allestimenti legnosi ottenuti, sarà effettuato con l'ausilio di mezzi meccanici dotati di verricelli o pedane di carico e, laddove la pendenza è maggiore con muli e cavalli, da soma e da tiro, utilizzando piste di esbosco già esistenti e seguendo gli itinerari presenti sul territorio senza arrecare danni al suolo, alla viabilità esistente ed alla vegetazione presente; pertanto, per quanto concerne il contenimento degli impatti sul piano tecnico, organizzativo e comportamentale non occorre predisporre misure specifiche di mitigazione. La pendenza dell'area soggetta a taglio è piuttosto lieve, e tale da consentire una discreta facilità di spostamento e di accesso al sito. Le aree più scoscese sono state escluse dagli interventi.

Il carico del legname sui mezzi di trasporto sarà effettuato all'imposto, con l'ausilio di trattori con verricello e pinza.

Gli imposti, riportati in cartografia, sono stati previsti al fondovalle, lungo la strada brecciata alla base delle particelle 3D e 3E e alla base della particella 5D in prossimità del Centro rapaci.

4 - ANALISI DELLE INTERFERENZE

Nel Parco sono presenti i seguenti siti Natura 2000:

ZPS "IT7140129 Parco Nazionale della Maiella", coincidente con l'intera superficie del Parco;

SIC "IT7140203 Maiella", 36.119 ha;

SIC "IT7110204 Maiella Sud Ovest", 6.276 ha;

SIC "IT7140043 Monti Pizzi-Monte Secine", 4.195 ha;

SIC "IT7130031 Fonte di Papa", 811 ha;

4.1 Caratteristiche della Zona di Protezione Speciale (ZPS) e del SIC "IT7140043"

Codice: IT 7140129 - **Tipo:** F

Nome sito: Parco Nazionale della Maiella

Comune: Pizzoferrato

Provincia/e: Chieti

Longitudine: 14 05 33 - **Latitudine:** 42 50 10

Area: 74.082,00 Ha

Altitudine Max/min/media: 2793/200/1300 metri s.l.m.

Codice: IT 7140043 - **Tipo:** B

Nome sito: Monti Pizi - Monte Secine

Comune: Pizzoferrato

Provincia/e: Chieti

Longitudine: 14,1694 - **Latitudine:** 41,91666

Area: 4195,00 Ha

I siti per le loro caratteristiche ecologiche vengono attribuiti alla regione biogeografica alpina.

4.1.1 Altre caratteristiche

Il sito comprende il Massiccio della Majella, il gruppo del Monti Pizzi e gli altopiani Maggiori, con significativa porzione di importanti bacini fluviali (Pescara e Sangro). Notevole e vera è la presenza di habitat di importanza comunitaria.

4.1.2 Qualità ed importanza.

La diversità morfologica dell'unità ambientale determina una ricchezza in popolazioni di specie di uccelli e di mammiferi. Oltre al valore naturalistico-scientifico l'altro pregio intrinseco della ZPS è determinato dal valore culturale ed estetico.

4.1.3 Vulnerabilità della ZPS

L'unità ambientale presenta qualche forma di pressione antropica da "disturbo" ma le "ferite" inferte all'ambiente risultano trascurabili.

4.2 Caratteristiche della ZPS e del sito SIC

Sia la ZPS che il sito SIC sono dominati da ambienti forestali, quali "faggete appenniniche con Tasso e Agrifoglio" (20% e 38%), caratterizzati da una alta "naturalità".

Queste formazioni forestali dominate dal faggio sono caratterizzate inoltre da *Acer obtusatum*, *Adenostyles orientalis*, *Allium pendulinum*, *Anemone apennina*, *Anemone trifolia*, *Aremonia agrimonoides*, *Asperula taurina*, *Cardamine chelidonia*, *Cardamine graeca*, *Daphne laureola*, *Doronicum columnae*, *Doronicum orientale*, *Geranium versicolor*, *Lathyrus venetus*, *Lilium croceum*, *Phytospermum verticillatum*, *Potentilla micrantha*, *Ranunculus brutius* e *Viola alba* subsp. *behnhardtii*, *Acer lobelii*, *Adenostyles australis*, *Alnus cordata*, *Arisarum proboscideum*, *Geranium versicolor*, *Heptaptera angustifolia* e *Luzula sieberi* subsp. *sicula*. Tale caratterizzazione è però generica per le faggete; nel caso specifico delle formazioni in esame, tra le specie arboree di corredo si è rinvenuto *Acer* di monte, *Sorbo montano*; il sottobosco erbaceo è scarsamente rappresentato mentre si nota spesso la presenza di flora dei pascoli calcarei, specialmente nelle aree di ridotta copertura forestale.

L'interesse del sito è fortemente legato alle specie sempreverdi, che caratterizzano l'habitat principale di questo gruppo di siti. Lo stato di salute, la diffusione e la copertura delle popolazioni di *Taxus* e *Ilex* va inteso come principale indicatore di qualità dei siti; in particolare, oltre alla rinnovazione di queste specie, va considerata positivamente la compresenza nelle diverse comunità di varie classi di età delle specie citate. La presenza di comunità ornitiche tipicamente forestali-appenniniche, con particolare riferimento alle specie subendemiche di *Picidi*, indica una buona qualità complessiva, insieme alla presenza di grandi e medi carnivori, che sono legati alla presenza di ambienti forestali ben conservati (orso, martora, gatto selvatico).

Le principali minacce per gli habitat d'interesse prioritario sono rappresentate da:

- o Localizzati episodi di erosione del suolo, idrica incanalata e di massa (frane).
- o Localizzati fenomeni di degradazione del suolo per compattazione in aree umide (torbiere) dovuti a calpestio.
- o Esigua estensione di buona parte di queste fitocenosi. L'habitat è ridotto a popolamenti relitti a causa della storica diffusione d'interventi selvicolturali volti a utilizzare preferenzialmente le conifere.
- o Incendi.
- o Inquinamento genetico, dovuto alla presenza di rimboschimenti con specie o razze affini.
- o Raccolta delle specie d'interesse comunitario (*Ilex aquifolium*).
- o Raccolta incontrollata di funghi e tartufi, con conseguenti danni alla rinnovazione delle specie forestali.

E' significativa inoltre la presenza nella ZPS di ambienti di prateria.

Per queste formazioni va considerato come indice di un buono stato di conservazione la continuità della copertura vegetale nonché la

presenza di un elevato numero di specie che, normalmente, dà luogo ad un'eccezionale eterogeneità di tipologie floristiche e vegetazionali. Tipicamente, si ha una scarsa caratterizzazione faunistica e sono presenti numerose specie di Lepidoptera. I siti di questa tipologia che si trovano in area appenninica sono fondamentali per la presenza del camoscio appenninico e, per ragioni trofiche, sono utilizzati dai grandi carnivori, come l'orso e il lupo. Un altro indice di buono stato di conservazione è la presenza, a scala di paesaggio, degli elementi della serie di vegetazione e del geosigmeto. Al contrario, grandi distese prive di elementi arborei (bosco) o arbustivi (mantello e cespuglieti) testimoniano una banalizzazione del contesto paesaggistico dovuta all'impatto antropico.

4.3 Le specie presenti nel SIC e nella ZPS

Le specie animali e vegetali caratterizzanti la ZPS sono elencate nella check-list allegata.

Spiccano tra esse, per presenza o per valutazione complessiva del sito, le popolazioni dell'avifauna legata alle praterie montane e del Piviere tortolino. Tra i mammiferi si segnalano le popolazioni di Chirotteri, nonché i grandi mammiferi tra cui lo stesso Orso bruno marsicano, lupo, camoscio appenninico e lontra

Tra le specie appartenenti alle altre classi sistematiche si menzionano la *Vipera ursinii*, la *Rosalia alpina*, *Triturus carnifex*, *Salamandra terdigitata*, *Rutilus rubilio*, *Cypripedium calceolus*, *Androsace mathildae*, tutte specie nel complesso molto rare e poco significative come popolazione.

4.4 La verifica degli obiettivi di conservazione del sito

L'art. 6 della Direttiva Habitat e l'art. 5 del DPR 357/97 prevedono che la valutazione di incidenza debba tenere conto delle **caratteristiche e degli obiettivi di conservazione del sito**.

La Guida della Commissione su Natura 2000 afferma, infatti, che: "L'integrità di un sito comprende le sue funzioni ecologiche. Per decidere se vi potranno essere effetti negativi, occorre concentrarsi e limitarsi agli **obiettivi di conservazione del sito**" (MN2000, paragrafo 4.6.3).

Tra gli **obiettivi generali di conservazione** validi per tutto il territorio del sito:

- Diminuire o controllare la pressione antropica all'interno della ZPS e del sito SIC;
- Evitare, diminuire o controllare l'uso delle risorse forestali e di pascolo;
- Garantire maggiore vigilanza al fine di ridurre o eliminare fenomeni ed attività pericolose per la conservazione del sito: abbandono di rifiuti, introduzione di fauna e flora non autoctone, ecc.;
- Coinvolgere le popolazioni locali (e i flussi turistici) nella conoscenza delle caratteristiche e delle esigenze di salvaguardia degli habitat e delle specie presenti..

Tra gli obiettivi di conservazione delle specie animali e vegetali presenti nel sito:

Grandi mammiferi

- E' necessario tutelare e mantenere gli habitat importanti in condizioni tali da consentire la possibilità di mantenere l'esistenza di questi animali.

Picidi, chiropteri, entomofauna forestale

- E' necessario ridurre e/o eliminare le possibili fonti di disturbo in prossimità dell'areale di nidificazione, in particolare nel periodo di nidificazione e allevamento dei piccoli;
- E' necessario conservare microhabitat (tronchi cavi, marcescenti)
- Devono essere contrastate le modificazioni dell'habitat compatibile con questi uccelli;

Anfibi, rettili ed invertebrati acquatici

- E' necessario salvaguardare gli habitat ad essa più congeniali (boschi, aree aperte, valloni rocciosi, ecc.)
- Tutelare i siti di ovodeposizione (fontanili, piccoli pozze, vasconi in pietra o metallo, cisterne, ruscelletti a fondo roccioso/ciottoloso, sorgenti, ecc.)
- Prevenire o ridurre l'inquinamento di ruscelli, sorgenti o delle falde che li alimentano
- Garantire una maggiore informazione presso la popolazione locale ed i frequentatori dell'area circa il loro significato negli ecosistemi

Tra gli obiettivi di conservazione dell'habitat principale e maggiormente interessato dall'intervento si precisa che:

- Nelle aree particolarmente frequentate da visitatori, l'eccessivo calpestio può causare danni alla rinnovazione di faggio;
- Le pratiche selvicolturali non adeguatamente orientate a fini sistemici possono portare a semplificazione strutturale e compositive delle faggete;
- La presenza eccessiva del pascolo in bosco (domestico e di selvatici) può arrecare danni alla rinnovazione;
- L'assenza di forme di ordinaria gestione forestale conduce a interventi reiterati, a volte inutili al bosco, erronei prelievi di massa ecc.

In un'ottica di lungo periodo, una potenziale minaccia per la funzionalità degli habitat di faggeta è rappresentato dal più generale fenomeno del declino forestale ("forest decline"). Attualmente gli habitat di faggeta del sito in esame sono in gran parte governati a fustaia, meno frequente è il governo a ceduo, mentre le condizioni di abbandono culturale o di libera evoluzione, sono diffuse e localizzate in alcune porzioni del territorio della ZPS (aree di Riserva integrale)

La condotta da seguire dipende dallo stato di conservazione in cui si trova l'habitat.

Per gli habitat d'interesse prioritario che sono in uno stato di conservazione soddisfacente, il principale obiettivo della gestione è la loro conservazione.

Essa potrà essere perseguita attraverso:

- l'acquisizione dei diritti di taglio, nell'area occupata dall'habitat e nelle zone circostanti;
- la realizzazione di vivai in situ, per l'allevamento e la diffusione delle provenienze locali delle specie d'interesse (*Abies alba*, *Taxus baccata*),
- la definizione di misure di conservazione attive, per la conservazione e il miglioramento della biodiversità dei popolamenti relitti, secondo gli approcci della selvicoltura sistemica e l'adozione del metodo culturale incondizionato, per la determinazione della ripresa legnosa.

Per le formazioni governate a ceduo, deve essere verificata la possibilità di avviamento a fustaia.

Per gli habitat degradati, si devono intraprendere, innanzitutto, azioni per ripristinarne la funzionalità biologica, cioè:

- nelle fustaie, attraverso l'adozione assestamentale del metodo culturale incondizionato (quando è necessario, nei terreni più degradati, devono essere acquisiti i diritti di taglio);
- nei cedui, attraverso l'avviamento a fustaia, quando le condizioni lo consentono; altrimenti, tramite la sospensione, per periodi adeguati, delle utilizzazioni, l'allungamento del turno minimo, l'applicazione di tecniche di miglioramento dei soprassuoli cedui e i rinfoltimenti.

In generale, devono essere previste misure specifiche per regolamentare la fruizione da parte dei visitatori e la raccolta delle specie, e avviare idonei strumenti di pianificazione per la prevenzione e la tutela dagli incendi boschivi e per la gestione del pascolo. Si consiglia, in particolare, di evitare il taglio degli individui di *Taxus* di *Ilex*, con particolare attenzione agli esemplari monumentali, e di prestare la massima attenzione alle possibilità di rinnovazione delle specie dei generi *Abies*, *Taxus*, *Ilex*, favorendola in tutti i casi in cui la popolazione mostri segni di regressione.

Infine, nelle zone interessate da fenomeni di erosione occorre ridurre al minimo le azioni che li possano innescare (ad esempio, aperture di nuove strade) e, nelle zone soggette a rischio di compattazione del suolo, è necessario regolare opportunamente il traffico pedonale e di animali al pascolo (se necessario mediante recinzione).

5 - VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEI POSSIBILI EFFETTI DEGLI INTERVENTI SELVICOLTURALI DA REALIZZARE

La valutazione della significatività mira a verificare se gli obiettivi di conservazione del sito siano modificati in termini negativi dalla realizzazione di quanto previsto. Questa fase prevede la verifica

della significatività dell'impatto dell'intervento in esame rispetto alle esigenze di conservazione e di salvaguardia del sito.

La significatività dell'incidenza può valutarsi mediante i seguenti indicatori chiave:

Tipo di incidenza	Indicatore
Perdita di aree di habitat	<i>Percentuale di perdita di habitat all'interno del sito</i>
Frammentazione Perturbazione	<i>Grado di frammentazione e di perturbazione</i>
Densità della popolazione	<i>Entità del calo stimato nelle popolazioni delle varie specie</i>
Qualità dell'ambiente	<i>Rischio stimato di inquinamento del sito rispetto alle componenti aria, acqua e suolo</i>

Allo scopo di definire i *limiti* del concetto di significatività di un determinato impatto, è necessario chiarire i concetti di perturbazione e degrado ai quali si accennava nel paragrafo precedente.

In linea generale è possibile affermare che :

- Qualsiasi evento che contribuisca a ridurre le superfici di un habitat naturale per il quale questo sito è stato designato può essere considerato un degrado.
- Qualsiasi alterazione negativa dei fattori necessari per il mantenimento a lungo termine degli habitat può essere considerata un degrado.
- Qualsiasi evento che contribuisce al declino a lungo termine della popolazione della specie sul sito può essere considerato una perturbazione significativa.
- Qualsiasi evento che contribuisce alla riduzione o al rischio di riduzione della gamma di specie nel sito può essere considerato come una perturbazione significativa.
- Qualsiasi evento che contribuisce alla riduzione delle dimensioni dell'habitat e della specie nel sito può essere considerato una perturbazione significativa.

Sulla base di queste precisazioni e delle informazioni a disposizione, l'impatto del progetto sul SIC e sulla ZPS, può essere valutato prendendo in considerazione quattro livelli di giudizio:

- **non significativo:** il progetto, relativamente all'indicatore considerato, non è suscettibile di causare alcuna incidenza;
- **poco significativo:** relativamente all'indicatore considerato, esistono delle incertezze circa le incidenze che potrebbero derivare dalla realizzazione del progetto;
- **significativo:** il progetto, relativamente all'indicatore considerato, può avere delle incidenze sul SIC o sulla ZPS che richiedono la predisposizione di opportune misure di mitigazione;
- **molto significativo:** il progetto, relativamente all'indicatore considerato, avrà sicuramente delle incidenze.

Questa l'analisi dei singoli indicatori:

➤ **Percentuale di perdita di habitat all'interno del sito:** come sottolineato a proposito della descrizione del progetto, viene interessato principalmente ed esclusivamente l'habitat forestale "faggete degli appennini a taxus ed ilex". In termini

assoluti il rapporto tra l'area dell'intervento netta (circa 20 ha) e quella dell'habitat (circa 15500 ha) è dello **0,13%** E' il caso di ricordare che l'intervento è di tipo colturale con scelta selettiva delle piante da prelevare. Non si prevede alcuna riduzione dell'habitat in quanto è sostanzialmente un intervento di dirado dal basso che mantiene una copertura arborea duratura. La provvigione media delle particelle, secondo alcuni rilievi effettuati, è di 496 mc/ha (3D-3E) e 344 (5D). Con l'intervento si prelevano circa 737 mc su 19,50 ha di superficie netta, pari pertanto al 11,9% (3D-3E) e 21,4% (5D) della massa attualmente presente. È possibile concludere, quindi, che relativamente all'indicatore considerato, l'impatto del progetto può essere considerato **non significativo**.

➤ **Grado di frammentazione e di perturbazione:** Il bosco non è soltanto un "insieme di alberi" bensì una struttura molto complessa, per cui il taglio anche di un solo singolo esemplare, pur non determinando perdite di habitat forestale, può avere ripercussioni sulla componente faunistica presente. Tra le specie riportate negli elenchi si ritiene possa esservi una certa ripercussione nei confronti della **fauna forestale (picidi, chiroterii fitofili, ma anche lupo ed orso)**: si tratta di specie molto legate alle foreste di latifoglie, e che utilizzano, per la riproduzione, il rifugio e l'alimentazione, piante di grossa mole in fase di deperimento o aree a ridotta pressione antropica. Va rilevato che l'intervento è di tipo colturale ed ispirato ai principi della selvicoltura naturalistica. Esso è così caratterizzato:

- Sono stati prelevati in maniera selettiva gli individui arborei di peggior forma e portamento, interposti, rilasciando gli elementi fenotipicamente migliori nonché però anche una componente interposta e di diametro più piccolo, per mantenere una certa densità, ridurre brusche aperture al suolo e gli habitat di una particolare avifauna forestale (Paridi);
- Sono state preservate piante con nidi tra le chiome, rilasciando tutt'attorno una piccola area, di raggio pari perlomeno all'altezza media delle piante limitrofe, in modo che non venga ad alterarsi il micro-ambiente e che non sia danneggiato il nido a seguito dell'abbattimento delle piante circostanti.
- Sono state risparmiate e liberate dall'azione concorrenziale del faggio le altre latifoglie presenti all'interno della faggeta e ciò per contribuire o consolidare la biodiversità presente.
- Sono state escluse dal taglio quelle piante abbarbicate su rocce e su zone scoscese in genere nonché le piante di dimensioni ragguardevoli (diametro max delle piante prelevate = 45 cm, 1 solo esemplare).
- Sono stati salvaguardati gli esemplari (di dimensioni >20 cm circa) già secchi in piedi o in fase di deperimento, nonché quelli con cavità nel tronco e le piante stroncate dagli agenti meteorici.
- Non è stato previsto il taglio della vegetazione arbustiva.
- E' stato prescritto di individuare i tracciati da seguire con gli animali da soma, con i mezzi (solo lungo le piste esistenti) e le zone ove concentrare il materiale legnoso.

Per quanto riguarda la *frammentazione (sia a termine che permanente)* non si prevede alcuna frammentazione dell'entità originaria.

Per la *perturbazione* essa sarà di limitata entità e correlata al periodo in cui si eseguono le attività selvicolturali. Tale perturbazione sarà a termine e circoscritta in un periodo limitato di un mese, (tempo utile per effettuare le operazioni di taglio, allestimento ed esbosco); la vicinanza di strade e l'esbosco effettuato con l'ausilio di muli, attenueranno ulteriormente tale perturbazione.

Si ritiene pertanto che per questo indicatore, per i motivi sopra esposti, l'impatto del progetto possa essere considerato **non significativo**.

➤ **Entità del calo stimato nelle popolazioni delle varie specie:** le attuali caratteristiche della zona di intervento, l'uso ripetuto di questa porzione di territorio, le finalità e tipologia di fanno sì che anche per questo indicatore l'impatto possa essere considerato **non significativo**.

L'intervento, trattandosi per l'appunto di un taglio, ha ovviamente e fondamentalmente, interazioni sulla componente forestale. La specie arborea assoggettata a taglio è solo ed esclusivamente faggio, con qualche esemplare di acero campestre. Le azioni dirette con l'altra componente floristica arborea, indicata nella check-list allegata, sono assolutamente nulle.

Le specie vegetali di direttiva (*Androsace mathildae*, *Adonis distorta*) appartengono alla flora delle praterie di altitudine, mentre il *Cypripedium*, specie più legata alla faggeta, è comunque localizzata altrove.

Nelle particelle sono stati rinvenuti nuclei di Abete bianco (disseminato artificialmente) e qualche Tasso e Agrifoglio. L'intervento, che esclude il taglio di questi esemplari, è volto ad una loro valorizzazione.

Molte delle specie dell'avifauna elencate nella check-list, i Gracchi (sia il Corallino che l'Alpino), la Coturnice (*Alectoris greca*), il Codirossone (*Monticola saxatilis*) il Sordone (*Prunella collaris*), i rapaci diurni (aquila, lanario, falco pellegrino) Falchi sono tipici delle praterie d'alta quota, delle pareti rocciose, o di ambienti aperti in senso lato per cui si ritiene, che l'intervento non abbia alcuna ripercussione né diretta né indiretta nei loro confronti.

Tra gli invertebrati, senza dubbio la Rosalia Alpina un cerambicide legato alle grandi piante in decomposizione, è quella maggiormente legata alle formazioni forestali alto montane, ma non sembrano sussistere nella particella le condizioni ideali per la presenza e sviluppo della specie. E comunque le aree con piante schiantate, marcescenti non sono state oggetto di intervento

Per quanto riguarda i mammiferi, l'Orso e il Lupo sono frequentatori abituali di tutta la zona, anche se non si è avvertita nessuna traccia. Per questi due mammiferi il disturbo è eventualmente momentaneo e legato per lo più al transito dei mezzi. Il Camoscio frequenta le praterie d'alta quota. Per i Pipistrelli e i Picidi si ritiene che le formazioni forestali della particella in esame possono rivelarsi come siti d'elezione per le loro attività vitali, ma l'attuazione di misure di prevenzione sono sufficienti a preservarne gli habitat.

Le interazioni verso i pesci e gli anfibi sono nulle.

➤ **Rischio stimato di inquinamento del sito rispetto alle componenti aria, acqua e suolo:** relativamente a questo indicatore le probabilità di impatto del progetto sul sito sono legate solo alla fase di cantiere vera e propria. L'impatto sulla stabilità dei suoli è molto limitato o pressoché nullo. Non si interviene minimamente sul terreno se non con il transito a piedi o con animali da soma. Le aree in cui si interviene con il taglio non sono particolarmente pendenti nel complesso; le zone più ripide sono state escluse dagli interventi. Il taglio porterà certamente ad un alleggerimento delle chiome; l'intervento nel complesso si configura di media intensità ed a carico delle piante sottomesse, soprannumerarie ed interposte; localmente si caratterizza per una maggiore apertura a carico di un popolamento più maturo e pronto per la rinnovazione. Per la gran parte del popolamento forestale l'efficacia regimante svolta dalle chiome delle piante rimane intatta; si ritiene inoltre che nel giro di 3-4 anni gli spazi verranno ben presto recuperati.

Si può pertanto affermare, senza problemi, che non si verificheranno aperture nel bosco e che lo stesso, visto dall'alto, manterrà comunque il medesimo aspetto attuale. Anche il rischio di inquinamento di falde e le interferenze con i corpi idrici sono nulle. Altrettanto dicasi per le operazioni di taglio; gli oli combustibili e lubrificanti vengono consumati per alimentare le motoseghe e non si prevedono sostituzioni di oli esausti o altro.

L'unico impatto prevedibile è solo per la componente dell'aria (emissione di polveri, fumo, rumori), dovuto alle motoseghe in azione e ai mezzi meccanici di trasporto del materiale. Il tutto però è concentrato nello spazio e nel tempo. Si ritiene pertanto che prevede alcuna modifica degli elementi principali del sito e che anche questo impatto debba considerarsi non significativo.

La tabella successiva riassume le considerazioni circa la valutazione di significatività dell'impatto del progetto sul SIC.

Indicatore	Giudizio sulla significatività dell'impatto del progetto sul SIC
<i>Percentuale di perdita di habitat all'interno del sito</i>	Non significativo
<i>Grado di frammentazione e di perturbazione</i>	Non significativo
<i>Entità del calo stimato nelle popolazioni delle varie specie</i>	Non significativo
<i>Rischio stimato di inquinamento del sito rispetto alle componenti aria, acqua e suolo</i>	Non significativo

6 - MATRICE DEGLI IMPATTI PER LA FAUNA DI INTERESSE COMUNITARIO

In questa sezione si è proceduto ad un inquadramento sintetico delle caratteristiche e delle esigenze biologiche ed ecologiche delle specie di fauna di interesse comunitario presenti nella ZPS e nel SIC ed alla verifica dei possibili impatti con le attività forestali programmate.

Specie	Nome comune	Habitat	Biologia	Riproduzione
<i>Pernis apivorus</i>	Falco pecchiaiolo	Vive nei boschi, soprattutto nei pressi di aree aperte. Specie migratrice, è presente da aprile-maggio a settembre	Abitudini prevalentemente diurne, solitaria o in coppia. Si nutre soprattutto di insetti (larve e pupe di vespe), anche se in inverno (ma non solo) non disdegna piccoli rettili e anfibi, uova, piccoli uccelli e piccoli mammiferi. Il volo è lento, battuto o planato, spesso circolare, sfruttando le correnti termiche ascensionali; occasionalmente fa lo "spirito santo".	Il periodo di riproduzione è maggio-agosto. Nidifica sugli alberi, anche in nidi abbandonati da grossi uccelli. Depone 1-3 uova bianche o brunastre con macchie scure. L'incubazione dura circa 30 giorni (una covata all'anno). La prole è nidicola e s'involva a circa 40-45 giorni
<i>Aquila chrysaetos</i>	aquila reale	L'aquila reale è un uccello molto attaccato al suo territorio, che può andare dai 50 ai 500 km quadrati a seconda della disponibilità di cibo. Predilige in genere gli spazi aperti con grandi pareti rocciose, sulle quali costruisce i suoi nidi. Si tiene lontana dalle zone troppo boschive o frequentate dall'uomo, ed è in generale assente nelle pianure.	La sua alimentazione è costituita per l'80% da mammiferi, con prede grandi anche fino alle dimensioni di un giovane camoscio. Le prede più frequenti sono: marmotte, lepri, scoiattoli, puzzole, conigli selvatici, donnole e faine. Anche altre specie di uccelli come le pernici, i galli cedroni, i fagiani ed i corvidi possono rientrare nei suoi pasti. In inverno la sua alimentazione può comprendere anche carogne. Costruisce di solito il nido ad una quota più bassa rispetto ai territori di caccia.	Le coppie che si formano durano per tutta la vita e risiedono nello stesso territorio per anni. Durante questa permanenza ogni coppia costruisce nel proprio territorio fino a dodici nidi e, all'inizio della primavera, ne sceglie uno e lo rinnova. La riproduzione comincia a gennaio per gli esemplari che vivono in zone più calde, e a marzo per quelli che abitano regioni più fredde. La femmina depone due uova e la schiusa avviene generalmente a metà maggio. Dei due aquilotti in genere sopravvive solo uno ed il battesimo del volo avviene nella seconda metà di luglio. La maturità sessuale viene raggiunta intorno ai 4-5 anni.
<i>Falco biarmicus</i>	lanario	Aree mediterranee, con vaste zone aperte, di collina o della fascia pedemontana, adibite a pascolo, steppa cerealicola o incolte, con presenza di pareti rocciose	Caccia soprattutto uccelli di piccole e medie dimensioni, in misura minore micromammiferi e pipistrelli e, saltuariamente, rettili, insetti ed anfibi.	La deposizione avviene tra i primi di marzo e i primi di aprile, l'incubazione dura circa 32-35 giorni e l'involo dei giovani avviene dopo altri 44-46 giorni.

Specie	Nome comune	Habitat	Biologia	Riproduzione
<i>Falco peregrinus</i>	falco pellegrino	E' osservabile in quasi tutti i biotopi - tuttavia prevalentemente negli spazi aperti e sui bacini lacustri con abbondanza di uccelli.	Caccia quasi esclusivamente uccelli in volo su uno spazio aereo libero - o da una postazione d'agguato o volando alto in circolo. Il falco pellegrino raggiunge un'età massima di 17 anni allo stato libero e di 21 anni in cattività	Cova anche in alti palazzi come in portoni delle chiese, vecchie fabbriche e caccia gli innumerevoli piccioni delle varie città. Altrimenti il falco pellegrino predilige ripide rupi come luogo di cova, più raramente anche nidi abbandonati di altri rapaci o nidi di cornacchie. I partner di una coppia rimangono insieme perlopiù per tutta la vita. La durata della cova dura 33 giorni in caso di covata dalla grandezza di 3 fino a 4 uova.
<i>Charadrius morinellus</i>	Piviere tortolino	Specie migratrice, frequenta i grandi spazi aperti al di sopra delle formazioni forestali	Si nutre principalmente degli insetti (piccole cavallette, coleotteri, ecc.), artropodi ma anche lumache e piccoli lombrichi presenti nelle praterie di quota.	Nidifica in primavera inoltrata sulle praterie di quota, direttamente sul terreno.
<i>Bubo bubo</i>	Gufo reale	Sedentario, nidificante, vive in aree boschive, rocciose e accidentate.	Ha una alimentazione prevalentemente carnivora (piccoli mammiferi, uccelli, anfibi, grossi insetti) esercitata nelle ore notturne.	Il periodo di riproduzione va da febbraio a maggio circa. Nidifica su rocce, terreno, anche in nidi di grossi uccelli rapaci, o in cavità degli alberi. Depone da 2 a 5 uova bianche; il periodo di incubazione è di 34-35 giorni (una covata all'anno); la prole è nidicola e abbandona il nido a circa 5 settimane, non ancora atta al volo.
<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiacapre	Preferisce le boschaglie dove le radure si alternano alle macchie più fitte. In genere evita i boschi di piante a foglie caduche. A volte staziona anche nei boschi misti, nei boschetti di betulle e pioppi su terreno sabbioso, nelle radure di piccoli querceti		Il succiacapre europeo cova due volte all'anno. La femmina depone una o due uova, preferibilmente sotto i cespugli i cui rami scendono sino a terra. Il periodo di incubazione dura 17 giorni
<i>Dendrocopos leucotos</i>	picchio dorsobianco	Vive nelle foreste di latifoglie	Si alimenta principalmente di larve d'insetti e formiche che vivono sotto la corteccia, ma anche bacche e altri vegetali.	Il nido è scavato nei tronchi degli alberi. La femmina, depone 4-6 uova colore bianco.

Specie	Nome comune	Habitat	Biologia	Riproduzione
<i>Lullula arborea</i>	Tottavilla	Frequenta ambienti aperti e semi-aperti, dove si alternano aree a vegetazione molto bassa e boschi o gruppi di alberi e cespugli: la si trova in brughiere, radure forestali, rimboschimenti di giovani alberi, vigneti, pascoli semi-abbandonati, campi e prati adiacenti a foreste oppure intervallati a siepi e boschetti.	Uccello agile e rapido nei movimenti, corre veloce sul terreno. Si posa anche sugli alberi.	Nidifica sul terreno, sull'erba o in piccole buche. Ha un periodo di nidificazione molto lungo, da marzo ad agosto. Compie due covate
<i>Antuhs campestris</i>	Calandro	Passeriforme legato ad ambienti aperti, in zone sassose e pietrose, nei pascoli aridi e ai margini dei coltivati.	Migratore transahariano, sverna nella zona del Sahel. Arriva in Italia in aprile-maggio, si nutre di insetti, che cattura camminando sul terreno	Depone le uova in giugno-luglio e riparte per la migrazione autunnale in agosto-settembre. Nidifica sul terreno, spesso sotto un ciuffo d'erba, dove costruisce un nido a coppa di erbe intrecciate, foderato di materiale più morbido. Depone 4-5 uova, incubate per 11-13 giorni.
<i>Ficedula albicollis</i>	balia dal collare	In Italia ci sono poche nidificazioni, in primavera inoltrata in habitat boschivi. Area del Parco tra le più importanti in Italia per la nidificazione	Cattura mosche ed altri insetti in volo, partendo da posatoi e si nutre spesso a terra. Frequenta boschi vicino all'acqua. Nidifica nei buchi dei muri e degli alberi e in cassette nido.	Nidifica all'estremità dei rami degli alberi.
<i>Lanius collurio</i>	averla piccola	E' comunissima in ambienti prossimi ai 2000 m s.l.m., in ambienti (campi) agricoli, ai margini dei boschi, in zone cespugliose, in sassaie con alberi e cespugli.	Uccello carnivoro, ha costumi tipici della famiglia; infatti oltre che dei soliti insetti (artropodi), si nutre anche di piccoli uccelli, piccoli mammiferi, lucertole e rane. Come quasi tutte le averle ha l'abitudine di infilzare la preda sulle spine dei rovi. E' solita posarsi in punti bene esposti, alzando ed abbassando la coda, mentre sta in osservazione. Vive solitaria od a coppie. Migra a sud nei periodi più freddi. In Italia è estiva e nidificante più scarsa al sud.	Il nido viene costruito dal maschio posizionato non tanto in alto (nelle parti basse degli alberi), nei cespugli che ama frequentare o nel fitto delle siepi; la femmina vi depone dalle 4 alle 6 uova giallastre o verdicce con varia macchiettatura al polo ottuso.

Specie	Nome comune	Habitat	Biologia	Riproduzione
<i>Pyrrhocorax pyrrhocorax</i>	gracchio corallino	Popola le regioni montuose ma non vi si trattiene in inverno, infatti in autunno scende nelle regioni e nelle valli più basse, e solo raramente migra a sud, in branchi che annoverano anche quattrecento o seicento individui.	Ricerca il cibo nelle prime ore del mattino, poi va ad abbeverarsi, e quindi nuovamente alla ricerca di nutrimento. Al tramonto esce nuovamente alla ricerca di cibo, in seguito torna alla dimora che condivide col branco. Si ciba di insetti quali locuste, ragni e scorpioni, nel periodo della riproduzione e quando allèva la prole, depreda i nidi degli uccelli minori, e in caso di necessità non disdegna le carogne.	Il periodo degli amori corrisponde ai primi mesi della primavera, allorché nidifica nelle fessure delle rocce più inaccessibili, ma talora costruisce il nido anche sotto i tetti di abitazioni di pietra. La covata è di 4 o 5 uova, il guscio appare biancastro oppure giallo-grigio macchiato e punteggiato di bruno chiaro. La covata è affidata esclusivamente alla femmina, mentre entrambi i coniugi collaborano nell'allevare la prole. I piccoli lasciano il nido verso metà giugno, ma continuano ad essere accuditi dai genitori ancora per qualche tempo.
<i>Emberiza hortulana</i>	Ortolano	Migratore transahariano; frequenta soprattutto zone aperte con presenza di piccoli boschetti, cespugli, siepi e incolti; è presente nelle zone coltivate con metodi tradizionali ma evita le aree caratterizzate da agricoltura intensiva. Predilige comunque ambienti caldi e asciutti e sui rilievi si stabilisce sui versanti esposti a Sud. Occupa una fascia altitudinale molto ampia.	Si nutre soprattutto di semi, ma non disdegna insetti e loro larve con i quali nutre i pulcini.	Costruisce il proprio nido con erba secca e radici nella vegetazione erbacea o sul terreno sotto ad un cespuglio. In genere durante il mese di maggio. La femmina depone 4-6 uova che cova da sola per 14 giorni.
<i>Prunella collaris</i>	sordone	In Italia nidifica sulle Alpi e sugli appennini, dove ci siano spazi aperti.	Ricerca al suolo insetti e altri invertebrati; in inverno completa la dieta con semi e piccoli frutti e può utilizzare rifiuti alimentari umani raccolti presso villaggi o abitazioni isolate.	I nidi a forma di coppa sono costruiti al riparo di ciuffi d'erba o in anfratti rocciosi; le femmine vi depongono 4-5 uova, covate per 13-15 giorni. I giovani restano al nido circa 16 giorni. È possibile l'allevamento di una seconda nidata in luglio-agosto. Nidifica in primavera inoltrata.

Specie	Nome comune	Habitat	Biologia	Riproduzione
<i>Alectoris graeca saxatilis</i>	coturnice	Abita in cumuli di macerie al confine tra la taiga e la tundra, nel sud anche nei terreni rupestri, si contraddistingue per agilità, astuzia e combattività, corre e si arrampica molto bene, vola in maniera leggiadra e veloce, va sugli alberi solo in caso di pericolo.	In inverno vive in grandi colonie, in primavera le coppie si isolano per la riproduzione. Dal periodo di dispersione delle nidiate (settembre-ottobre) sino a marzo la specie è spiccatamente gregaria e forma gruppi composti da anche più di 10 soggetti.	Fa una covata solo annuale in primavera inoltrata, di solito fa il nido in una buca tra le rocce, che viene imbottita con muschi e penne. Solo nel caso la prima covata non vada a buon fine, potrebbe iniziarne una seconda. Le coppie di riproduttori occupano a partire da aprile territori ampi alcune decine di ettari; vengono deposte 8-14 uova color crema debolmente chiazzate di bruno in un nido costruito al suolo al riparo di ciuffi d'erba o piccoli arbusti. La cova dura 24-26 giorni e i pulcini sono in grado di seguire immediatamente la chioccia alla ricerca del nutrimento.
<i>Tichodroma muraria</i>	Picchio muraiolo	Habitat rocciosi fino a 300 metri di quota, ma anche manufatti quali torri, dighe.	Esclusivamente insettivoro, il Picchio muraiolo ricerca piccoli artropodi fra gli interstizi delle rocce.	Costruisce il nido in crepacci di pareti rocciose strapiombanti, spesso a diverse decine di metri di altezza. La femmina depone 3-4 uova e le cova per 18-20 giorni; i giovani restano al nido 3 o 4 settimane.
<i>Monticola saxatilis</i>	codirossone	Lo si può incontrare in tutta Italia, al di sopra dei 300 metri s.l.m. nel periodo della riproduzione, gradisce le zone di montagna con habitat formati da pareti assolate, e aree con vegetazione sparsa.	Nei mesi caldi il codirossone si nutre di insetti che si procura sia sul terreno, oppure direttamente in volo, nei mesi autunnali, la sua dieta si arricchisce con frutta e altri alimenti vegetali.	Nidifica in primavera inoltrata e costruisce il nido in spaccature delle rocce, o in buchi che trova in vecchi ruderi di campagna. Depone 4 o 5 uova, schiudentisi dopo 2 settimane di incubazione. La cova e lo svezzamento è portato avanti dalla coppia insieme.
<i>Pyrhocorax graculus</i>	gracchio alpino	Sedentario, in estate è osservabile quasi esclusivamente al di sopra del limite superiore delle foreste. Si alimenta sulle praterie alpine e lungo i bordi dei nevai. In inverno scende sino al fondovalle frequentando prati, frutteti e centri.	Le stazioni turistiche site a quote elevate offrono alla specie una sicura fonte di alimento durante tutto il corso dell'anno, consentendone lo svernamento anche sino a 2500-3000 m di altitudine	Nidifica in profondi anfratti di pareti rocciose. In un voluminoso nido di rametti e erbe secche la femmina depone 3-5 uova che cova per 18-21 giorni. I giovani restano al nido in media 35 giorni e in seguito seguono a lungo gli adulti mendicando insistentemente l'imbeccata. Nidifica in primavera inoltrata.

Specie	Nome comune	Habitat	Biologia	Riproduzione
Montifringilla nivalis	Fringuello alpino	Stanziale, legato agli ambienti montani d'alta quota al di sopra delle formazioni forestali	Specie molto sociale, osservabile in colonie formate da decine di individui. Ha una dieta onnivora, ma nel periodo di riproduzione si nutre soprattutto di larve di invertebrati che si trovano sul terreno subito dopo lo scioglimento delle nevi	Nidifica tra i mesi di Aprile e Luglio. Costruisce un nido a forma di coppa in anfratti di rocce o edifici ove depone 4-5 uova bianche che la femmina cova per 13-14 giorni; i giovani restano al nido circa 20 giorni.
Lutra lutra	Lontra	La sua presenza è strettamente correlata alla esistenza di corsi d'acqua, dove ogni individuo o gruppo famigliare occupa un "home range" variabile tra 2 e 7 chilometri quadrati. Popolano indifferentemente fiumi, laghi, paludi e stagni, a condizione che sia presente una discreta quantità di prede.	Carnivoro, in genere solitario, con attività notturna e crepuscolare. La maggior parte dell'attività si svolge in acqua, dove gli animali si cibano e si rifugiano per sfuggire ai predatori. La dieta di questi animali comprende pesce, crostacei, molluschi, piccoli mammiferi ed anfibi, uccelli, uova, insetti, vermi ed una piccola quantità di vegetali.	Non ha una stagione degli amori stabilita, gli accoppiamenti possono avvenire in ogni mese dell'anno. La maggioranza degli incontri fertili ha però luogo tra febbraio e marzo e dopo 60-70 gg si gestazione si hanno le nascite. Le tane vengono scavate sulle sponde dei bacini, in zone poste al riparo delle esondazioni causate da piene improvvise. I piccoli escono dalla tana dopo circa 2 mesi dalla nascita
Canis lupus	lupo	Preferisce habitat naturali integri, con soprattutto quelli con estesa copertura vegetale. Specie dotata di grande plasticità e le sue dinamiche spaziali coprono ampi territori.	Carnivoro specializzato nella predazione di grossi erbivori selvatici, ma può includere nella propria dieta all'occorrenza anche mammiferi di piccole dimensioni, frutti, carcasse, animali domestici e rifiuti di origine umana.	Il lupo si accoppia verso la fine dell'inverno, e la gestazione dura circa due mesi. Circa 15-20 giorni prima del parto la coppia cerca una tana che può essere costituita da un tronco cavo, da una cavità rocciosa, da una fossa scavata in terra ed in alcuni casi può essere ricavata allargando una pre-esistente tana di volpe, di istrice o di tasso.
Rupicapra ornata	Camoscio appenninico	In estate vive al di sopra dei 1700 metri in ambienti caratterizzati da pareti rocciose intercalate a pascoli mentre in inverno scende nei boschi sottostanti.	Erbivoro, pascolatore. Vive generalmente in gruppi costituiti da femmine, maschi giovani e piccoli. I maschi in genere conducono vita erratica. Si nutre di erbe che crescono nei pascoli d'altitudine prediligendo quelli a Festuco Trifolietum thalii.	Il periodo degli amori avviene in genere ad ottobre. La gestazione dura 23-24 settimane circa e verso fine maggio-giugno si hanno le nascite

Specie	Nome comune	Habitat	Biologia	Riproduzione
<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	ferro di cavallo maggiore	Predilige aree di bassa o media altitudine. Gli ambienti di foraggiamento ideali consistono in mosaici di pascoli permanenti e formazioni forestali a latifoglie mesofile interconnesse fra di loro attraverso siepi floristicamente ricche e strutturalmente complesse; la presenza di zone umide specie se delimitate da bordure vegetazionali naturali, accresce l'idoneità per la specie. Vengono frequentati frutteti e vigneti inerbiti e parchi urbani.	Prevalentemente basata su insetti di grosse dimensioni, catturati in volo o, più raramente, al suolo, comunque a bassa altezza. La localizzazione della preda avviene in volo o da fermo (appigliato a un posatoio, l'esemplare scandaglia lo spazio circostante ruotando la testa). In particolare vengono utilizzati Lepidotteri, Coleotteri in misura minore Imenotteri, Ditteri e Tricotteri. Stagionalmente può risultare importante l'apporto alimentare dovuto ai maggiolini.	Come siti di rifugio utilizza cavità ipogee ed edifici (vani ampi di sottotetti o scantinati); raramente rinvenuta in cavità arboree. Accoppiamento prevalentemente autunnale, più raramente durante il periodo d'ibernazione. A partire da maggio si costituiscono le colonie riproduttive. Il parto ha luogo dalla metà di giugno all'inizio di agosto. Normalmente viene partorito un unico piccolo. Al massimo si ha un parto all'anno: le femmine non partoriscono tutti gli anni e raramente prima del quarto anno di vita. I maschi raggiungono la maturità sessuale a partire dalla fine del secondo anno di vita. La longevità massima registrata per la specie è 30 anni.
<i>Rhinolophus hipposideros</i>	ferro di cavallo minore	Segnalata dal livello del mare fino a 2.000 m di altitudine. Foraggiamento in ambienti forestali a latifoglie o caratterizzati da alternanza di nuclei forestali, spazi aperti e zone umide. Siti di riposo diurno, riproduzione e svernamento in cavità ipogee o anche, particolarmente per la riproduzione, all'interno di edifici.	Dieta basata su insetti di piccole dimensioni (Ditteri, Lepidotteri e Neurotteri) e ragni. Particolarmente importante il contributo alla dieta dei Ditteri Nematoceri, fra cui molte specie associate a zone umide. Le prede vengono catturate in volo, generalmente entro 5 m dal suolo, oppure mentre sono posate sulla vegetazione o sul terreno. Talora, specie nel periodo riproduttivo, adotta la caccia da posatoio.	Si ritiene che il periodo degli accoppiamenti si collochi essenzialmente in autunno, tuttavia sono descritti accoppiamenti anche in inverno. Colonie riproduttive prevalentemente 10-100 femmine (talora più centinaia di femmine) e frequentate da una minoranza di maschi giovani. Parti in giugno-luglio: un solo piccolo. La maturità sessuale è raggiunta in entrambi i sessi a 1-2 anni. Età massima registrata: 21 anni.
<i>Myotis blythii</i>	Vespertilio minore	Ambienti caratterizzati da fitta copertura erbacea (steppe, prati polifitici con alte erbe	Specie insettivora che cattura le prede sulla vegetazione erbacea, principalmente Tettigonidi, ma anche larve di lepidotteri e melolontini	Si riproduce per lo più in edifici o ambienti ipogei caldi, ma anche in cavità arboree. Gli accoppiamenti avvengono probabilmente in autunno, con un solo parto all'anno
<i>Miniopterus schreibersii</i>	Miniottero	E' specie tipicamente cavernicola e legata soprattutto agli ambienti non o scarsamente	E' specie spiccatamente gregaria che forma in ogni periodo dell'anno colonie costituite anche da migliaia di individui.	Gli accoppiamenti avvengono prevalentemente in autunno; tra il maggio e il luglio successivi le femmine, dopo una gestazione di 8-9

Specie	Nome comune	Habitat	Biologia	Riproduzione
<i>Ursus arctos</i>	orso bruno	<p>antropizzati con preferenza per quelli carsici e presente negli abitati solo di rado. Predilige le zone di bassa o media altitudine, anche se può rinvenirsi anche a quote più elevate. In ogni stagione predilige rifugiarsi in ambienti sotterranei e talora può usare nella buona stagione gli edifici (sottotetti).</p> <p>Preferisce habitat naturali integri, soprattutto quelli con estesa copertura vegetale, intervallati comunque da praterie.</p> <p>Frequentano praterie di quota, zone rocciose, ma anche aree agricole a bassa antropizzazione.</p>	<p>L'orso bruno è prevalentemente notturno e, d'estate, immagazzina fino a 180 kg di grasso, che vengono consumati durante l'inverno, quando cade in letargo. Sebbene non vadano completamente in ibernazione e possano svegliarsi facilmente, nei mesi invernali entrambe i sessi preferiscono ripararsi in un luogo protetto, come una grotta, un crepaccio o un tronco cavo. Gli orsi bruni sono quasi sempre solitari, sebbene possano riunirsi in gran numero nei luoghi dove c'è maggiore disponibilità di cibo, formando delle gerarchie sociali in base all'età e alle dimensioni.</p>	<p>mesi, partoriscono un unico piccolo che è atto al volo all'età di 37-41 giorni. Le femmine raggiungono la maturità sessuale nel 2° anno di vita e talora solo al 3°. La longevità massima accertata è di 16 anni. E' specie che preda vari tipi di insetti, soprattutto falene, coleotteri e ditteri. Può associarsi con diverse altre specie di chirotteri.</p>
<i>Rosalia alpina</i>	rosalia alpina	<p>Vive nei boschi montani di latifoglie, in particolare nelle faggete con presenza di piante mature.</p>	<p>Le larve, xilofaghe, si sviluppano di norma nel legno morto di grossi faggi deperienti; eccezionalmente si ritrovano in altre latifoglie, quali olmo, tiglio, frassino, castagno, quercia e salice (Bense, 1995).</p>	<p>Lo sviluppo larvale richiede due-tre anni. Gli adulti emergono in estate (giugno-agosto) e sono attivi durante il giorno. Essi frequentano i tronchi di piante deperienti o stroncate e i tronchi di piante abbattute di recente; al contrario di molte altre specie di Cerambicidi, non si rinvencono sulle infiorescenze di piante erbacee o arboree.</p>

Alla luce delle caratteristiche sopra descritte, i principali parametri e le esigenze ecologiche relativi alle specie di interesse comunitario indicate per la ZPS in oggetto, sono stati correlati alle attività forestali (taglio, allestimento, esbosco) che verranno eseguite in bosco; in tal maniera, si sono potute evidenziare le possibili interferenze per le quali è opportuno suggerire idonee misure di mitigazione.

Per gran parte della fauna esaminata, le uniche interferenze possibili potrebbero essere correlate al periodo della riproduzione che cade nel periodo tardo primaverile. Nel caso in esame, le operazioni forestali verranno effettuate nel periodo agosto/ottobre, allorquando saranno completati i cicli riproduttivi e di svezzamento. **Le aree di intervento però sono state soggette nel tempo ad una rotazione di taglio; le piante o aree ritenute significative come microhabitat sono state salvaguardate.**

Altro tipo di interferenza esaminata, anche se di minore incisività, è correlata alla necessità di salvaguardare alcuni microspazi necessari per lo svolgimento del ciclo biologico, ovvero caratterizzanti l'habitat delle specie esaminate, con particolare riferimento ad alberi vetusti, secchi e/o marcescenti, ceppaie relitte e formazioni cespugliose che vanno a costituire delle nicchie biologiche essenziali per alcune delle specie in esame.

Di seguito viene dunque evidenziata la matrice degli impatti sulla fauna correlabili all'attività selvicolturale (taglio, allestimento, esbosco).

Specie	interferenze dell'attività forestale	Matrice delle interferenze
--------	--------------------------------------	----------------------------

		Habitat	Biologia	Riprod.
<i>Pernis apivorus</i>	Nessuna interferenza per altri tipi di habitat frequentati da questa specie.	-	-	-
<i>Aquila chrysaetos</i>	Nessuna interferenza sull'habitat in quanto il piano è finalizzato al mantenimento della copertura arborea. Nessuna interferenza sulle attività biologiche per la possibilità di spostamento dell'animale all'atto delle utilizzazioni. Possibili interferenze nel periodo della nidificazione laddove ci sia presenza di nidi sugli alberi da utilizzare. Non sono stati rinvenuti nidi di aquila nelle zone oggetto di intervento.	-	-	-
<i>Falco biarmicus</i>	Nessuna interferenza per altri tipi di habitat frequentati da questa specie.	-	-	-
<i>Falco peregrinus</i>	Idem	-	-	-
<i>Charadrius morinellus</i>	Idem			
<i>Bubo bubo</i>	Nessuna interferenza sull'habitat in quanto il piano è finalizzato al mantenimento della copertura arborea. Nessuna interferenza sulle attività biologiche per la possibilità di spostamento dell'animale all'atto delle utilizzazioni. Possibili interferenze nel periodo della nidificazione laddove ci sia presenza di nidi sugli alberi da utilizzare. Non sono stati rinvenuti nidi di aquila nelle zone oggetto di intervento.	-	0	-
<i>Caprimulgus europaeus</i>	Nessuna interferenza per altri tipi di habitat frequentati da questa specie.	-	-	-
<i>Dendrocopos leucotos</i>	Nessuna interferenza sull'habitat in quanto il piano è finalizzato al mantenimento della copertura arborea. Possibile interferenza sulle attività biologiche anche se l'animale può spostarsi all'atto delle utilizzazioni. Possibili interferenze nel periodo della nidificazione laddove ci sia presenza di nidi sugli alberi da utilizzare per i quali non sia stata possibile l'identificazione da terra.	-	0	-
<i>Lullula arborea</i>	Nessuna interferenza per altri tipi di habitat frequentati da questa specie.	-	-	-
<i>Anthus campestris</i>	Idem	-	-	-
<i>Ficedula albicollis</i>	Nessuna interferenza sull'habitat in quanto il piano è finalizzato al mantenimento della copertura arborea. Nessuna interferenza sulle attività biologiche per la possibilità di spostamento dell'animale all'atto delle utilizzazioni. Possibili interferenze nel periodo della nidificazione laddove ci sia presenza di nidi sugli alberi da utilizzare per i quali non sia stata possibile l'identificazione da terra.	-	-	-
<i>Lanius collurio</i>	Idem	-	-	-
<i>Pyrrhonorax pyrrhonorax</i>	Nessuna interferenza per altri tipi di habitat frequentati da questa specie.	-	-	-
<i>Emberiza hortulana</i>	Idem	-	-	-
<i>Alectoris graeca saxatilis</i>	Idem	-	-	-
<i>Prunella collaris</i>	Idem	-	-	-
<i>Tichodroma muraria</i>	Idem			
<i>Monticola saxatilis</i>	Idem	-	-	-
<i>Pyrrhonorax graculus</i>	Idem	-	-	-
Specie	interferenze dell'attività forestale	Matrice delle interferenze		

		Habitat	Biologia	Riprod.
<i>Montifringilla nivalis</i>	Idem	-	-	-
<i>Lutra lutra</i>	Idem	-	-	-
<i>Canis lupus</i>	Nessuna interferenza sull'habitat in quanto il piano è finalizzato al mantenimento del bosco. Possibili interferenze sull'attività biologica e sull'attività di riproduzione, in termini di disturbo .	-	0	-
<i>Rupicapra ornata</i>	Nessuna interferenza per altri tipi di habitat frequentati da questa specie.	-	-	-
<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	Idem	-	-	-
<i>Rhinolophus hipposideros</i>	Idem	-	-	-
<i>Myotis blythii</i>	Idem	-	-	-
<i>Miniopterus schreibersii</i>	Idem	-	-	-
<i>Ursus arctos</i>	Nessuna interferenza sull'habitat in quanto il piano è finalizzato al mantenimento del bosco. Possibili interferenze sull'attività biologica (alimentazione e letargia) e sull'attività di riproduzione, in termini di disturbo.	-	0	-
<i>Rosalia alpina</i>	Nessuna interferenza sull'habitat in quanto il piano è finalizzato al mantenimento della copertura arborea. Lievi interferenze sulle attività biologiche data la scarsa possibilità di spostamento dell'animale all'atto delle utilizzazioni. Possibili interferenze nel periodo della riproduzione laddove ci sia presenza di rifugi ed esemplari adulti sugli alberi da utilizzare per i quali non sia stata possibile l'identificazione da terra.	-	0	-

In particolare, per le specie animali legate alla faggeta:

***Ficedula albicollis* (Balìa dal Collare):**

Comune nel territorio del Parco dove nidifica. Durante i lavori di campagna non è stata avvertita la sua presenza. Eventuali interferenze potrebbero sorgere dall'abbattimento di alberi con presenza di nido tra le chiome non individuato durante i lavori. I lavori di taglio avverranno nei mesi di agosto/ottobre allorché i piccoli avranno già lasciato il nido. Per questa specie pertanto l'incidenza dell'intervento si può considerare minima. Qualora essi riprendano nella stagione prossima, sarà necessario intervenire oltre la metà di giugno.

***Dendrocopos leucotos lilfordi* (Picchio dorso bianco)**

Presente nel territorio del Parco e legata alle formazioni di faggio adulto-mature. Durante i lavori non si è avvertita la presenza dei picchi in generale. Le modalità di intervento comunemente adottate durante i lavori forestali, che escludono l'assegno e il taglio di piante con fori e cavità o di piante marcescenti, riducono sensibilmente l'incidenza dell'intervento sulle specie che permane solo nel caso di abbattimento di alberi con nidi non individuati. Anche in questo caso, il periodo di lavorazione interviene a garanzia della specie, costituendo un ulteriore elemento di mitigazione.

***Canis lupus* (Lupo)**

La specie non è stata avvistata in alcun modo (tracce, escrementi, ululati) durante i lavori. Non risultano individuati siti di rendez-vous nella zona. Non si esclude il transito di questo animale in zona. Tuttavia l'intervento di taglio è autunnale e l'eventuale disturbo, esclusivamente di tipo acustico, è momentaneo. Non si prevedono particolari misure di mitigazione ad eccezione

della possibilità dell'Ente Parco di interrompere i lavori o di definire particolari orari.

Ursus arctos (orso bruno)

Vale, per questa specie, quanto detto per il lupo. In merito alla eventuale esistenza di qualche tana nelle vicinanze (ma non nelle particella) si evidenzia ancora una volta come il taglio è autunnale.

Rosalia alpina

La specie non è stata individuata. E' legata ai grandi esemplari in decomposizione o meno, poco rappresentati nella zona in esame dove comunque sono stati accuratamente rilasciati sia come singoli individui che come area complessiva di intervento.

Per quanto sopra esposto si possono evidenziare le seguenti misure di mitigazione da adottare, nell'ambito delle utilizzazioni boschive nelle aree ricadenti nella ZPS:

- Divieto di effettuare utilizzazioni boschive nel periodo primaverile (prima della metà di giugno);
- Obbligo di rilascio di soggetti con nidi tra le chiome e di una area ad essi circostante di 2000 mq. Ciò è valido sia per i casi già incontrati in sede di assegno che per quelli che dovessero presentarsi durante le lavorazioni.
- Obbligo di rilascio di soggetti vetusti, secchi o marcescenti (anche perché non assegnati), al fine di mantenere in sito nicchie essenziali per alcune specie faunistiche caratterizzanti la ZPS;
- Obbligo di rilasciare in piedi eventuali piante non autorizzate al taglio, stroncate durante i lavori (i cd "sottocavalli");
- Tutela delle formazioni cespugliose laddove presenti;
- Addestramento del personale impiegato nella realizzazione dei lavori al riconoscimento delle specie in natura e loro sensibilizzazione tramite briefing da condursi in cantiere in occasione della "consegna del bosco";
- Obbligo al rispetto assoluto delle prescrizioni impartite anche in itinere (sospensioni momentanee, orari ecc.) dall'Ente Parco.
- Obbligo di comunicazione all'Ente Parco di avvistamenti (tracce, esemplari) di fauna protetta particolare (orso, lupo, ecc.).
- Divieto assoluto di pascolo in bosco per gli equini utilizzati nelle operazioni di esbosco.

Tali prescrizioni costituiscono ulteriori integrazioni a quanto stabilito dal progetto, dal Piano di Gestione ed Assestamento Forestale vigente, nonché a quanto esplicitamente sarà prescritto dagli Organi Forestali e dall'Ente Parco.

6.1 Gli impatti sulla flora di interesse comunitario

In merito alle altre specie animali e vegetali prioritarie o comunque di interesse comunitario si rimanda alle tabelle allegate in cui sono riportate per ogni singola specie l'habitat, le minacce principali e l'incidenza del taglio proposto.

7 - CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Il confronto tra effetti sull'ecosistema della ZPS e del sito SIC, dovuti ai fattori di impatto potenziale del progetto, ed obiettivi di conservazione delle specie protette ha evidenziato come il livello di incidenza del progetto possa essere ragionevolmente considerato irrilevante. L'impatto generato dalla realizzazione del taglio colturale all'interno di una fustaia di faggio - particelle 3D, 3E e 5D del Piano di Assestamento del comune di Pizzoferrato (Ch) non è significativo.

Infatti, è opportuno ricordare che le norme internazionali definiscono significativo un impatto (l'incidenza) che:

- modifica (frammenta, altera il ciclo naturale o il sistema idrogeologico) distrugge o isola un'area con habitat importanti per la sopravvivenza della specie
- introduce specie invasive in un importante habitat
- danneggia seriamente il ciclo di vita (procreazione, nutrizione, migrazione o stanzialità) di una porzione ecologicamente rilevante di flora e fauna

Alla luce di tali considerazioni è possibile riassumere le conclusioni della valutazione di incidenza del progetto ai sensi dell'art. 6, paragrafi 3 e 4, secondo lo schema seguente:

Sintesi delle valutazioni previste dall'articolo 6, paragrafi 3 e 4	
Informazioni dettagliate del progetto e delle agenzie ed organismi coinvolti	
Indicare la denominazione del progetto ed una breve descrizione	L'intervento denominato "Progetto di taglio colturale delle particelle forestali 3D, 3E e 5D del Piano di Assestamento del Comune di Pizzoferrato" prevede il taglio di piante di faggio opportunamente scelte dal sottoscritto tecnico Dottore Agronomo. Il taglio risponde ad un criterio colturale volto ad assecondare le linee evolutive del bosco ed è ispirato ai principi di selvicoltura naturalistica, nonché alle indicazioni rilasciate dall'Ente Parco. Le piante tagliate ed allestite in pezzatura di 1,2 metri e diametro variabile saranno trasportate con animali da soma, e o mezzi meccanici. Il materiale, depositato agli impianti verrà quindi prelevato con automezzi e trasportato franco domicilio degli aventi diritto.
Indicare la denominazione, il numero di codice di Natura 2000 e la descrizione del sito	Nome del sito: ZPS Parco Nazionale della Maiella Codice sito: IT7140129 Nome del sito: SIC Monti Pizi - Monte Secine Codice sito: IT7140043 Il sito comprende il Massiccio della Majella, il gruppo del Monti Pizzi e gli altopiani Maggiori, con significativa porzione di importanti bacini fluviali (Pescara e Sangro). Notevole e vera è la presenza di habitat di importanza comunitaria. La diversità morfologica dell'unità ambientale determina una ricchezza in popolazioni di specie di uccelli e di mammiferi. Oltre al valore naturalistico-scientifico l'altro pregio intrinseco della ZPS è determinato dal valore culturale ed estetico. L'unità ambientale presenta qualche forma di pressione antropica da "disturbo" ma le "ferite" inferte all'ambiente risultano trascurabili.
Elencare le agenzie e gli altri organismi consultati ai fini delle valutazioni	Servizio Conservazione della Natura del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio S.R.A., Sportello Regionale Ambientale Ente Parco Nazionale della Maiella
Elencare i documenti e le relazioni di valutazione	Valutazione di incidenza del Parco Nazionale della Majella
Elencare tutti i documenti pertinenti esaminati nel corso delle valutazioni	Direttiva 79/409/CEE; Direttiva 92/43/CEE D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 La gestione dei siti della rete natura 2000 - guida all'interpretazione dell'art. 6 della direttiva Habitat Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa sui siti della rete Natura 2000 - Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi

	3 e 4, della direttiva "Habitat" 92/43/CEE Manuel d'interprétation des Habitats de L'Union Européenne - Eur 15/2
Valutazioni condotte ai sensi dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4	
Livello I - Screening	Sulla base delle valutazioni espresse in precedenza si ritiene di poter escludere la probabilità che il Progetto di taglio in esame possa produrre effetti significativi sull'integrità del sito SIC e della ZPS.
Livello II - Valutazione appropriata	
Livello III - Soluzioni alternative	
Livello IV - Misure di compensazione	
Conclusioni della valutazione di incidenza ai sensi dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4	
<ul style="list-style-type: none"> • Il "Progetto di taglio colturale delle particelle forestali 3D, 3E, 5D del Piano di Assestamento del Comune di Pizzoferrato" non degrada gli habitat della ZPS e non perturba le specie. • La sua realizzazione non produce alcuna incidenza significativa sugli habitat della ZPS "Parco Nazionale della Maiella" e del SIC "Monti Pizi-Monte Secine" • Il progetto non comporta alcuna perdita di habitat né minaccia l'integrità del sito, non si registra alcuna compromissione significativa della flora esistente e nessuna frammentazione della continuità esistente. • L'incidenza del progetto è assente per tutti gli obiettivi di conservazione. • Non si registrano impatti cumulativi che possono perturbare le specie della ZPS e del SIC. 	

Si ritiene pertanto che l'intervento così come e dove progettato non arrechi effetti negativi sulla integrità della ZPS del SIC rimanendo inalterato il rispetto della sua struttura e della funzionalità del sito e dei suoi obiettivi di conservazione e si possa pertanto concedere l'autorizzazione prevista. Quanto descritto, in evasione dell'incarico affidato.

Opi 8 agosto 2017

Il tecnico
(Dr. Agr. Sergio DI VITO)



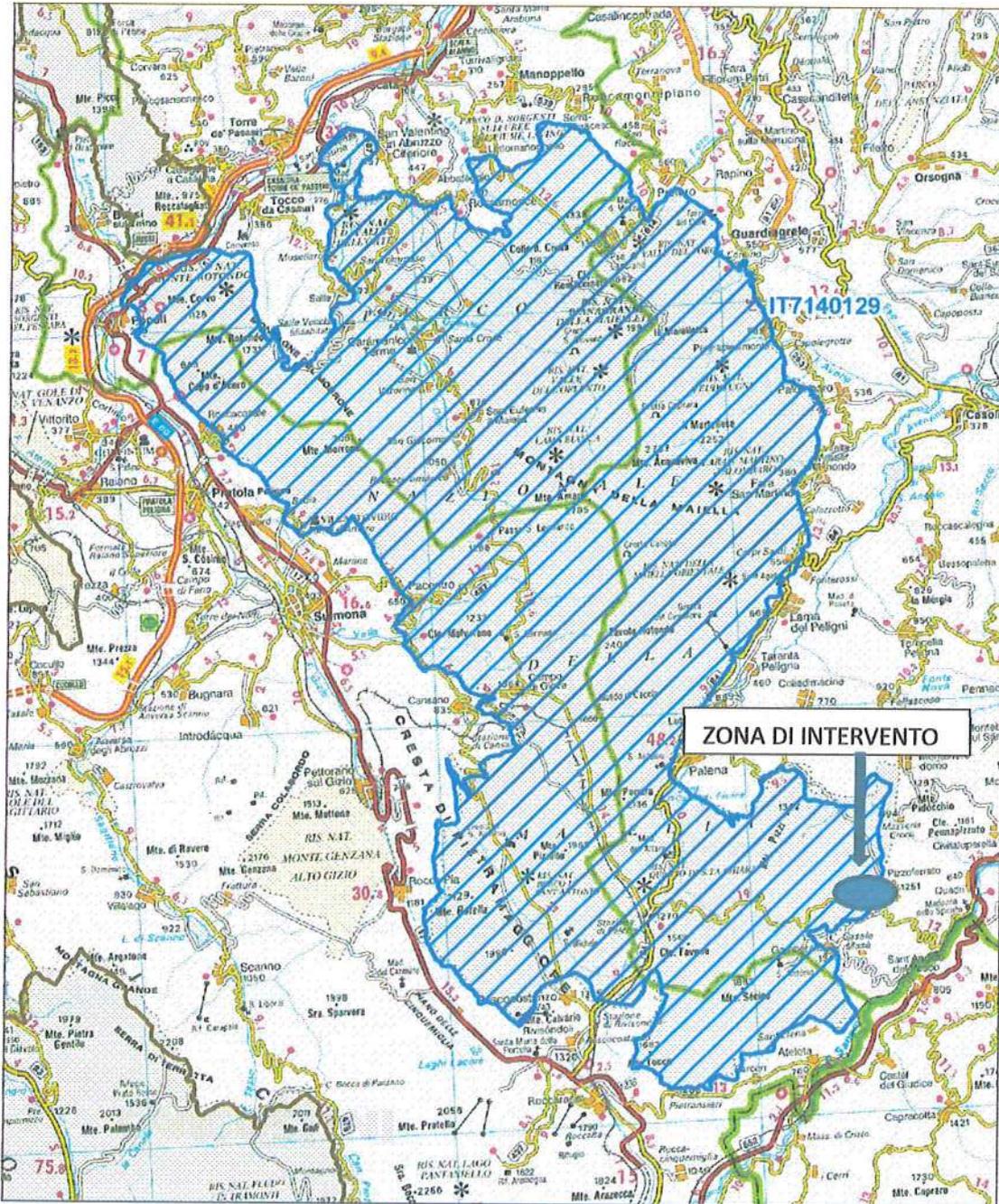


Regione: Abruzzo

Codice sito: IT7140129

Superficie (ha): 74082

Denominazione: Parco Nazionale della Maiella



Data di stampa: 29/11/2010

Scala 1:250'000



Legenda

-  sito IT7140129
-  altri siti

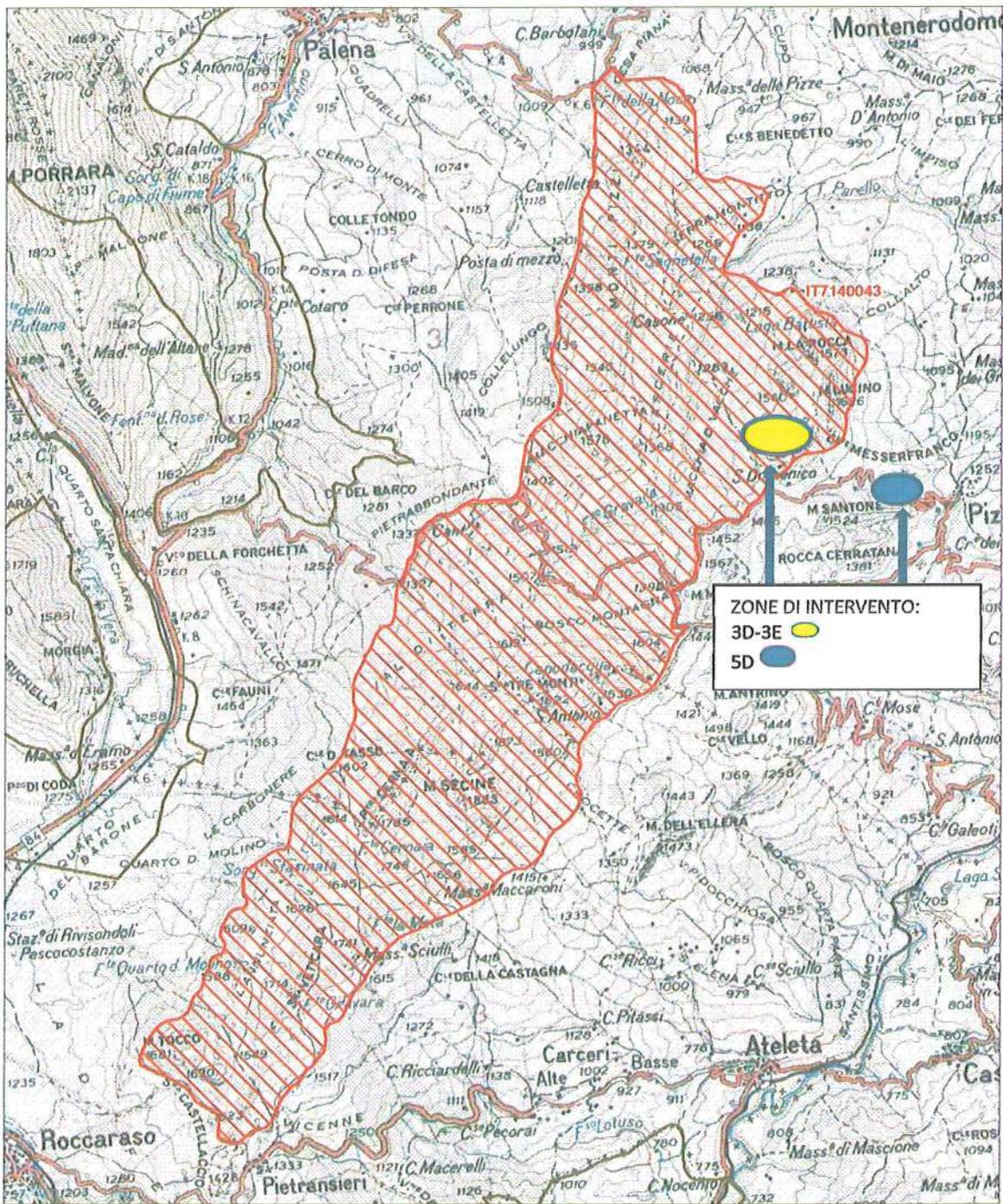
Base cartografica: De Agostini 1:250'000

Regione: Abruzzo

Codice sito: IT7140043

Superficie (ha): 4195

Denominazione: Monti Pizi - Monte Secine



ZONE DI INTERVENTO:
3D-3E 
5D 

Data di stampa: 06/12/2010

0 0,25 0,5

Scala 1:50'000



Legenda

 sito IT7140043

 altri siti

Base cartografica: IGM 1:100'000



NATURA 2000 - STANDARD DATA FORM

For Special Protection Areas (SPA),
Proposed Sites for Community Importance (pSCI),
Sites of Community Importance (SCI) and
for Special Areas of Conservation (SAC)

SITE IT7140129
SITENAME Parco Nazionale della Maiella

TABLE OF CONTENTS

- [1. SITE IDENTIFICATION](#)
- [2. SITE LOCATION](#)
- [3. ECOLOGICAL INFORMATION](#)
- [4. SITE DESCRIPTION](#)
- [5. SITE PROTECTION STATUS](#)
- [6. SITE MANAGEMENT](#)
- [7. MAP OF THE SITE](#)

1. SITE IDENTIFICATION

1.1 Type A	1.2 Site code IT7140129	Back to top
----------------------	-----------------------------------	-----------------------------

1.3 Site name

Parco Nazionale della Maiella

1.4 First Compilation date 1997-01	1.5 Update date 2013-10
--	-----------------------------------

1.6 Respondent:

Name/Organisation: Regione Abruzzo Direzione Territorio, Urbanistica e beni Ambientali
Address: Via L. Da Vinci, 1 67100 - L'AQUILA
Email:

1.7 Site indication and designation / classification dates

Date site classified as SPA:	1988-10
National legal reference of SPA designation	No data

2. SITE LOCATION

2.1 Site-centre location [decimal degrees]:

[Back to top](#)

Longitude

Latitude

14.0925

42.08611111111111

2.2 Area [ha]:

74082.0

2.3 Marine area [%]

0.0

2.4 Sitelength [km]:

0.0

2.5 Administrative region code and name

NUTS level 2 code

Region Name

ITF1	Abruzzo
------	---------

2.6 Biogeographical Region(s)Alpine (100.0
%)**3. ECOLOGICAL INFORMATION****3.1 Habitat types present on the site and assessment for them**[Back to top](#)

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
3240			740.82			D			
3280			740.82			D			
4060			740.82			D			
4070			1481.64			B	C	A	A
5130			740.82			C	C	B	B
5210			2222.46			C	C	B	B
6110			1481.64			D			
6210			12593.94			A	C	B	B
6220			2222.46			C	C	B	B
6230			740.82			D			

6510		740.82				C			C	B	B
8120		1481.64				C			C	A	A
8130		740.82				D					
8210		740.82				C			C	A	A
8240		740.82				C			C	A	B
8310		740.82				D					
9180		740.82				D					
9210		5926.56				B			C	B	B
9340		740.82				D					
9530		740.82				D					

- **PF:** for the habitat types that can have a non-priority as well as a priority form (6210, 7130, 9430) enter "X" in the column PF to indicate the priority form.
- **NP:** in case that a habitat type no longer exists in the site enter: x (optional)
- **Cover:** decimal values can be entered
- **Caves:** for habitat types 8310, 8330 (caves) enter the number of caves if estimated surface is not available.
- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation)

3.2 Species referred to in Article 4 of Directive 2009/147/EC and listed in Annex II of Directive 92/43/EEC and site evaluation for them

Species			Population in the site							Site assessment				
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D		A B C	
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glc
P	1479	Adonis distorta			p				R	DD	B	A	C	A
B	A412	Alectoris graeca saxatilis			p				P	DD	B	B	C	B
P	1630	Androsace mathildae			p				V	DD	A	A	B	A
B	A255	Anthus campestris			r				C	DD	C	C	C	C
B	A091	Aquila chrysaetos			p	4	4	p		G	B	B	C	B
I	1092	Austropotamobius pallipes			p				V	DD	D			
F	1137	Barbus plebejus			p				C	DD	C	B	A	A
A	5357	Bombina pachipus			p				R	DD	C	B	C	B
B	A215	Bubo bubo			p	3	3	p		G	B	C	C	B

M	1352	Canis lupus				p				R	DD	B	B	B	B
B	A224	Caprimulgus europaeus				r				R	DD	C	C	C	C
B	A139	Charadrius morinellus				r	8	8	p		G	A	B	B	A
P	1902	Cypripedium calceolus				p				V	DD	C	B	A	B
B	A239	Dendrocopos leucotos				p				R	DD	C	C	C	C
R	1279	Elaphe quatuorlineata				p				V	DD	D			
B	A379	Emberiza hortulana				r				P	DD	C	C	C	C
B	A101	Falco biarmicus				p	5	5	p		G	B	B	B	B
B	A103	Falco peregrinus				p	16	16	p		G	B	B	C	B
B	A321	Ficedula albicollis				r				R	DD	C	C	C	B
B	A338	Lanius collurio				r				P	DD	C	C	C	C
B	A246	Lullula arborea				r				P	DD	C	C	C	C
I	1062	Melanargia arge				p				R	DD	C	B	A	B
M	1310	Miniopterus schreibersii				p				V	DD	D			
B	A280	Monticola saxatilis				r				P	DD	B	C	C	B
B	A358	Montifringilla nivalis				p				P	DD	B	A	C	A
M	1323	Myotis bechsteinii				r				P	P	C	C	C	C
M	1307	Myotis blythii				p				V	DD	D			
B	A072	Pernis apivorus				r				R	DD	C	C	C	C
B	A267	Prunella collaris				p				P	DD	B	A	C	A
B	A345	Pyrrhocorax graculus				p				P	DD	B	A	C	A
B	A346	Pyrrhocorax pyrrhocorax				p	350	350	p		G	A	B	B	A
M	1304	Rhinolophus ferrumequinum				p				V	DD	D			
M	1303	Rhinolophus hipposideros				p				V	DD	D			
I	1087	Rosalia alpina				p				V	DD	C	B	A	B
M	1374	Rupicapra pyrenaica ornata				p	45	45	i		G	B	B	A	B
F	1136	Rutilus rubilio				p				C	DD	C	B	A	A
A	5367	Salamandrina perspicillata				p				V	DD	C	B	C	B
F	6135	Salmo trutta macrostigma				p				R	DD	C	B	B	A
B	A333	Tichodroma muraria				p				P	DD	C	A	C	A
A	1167	Triturus carnifex				p				R	DD	C	B	C	B

M	1354	Ursus arctos							R	DD	B	B	A	B
R	1298	Vipera ursinii							V	DD	D			

- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, I = Invertebrates, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- **S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- **Type:** p = permanent, r = reproducing, c = concentration, w = wintering (for plant and non-migratory species use permanent)
- **Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the Standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting (see [reference portal](#))
- **Abundance categories (Cat.):** C = common, R = rare, V = very rare, P = present - to fill if data are deficient (DD) or in addition to population size information
- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation); VP = 'Very poor' (use this category only, if not even a rough estimation of the population size can be made, in this case the fields for population size can remain empty, but the field "Abundance categories" has to be filled in)

3.3 Other important species of flora and fauna (optional)

Species				Population in the site				Motivation						
Group	CODE	Scientific Name	S	NP	Size		Unit	Cat.	Species Annex		Other categories			
					Min	Max		C R V P	IV	V	A	B	C	D
I		Anthocharis euphenoides						V						X
P		Artemisia petrosa						R			X			
I		Brenthis hecate						R					X	
I		Callimorpha dominula						R			X			
I		Ceutorhynchus epaticus						R						X
I		Ceutorhynchus ocellai						R						X
M		Chionomys nivalis						C			X			
I		Coenonympha tullia						R					X	
I		Decticus verrucivorus						R						X
I		Erebia pluto						R						X
M	1363	Felis silvestris						R	X					
I		Hipparchia semele appenninigera						R			X			
M	1344	Hystrix cristata						V	X					
I		Ischnoptera pignatum						R						X
I		Italopodisma costai						R			X			

- access enter: yes
- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
 - **Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting, (see [reference portal](#))
 - **Cat.:** Abundance categories: C = common, R = rare, V = very rare, P = present
 - **Motivation categories:** **IV, V:** Annex Species (Habitats Directive), **A:** National Red List data; **B:** Endemics; **C:** International Conventions; **D:** other reasons

4. SITE DESCRIPTION

[Back to top](#)

4.1 General site character

Habitat class	% Cover
N18	1.0
N10	5.0
N17	1.0
N15	3.0
N08	21.0
N23	5.0
N06	1.0
N12	7.0
N21	1.0
N11	5.0
N16	22.0
N20	3.0
N09	22.0
N22	3.0
Total Habitat Cover	100

Other Site Characteristics

Il sito comprende il Massiccio della Majella, il Gruppo dei Monti Pizzi e gli Altopiani Maggiori, con significativa porzione di importanti bacini fluviali (Pescara e Sangro). Notevole e vera è la presenza di habitat di importanza comunitaria.

4.2 Quality and importance

La diversità morfologica dell'unità ambientale determina una ricchezza in popolazioni di specie di uccelli e di mammiferi. Oltre al valore naturalistico-scientifico l'altro pregio intrinseco della ZPS è determinato dal valore culturale ed estetico.

5. SITE PROTECTION STATUS (optional)

[Back to top](#)

5.1 Designation types at national and regional level:

Code	Cover [%]	Code	Cover [%]	Code	Cover [%]
IT02	29.0	IT05		IT01	100.0

5.2 Relation of the described site with other sites:

designated at national or regional level:

Type code	Site name	Type	Cover [%]
IT05	FAGGETE VAL DI FORO	*	
IT01	VALLONE DI S. SPIRITO (ROCCAMORICE)	*	
IT01	VALLONE DI BOCCA DI VALLE	*	
IT01	PIZZALTO-BOSCO DI S.ANTONIO	*	
IT01	FIUME VELLA - PASSO SAN LEONARDO	*	
IT01	MONTE ROTELLA	*	
IT05	PIZZALTO-BOSCO DI S.ANTONIO	*	
IT01	MONTAGNA DEL MORRONE (M. LE MUCCHIA)	*	
IT02	QUARTI DELLA MAIELLA	*	
IT05	VALLE DELL'ORFENTO E VALLE DELL'ORTA	*	
IT01	FAGGETE VAL DI FORO	*	
IT01	MORRONE DI PACENTRO-MONTE MILETO	*	
IT02	FORESTE DEMANIALE L A FOSSA - M. ROTONDO	*	
IT01	FORESTE DEMANIALE L A FOSSA - M. ROTONDO	*	
IT01	SETTORI ALTITUDINALI DELLA MAIELLA	*	
IT01	QUARTI DELLA MAIELLA	*	
IT01	MONTI PIZI - MONTE SECINE	*	
IT01	VALLE DELL'ORFENTO E VALLE DELL'ORTA	*	
IT01	FONTE DI PAPA	*	
IT01	PORRARA - FIUME AVENTINO	*	
IT01	GOLE DI POPOLI (MORRONE)	*	
IT02	VALLE DELL'ORFENTO E VALLE DELL'ORTA	*	

6. SITE MANAGEMENT

6.1 Body(ies) responsible for the site management:

[Back to top](#)

Organisation:	Ente Parco nazionale della Majella
Address:	
Email:	

6.2 Management Plan(s):

An actual management plan does exist:

<input type="checkbox"/>	Yes
<input checked="" type="checkbox"/>	No, but in preparation
<input type="checkbox"/>	No

7. MAP OF THE SITES

INSPIRE ID:

Map delivered as PDF in electronic format (optional)

Yes No

Reference(s) to the original map used for the digitalisation of the electronic boundaries (optional).

379 378 370 369 361 360 1:25000 Gauss-Boaga

INSPIRE ID:

Map delivered as PDF in electronic format (optional)

Yes No

Reference(s) to the original map used for the digitalisation of the electronic boundaries (optional).

379 378 370 369 361 360 1:25000 Gauss-Boaga



NATURA 2000 - STANDARD DATA FORM

For Special Protection Areas (SPA),
Proposed Sites for Community Importance (pSCI),
Sites of Community Importance (SCI) and
for Special Areas of Conservation (SAC)

SITE IT7140043
SITENAME Monti Pizi - Monte Secine

TABLE OF CONTENTS

- [1. SITE IDENTIFICATION](#)
- [2. SITE LOCATION](#)
- [3. ECOLOGICAL INFORMATION](#)
- [4. SITE DESCRIPTION](#)
- [5. SITE PROTECTION STATUS](#)
- [6. SITE MANAGEMENT](#)
- [7. MAP OF THE SITE](#)

1. SITE IDENTIFICATION

1.1 Type B	1.2 Site code IT7140043	Back to top
---------------	----------------------------	-----------------------------

1.3 Site name

Monti Pizi - Monte Secine

1.4 First Compilation date 1995-12	1.5 Update date 2013-10
---------------------------------------	----------------------------

1.6 Respondent:

Name/Organisation:	Regione Abruzzo Direzione Territorio, Urbanistica e beni Ambientali
Address:	Via L. Da Vinci, 1 67100 - L'AQUILA
Email:	

Date site proposed as SCI:	1995-06
Date site confirmed as SCI:	No data
Date site designated as SAC:	No data
National legal reference of SAC designation:	No data

2. SITE LOCATION

2.1 Site-centre location [decimal degrees]:

[Back to top](#)

Longitude
14.1694444444444

Latitude
41.9116666666667

2.2 Area [ha]:

4195.0

2.3 Marine area [%]

0.0

2.4 Sitelength [km]:

0.0

2.5 Administrative region code and name

NUTS level 2 code

Region Name

ITF1	Abruzzo
------	---------

2.6 Biogeographical Region(s)

Alpine (100.0
%)

3. ECOLOGICAL INFORMATION

3.1 Habitat types present on the site and assessment for them

[Back to top](#)

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
3150			41.95			C	C	B	B
6210			503.4			B	C	B	B
7220			41.95			C	C	B	B
8210			209.75			B	C	A	A
9180			41.95			C	C	A	B
9210			2936.5			A	C	A	A

- **PF:** for the habitat types that can have a non-priority as well as a priority form (6210, 7130, 9430) enter "X" in the column PF to indicate the priority form.
- **NP:** in case that a habitat type no longer exists in the site enter: x (optional)
- **Cover:** decimal values can be entered
- **Caves:** for habitat types 8310, 8330 (caves) enter the number of caves if estimated surface is not available.
- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with

some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation)

3.2 Species referred to in Article 4 of Directive 2009/147/EC and listed in Annex II of Directive 92/43/EEC and site evaluation for them

Species			Population in the site							Site assessment				
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Gl
B	A091	Aquila chrysaetos			p				R	DD	C	B	C	C
I	1092	Austropotamobius pallipes			p				R	DD	C	C	A	B
A	5357	Bombina pachipus			p				V	DD	D			
M	1352	Canis lupus			p				C	DD	C	A	C	A
B	A239	Dendrocopos leucotos			p				R	DD	C	B	B	C
R	1279	Elaphe quatuorlineata			p				V	DD	D			
B	A321	Ficedula albicollis			r				R	DD	C	B	C	C
B	A338	Lanius collurio			r				C	DD	D			
B	A246	Lullula arborea			r				C	DD	D			
I	1062	Melanargia arge			p				R	DD	C	B	A	C
B	A072	Pernis apivorus			r				R	DD	C	B	C	C
A	5367	Salamandrina perspicillata			p				V	DD	D			
F	6135	Salmo trutta macrostigma			p				R	DD	C	B	B	A
B	A275	Saxicola rubetra								DD				
A	1167	Triturus carnifex			p				R	DD	C	B	C	B
M	1354	Ursus arctos			p				R	DD	B	A	C	A

- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, I = Invertebrates, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- **S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- **Type:** p = permanent, r = reproducing, c = concentration, w = wintering (for plant and non-migratory species use permanent)
- **Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the Standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting (see [reference portal](#))
- **Abundance categories (Cat.):** C = common, R = rare, V = very rare, P = present - to fill if data are deficient (DD) or in addition to population size information
- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation); VP = 'Very poor' (use this category only, if not even a rough estimation of the population size can be made, in this case the fields for population size can remain empty, but the field "Abundance categories" has to be filled in)

3.3 Other important species of flora and fauna (optional)

Species	Population in the site	Motivation

Group	CODE	Scientific Name	S	NP	Size		Unit	Cat.	Species Annex		Other categories				
					Min	Max			C R V P	IV	V	A	B	C	D
P		Acer lobelii						V							X
P		Caltha palustris						V							X
P		Epipogium aphyllum						R					X		
M	1363	Felis silvestris						R	X						
P		Lilium martagon						R							X
A	1206	Rana italica						R	X						
P		SALIX APENNINA SKVORTSOV						C							X
P		Senecio samniticus						C							X
P		SERAPIAS PARVIFLORA PARL.						R							X
P		Trollius europaeus						R							X

- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, Fu = Fungi, I = Invertebrates, L = Lichens, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- **CODE:** for Birds, Annex IV and V species the code as provided in the reference portal should be used in addition to the scientific name
- **S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- **Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting, (see [reference portal](#))
- **Cat.:** Abundance categories: C = common, R = rare, V = very rare, P = present
- **Motivation categories:** IV, V: Annex Species (Habitats Directive), A: National Red List data; B: Endemics; C: International Conventions; D: other reasons

4. SITE DESCRIPTION

4.1 General site character

[Back to top](#)

Habitat class	% Cover
N09	15.0
N10	5.0
N23	2.0
N22	5.0
N06	2.0
N16	71.0
Total Habitat Cover	100

Other Site Characteristics

--

Comprende alcuni contrafforti calcarei meridionali della Maiella ed è caratterizzato da un complesso di boschi mesofili di caducifoglie (faggete e cerrete in prevalenza), di pascoli, di rupi, torrenti ed acquitrini temporanei. Nel sito sono comprese le foreste demaniali "La Castelletta" e "Val di Terra". Visono incluse tra le più estese e interessanti faggete del comprensorio magellense.

4.2 Quality and importance

Importante è la dislocazione spaziale del sito (ruolo di corridoio) per alcune popolazioni di specie (orso e lupo). Le faggete, di superficie estese, esprimono una complessità strutturale e funzionale da garantire una diversità biocenotica. La presenza di acque limpide, di sorgenti reocrene, di ambienti umidi determinano alta diversità a livello di landscape. Anche gli endemismi arborei ed alcuni rappresentanti dulcacquicoli rendono conto della alta qualità ambientale.

4.5 Documentation

- Conti F., Pellegrini M. - 1990 - Orchidee Spontanee d'Abruzzo. Cogecstre edizioni, Penne. - Manzi A. - 1992 - Note floristiche per le regioni Abruzzo e Marche. Arch. Bot. Biogeogr. Ital., 68: 173-180. - Tenore M. - 1832 - Viaggio in Abruzzo Citeriore nel 1831. Napoli.

5. SITE PROTECTION STATUS (optional)

[Back to top](#)

5.1 Designation types at national and regional level:

Code	Cover [%]	Code	Cover [%]	Code	Cover [%]
IT01	100.0				

5.2 Relation of the described site with other sites:

designated at national or regional level:

Type code	Site name	Type	Cover [%]
IT01	PARCO NAZIONALE DELLA MAIELLA ED AREE CIRCOSTANTI	-	

6. SITE MANAGEMENT

[Back to top](#)

6.1 Body(ies) responsible for the site management:

Organisation:	Ente Parco nazionale della Majella
Address:	
Email:	

6.2 Management Plan(s):

An actual management plan does exist:

<input type="checkbox"/>	Yes
<input checked="" type="checkbox"/>	No, but in preparation
<input type="checkbox"/>	No

7. MAP OF THE SITES

[Back to top](#)

--

INSPIRE ID:

Map delivered as PDF in electronic format (optional)

Yes No

Reference(s) to the original map used for the digitalisation of the electronic boundaries (optional).

Numero Mappa Nazion 1:25000 Gauss-Boaga